Anno 61 — TORINO, Mercoledì 12 Gennaio 1927 — Prima Edizione MATTINO — Num. 10

ABBONAMENTI

Dai rappresentanti: Anno — Sem. — Trim.
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 20
Estero L. 125 — 68 — 35

Dall'editore Nel Regno:
Italia e Colonie L. 57 — 28 — 15
Estero L. 100 — 52 — 26

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA sita Corso Bernardino, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Proprietà, non Società

INSERZIONI A PAGAMENTO

Tariffe per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,60 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6; ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in una delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo in cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea costano. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla:

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Briand in punta di piedi sul Reno

Animato dibattito al Consiglio dei Ministri: la discussione sulla politica estera avverrà al Senato - La ripresa della Conferenza degli Ambasciatori - La riapertura della Camera: il socialista Boisson eletto presidente.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11 notte.

La seduta della Camera è stata preceduta questa mattina da un Consiglio dei ministri dedicato a risolvere la noia questione della discussione parlamentare sulla politica estera. Il dibattito è stato lungo e animato, e ha approdato ad un compromesso di carattere provvisorio, il quale non vuol dire molte, ma dimostra — se non altro — quanta difficoltà incontrino ormai le due metà del Ministero a continuare a formare un tutto. La metà poincariana ha richiamato l'attenzione di Briand sulla inopportunità di impegnare davanti al Parlamento una battaglia che, essendo prematura, rischierebbe di indebolire il Ministero e di scuotere la fiducia pubblica. Briand, tornato da Cannes più roseo e meglio pettinato del solito, è stato a sentire e ha scrollato il capo senza dire né no, né sì.

La campagna giornalistica

L'argomento dei suoi avversari si trafiva alquanto viziato alla radice, nel senso che non si vede che sogno ci sia a tentare di far paura ad un uomo agitandogli innanzi agli occhi la possibilità di una crisi ministeriale quando è precisamente di una crisi ministeriale che egli ha bisogno. Ma il ministro degli Esteri lo ha fronteggiato oggi più malamente di quel che si sarebbe potuto prevedere. Perchè? Le ragioni sono complesse. Anzitutto, l'esito delle elezioni al Senato è stato, come sapete, meno brillante di quanto gli avessero promesso i suoi auruspici. I radicali ne sono usciti male, e accusano una depressione alla quale bisogna dar tempo di dissiparsi. In secondo luogo, l'affare della evacuazione renana pel momento si presenta male. L'appello lanciato ai generali dall'*Echo de Paris* (giornale che Daudet ha sempre accusato di fare, dietro le spalle di Pertinax, il giuoco dell'*Osservatore Romano*, combattendo la politica locarnista con lanciate di guttaperca), ha approdato ad una serie di scomuniche dell'abbandono immediato del Reno, che hanno avuto la loro eco. A Parigi, anche la stampa di sinistra ha dovuto mollare la corda. In provincia, l'*Eclair de Montpellier*, l'*Express du Midi*, il *Nouvelliste de Lyon* e lo stesso *Phare de la Loire*, non certo sospetto di anti-briandismo vengono facendo sull'argomento una campagna che non può essere ignorata. Sono tutti imponderabili che un farmacista della taglia di Briand non lascia mai di pesare sulla propria bilancia ultrasensibile. C'è poi una terza ragione, che è forse la più valida di tutte, poichè si riporta al fatto del giorno: la ripresa dei negoziati tra la Conferenza degli Ambasciatori e i delegati tedeschi.

Ormai negoziati — Von Pawels lo ha dichiarato al mettere giù il piede dall'espresso di Berlino — promettono poco. Se lo dice lui, possiamo crederci. Noi saremmo anzi tentati di credere che non promettono nulla. Il generale tedesco e il consigliere Foerster hanno avuto — come sapete — un primo contatto privato col segretario e col presidente della Conferenza degli Ambasciatori. E il risultato di questo abboccamento preliminare è che il Comitato militare di Versailles si è rimesso a studiare con santa pazienza l'ormai *vexata quaestio* delle lenti da cannocchiali e delle fortezze della Renania. Che cosa possa uscire da tali studi e dalle sedute plenarie che si preparano al Quai d'Orsay non v'ha chi non lo capisca solo a riflettere che, in virtù dell'ultimo accordo di Ginevra, se al 31 gennaio 1927 le due parti non avranno trovato fondo di litigio, gli incartamenti del processo passeranno automaticamente al Consiglio della Lega delle Nazioni. Essendo evidente l'interesse della Germania di sottomettersi alla giurisdizione di Ginevra anzichè a quella di Parigi, se ne deve concludere che le conversazioni che avranno luogo qui da oggi alla fine del corrente mese non faranno guadagnare alla questione un solo pollice di terreno, e che al 31 gennaio il generale Von Pawels e il consigliere Foerster ripiglieranno l'espresso per Berlino, dichiarando, a chi vorrà sentirli, di essere stati buoni profeti nel prevedere l'insuccesso della missione.

La minaccia del «Temps»

La certezza di quanto precede è così matematica che il lettore non ci terrà rancore se ci limiteremo, nei giorni che seguiranno, a fornirgli sulle conversazioni dal Quai d'Orsay resoconti di una sobrietà adeguata al loro carattere prettamente accademico. Per chi ne dubitasse, ecco qui un passo dell'editoriale odierno del *Temps* che ci sembra caratteristico, quale confessione della sfiducia regnante nell'utilità pratica dei colloqui fra Von Pawels e la Conferenza degli Ambasciatori:

«Quali nuove proposte stanno per farci il generale Von Pawels e il signor Foerster? Non avendo i due delegati tedeschi consegnata finora alcuna nota scritta, siamo in diritto di supporre che si riservino di difendere tesi diverse, secondo la piega che i negoziati prenderanno. Chiedere di più per ottenere qualche cosa, e cominciare per formulare esigenze eccessive allo scopo di sembrare di acconsentire ad importanti concessioni, piegandosi infine davanti a quello che è il diritto, è la tattica abituale della diplomazia tedesca. Nelle circostanze presenti potrebbe esservi qualche pericolo ad ostinarvisi, poichè si è giunti all'estremo limite delle possibili compiacenze verso il Reich. Se la Germania dovesse tutt'ora dare prova di cattiva volontà e cercare di non adempire lealmente gli obblighi che le incombono, gli alleati sarebbero naturalmente indotti a considerare che il fatto di avere acconsentito, lo scorso mese a Ginevra, a mettere fine, in data del 31 gennaio, alla missione della Commissione di controllo, non ha servito a nulla.

«Tale decisione venne presa, nessuno lo ignora, con largo spirito di conciliazione, allo scopo di facilitare nella misura del possibile il compito di Stresemann a Berlino. Ma se dovesse constatarsi in realtà che la Germania si ostina nella resistenza dopo averci ottenuto i vantaggi che essa attendeva dal nostro desiderio di pace e di intesa; se questo esperimento dovesse rivelarsi pieno di delusioni come tutti gli altri compiuti fino ad ora, è bene che si sappia dall'altro lato del Reno che sarebbe l'ultimo che gli alleati potrebbero ragionevolmente tentare in quest'ordine di cose. Non è più il momento di ricorrere alle astuzie e di giuocare sulle parole. Si tratta, per la Germania, di compiere i propri doveri senza alcun pensiero recondito. E per essa il solo modo di dare prova — agli occhi di tutti — della sincerità della sua volontà di pace».

Queste del *Temps* sono, come ognuno vede, le riflessioni di chi cerca di tenere a bada un pessimismo epidermico contro una parola di cortese, colla sola differenza che, mentre molti avversari pigliano effettivamente sul serio anche le pistole di carnovale, la Germania — anche a volerlo — non potrebbe più farlo, visto che è stata a Ginevra e che sa quello che vi fu concluso. Ora, per tornare al punto donde avevamo preso le mosse, la conseguenza di tale situazione è che, pur essendo tutti persuasi nei circoli parigini che dalla Conferenza degli Ambasciatori non verrà fuori nulla di positivo, la prospettiva di un paio di settimane di tensione diplomatica e politica — ancorchè artificiale ed accademica — obbliga Briand a star cauto ed a camminare in punta di piedi. Per ottenere che i poincaristi del Ministero da una parte, e Foch e Camon dall'altra, non si giovino dell'occasione per fare del chiasso, e lascino invece Paivale e Forster artigogolare in piena libertà e rendere perfettamente inutili le sedute del Quai d'Orsay, con carattere nel loro spirito alio spirito locarnistico, il ministro degli Esteri dovrà tenersi sino al 31 gennaio in un prudente riserbo.

Briand ha troppo bisogno di spiegare, dal suo gabinetto del Quai d'Orsay, tutte le arti della propria seduzione personale e della propria strategia di corridoio a calmare le apprensioni degli avversari e ad inturli ad ingoiare il rospo della formale poincarianse per poter impegnare contro di loro, dalla tribuna della Camera, una campagna in pro dell'avviamento a concessioni ancora più gravi.

Sinchè c'è in ballo il terreno diplomatico è improbabile una decisione capace di mettere Briand nella necessità di istituire un rapporto di corrispondenza tra la conservazione della frontiera tedesca sull'Oder e quella dell'occupazione francese sul Reno. Lo star zitto è dunque per lui una necessità primordiale. E' quello che egli procurerà di fare.

Il dilemma di Poincaré

Senonchè, a questo punto, la situazione tattica si capovolge, ed entra in scena cioè l'altro paladino: Poincaré. Poincaré teme una battaglia sulla politica estera combattuta sul terreno infido della Camera, ma teme anche che questa battaglia non abbia luogo.

Fare indefinitamente il silenzio sull'argomento potrebbe, in pratica, equivalere ad approvare l'operato di Briand e concedergli carta bianca. Dati i precedenti, il Presidente del Consiglio sa troppo bene che l'attuale capo del Quai d'Orsay non mancherebbe di interpretare il silenzio in tale senso e di approfittarne. Ora, questo secondo pericolo non rischierebbe di essere, nella sostanza delle cose, più grave del primo? In una battaglia alla Camera potrebbe restare ferito il Ruhr; ma dalla mancanza di tale battaglia potrebbe fare le spese la Francia. Il dilemma, per un uomo della scrupolosità di Poincaré, non è meno assillante di quello di Amleto. Ed ecco dove va cercata la spiegazione della via di mezzo accolta dal Consiglio dei ministri di stamane. La battaglia sulla politica estera non avrà luogo alla Camera; avrà luogo al Senato. Il senatore Ruberi, presidente della Commissione senatoriale degli Esteri, aveva chiesto — tempo addietro — a Briand di fare delle dichiarazioni sulla sua politica. Briand aveva acconsentito. Perchè non approfittare della splendida occasione? E' quello che si farà. L'occasione fa l'uomo ladro. Sta a vedere chi è il ladro.

Poincaré dice, fregandosi le mani: «Io non ho paura! La maggioranza è patriota, e incuterà rispetto a Briand!». Briand mormora, accordando tutti i baffi: «Quello del Senato sarà un antipasto che mi permetterà di addormentare la diffidenza dei moderati e di condurre tranquillamente a termine le difficili settimane della Conferenza degli Ambasciatori. Poincaré gennaio, daremo la botta!». Un italiano direbbe: passata la festa, sabbato lo santo?

E' su questo duplice equivoco, che il Consiglio di oggi ha trovato la realizzato l'accordo.

C. P.

La Camera

Parigi, 11 notte.

La Camera ha tenuto oggi la prima seduta di riapertura per procedere all'elezione del suo Presidente. Il decano Pinard pronunziò il suo solito discorsetto di occasione, felicitandosi delle «parole pronunziate all'Eliseo al momento dei ricevimento diplomatico tanto dal nunzio quanto dal Presidente della Repubblica». Dopo il discorso di apertura, ebbero inizio le votazioni. Erano in lizza quattro candidati del cartello ed uno dei moderati. I radicali socialisti avevano messo innanzi Léon Bouyssu, i socialisti Ferdinando Buisson, la sinistra radicale Bouilloux-Lafont, i repubblicani socialisti Federico Brunet. Lo sparpagliamento dei voti del cartello rese possibile a Maginot, candidato dei moderati, di riportare la palma al due primi turni con 161 voti la prima volta e 172 la seconda. Al terzo turno le sinistre, come era previsto, fecero blocco sul nome preferito, il socialista Buisson e questi vinse di molte lunghezze. E' stato questo un nuovo esempio del prevalere della volontà socialista sulla volontà radicale. Ma esso non ha sorpreso nessuno. L'elezione dei vice-presidenti e degli uffici venne rinviata a domani.

Anche il Senato si è aperto oggi con un discorso del suo decano, Fleury, aggiornandosi poi a giovedì per l'elezione del Presidente.

Il Brasile all'oro

Parigi, 11 notte.

L'*Agencia Havas* ha da Rio de Janeiro:

«Il Governo comunica i provvedimenti che verranno presi per attuare il piano di stabilizzazione finanziaria del presidente Luis. Questo piano comporta la emissione di biglietti convertibili in oro, che sostituiranno la moneta carta tuttora in circolazione. Essa sarà ritirata e sostituita con i biglietti-oro, garantiti con una riserva aurea ed al tasso di 20 centigrammi di oro per ogni milreis carta. Questa riserva aurea sarà costituita in parte da un prestito. I fondi di riserva potranno essere depositati a New York o a Londra, come pure alla Tesoreria brasiliana. La spedizione di oro dal Brasile a Londra o a New York sarà permessa in seguito ad ordine del presidente della Repubblica del Brasile».

Alla vigilia della rivoluzione nel Messico?

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 11, notte.

Il messaggio del Presidente Coolidge intorno al Nicaragua è generalmente ricevuto, perchè viene a chiarire la situazione. Esso fra l'altro getta luce sulle gravi possibilità che esistono nelle attuali relazioni fra gli Stati Uniti e il Messico. Tra le righe del messaggio presidenziale si legge chiaro che gli Stati Uniti hanno assunto una posizione risoluta nel Nicaragua, allo scopo di scongiurare il Messico dal proseguire i suoi propositi tendenti di fomentare una rivoluzione contro il Governo di quella Repubblica. I sostenitori della politica governativa di qui affermano che, sotto il punto di vista americano, sarebbero giustificati i più energici metodi per impedire che il Presidente Calles introduca influenze politiche messicane nel Nicaragua; influenze le quali — a quanto si asserisce — porterebbero ad una pericolosa divulgazione delle idee bolsceviche nell'America Centrale.

I commenti giornalistici di oggi discutono due questi precipui: se Coolidge abbia ragione nel presumere che il Messico nutra disegni speciali sull'America Centrale; e se il Governo americano, per appoggiare il Presidente Diaz mediante forze armate, non abbia esorbitato dalle sue competenze, così come sono definite nei Trattati esistenti. Comunque, tutti sono d'accordo che l'intervento americano al Nicaragua mira a scopi assai più lati di quelli intesi a difendere le vite e gli averi dei residenti americani. Si esprime alquanta ansietà sul modo con cui il Governo messicano accoglierà le indirette intimazioni degli Stati Uniti.

Dispacci giunti oggi dal Messico fanno balenare la probabilità dello scoppio di una rivoluzione di gravissime proporzioni in quel Paese a breve scadenza. Buona parte della stampa americana protesta contro la campagna anti-messicana, ed il New York World fra l'altro dichiara che gli Stati Uniti non sono preparati per fare la guerra e neanche per rompere le relazioni diplomatiche con un determinato paese. (Daily Telegraph).

Nuovo sbarco americano al Nicaragua

Ciò che afferma Coolidge nel messaggio al Congresso

New York, 11 mattino.

Secondo informazioni da Managua, un distaccamento di fucilieri di marina americani è sbarcato ieri a Las Perlas, nel Nicaragua, e una zona neutra è stata dichiarata nella regione immediatamente prossima alla città. Il comandante del corpo di sbarco ha dichiarato che la permanenza dei fucilieri americani aveva per iscopo di mettere fine allo sbarco di armi e di munizioni destinate agli elementi principali della rivolta, contro l'autorità del presidente Diaz. D'altra parte circa 900 altri fucilieri di marina sono stati concentrati a San Diego in California, per essere inviati immediatamente al Nicaragua, se la situazione fra quel paese non migliorasse.

Nel messaggio che il presidente Coolidge ha inviato ieri al Congresso, riguardo alla politica del Governo americano verso il Nicaragua, questa politica è descritta come ispirata alla protezione degli interessi americani, in conformità del punto di vista tradizionale degli Stati Uniti.

«Il diritto degli Stati Uniti nei riguardi del futuro canale attraverso il Nicaragua, insieme con le obbligazioni derivanti dagli investimenti dei nostri cittadini di tutte le classi nel Nicaragua, — dichiara il presidente — ci mettono in una posizione di singolare responsabilità».

Il presidente nega che il Governo americano tenti intervenire negli affari interni del Nicaragua, ma dichiara che gli Stati Uniti non possono guardare senza preoccupazione ogni grave minaccia alla stabilità del Governo costituzionale del Nicaragua, specialmente se queste minacce fossero promosse da influssi retrattori:

«Io ho le prove più palmari — continua il presidente — dell'invio di armi e munizioni in varie quantità ai rivoluzionari del Nicaragua, fino dall'agosto 1926. Le navi che trasportavano questo armamentario erano state caricate in porto messicano, e una parte delle munizioni reca indizi di avere appartenuto all'esercito messicano. Sembra inoltre che il carico di quelle navi sia stato eseguito con la piena conoscenza e — in certi casi — con l'incoraggiamento di funzionari messicani. Dato dunque che i rivoluzionari ricevevano larga quantità di armamenti e di munizioni, il Governo americano ha creduto di non poter impedire al Governo del Nicaragua di ottenere armi dall'estero e perciò è stato tolto l'embargo alle esportazioni di munizioni americane destinate al Nicaragua».

Il Presidente riafferma che le zone neutrali vennero istituite dopo ricevuta rispettosa richiesta di protezione da parte di cittadini americani nonchè dell'incaricato di affari inglese a Managua e dell'ambasciatore italiano a Washington.

Un commerciante messicano proclama la rivoluzione

Si alla armati contro il Governo Calles?

New York, 11 mattino.

Un messaggio da El Paso (Texas) annuncia che certo F. Gandara, commerciante a Messico, ha pubblicato un manifesto che proclama la rivoluzione nel territorio messicano. Egli si proclama «segretario per la guerra», con Raul Carsa, di Messico Città, come presidente provvisorio; e dichiara che ha a sua disposizione 30 mila uomini sotto le armi, e comincerà immediatamente le operazioni militari contro il Governo del presidente Calles.

23 vescovi e 7 arcivescovi arrestati

20 morti in uno scontro fra cattolici e artiglieria

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 11, notte.

Cablogrammi dall'America segnalano, per il tramite di dispacci da Città di Messico, l'arresto del Vescovo di Tabasco e di altri sentidue Vescovi nonchè di sette Arcivescovi. In altri termini, quasi tutte le alte gerarchie cattoliche in terra messicana sarebbero state tratte in arresto.

Dalla stessa fonte si apprende che una ventina di persone sarebbero rimaste uccise in uno scontro tra cattolici e forze municipali nella città di Cocula (Stato di Jalisco).

Lenta e difficile soluzione della crisi ministeriale tedesca

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 12 notte.

Il dottor Curtius, candidato al posto di Cancelliere, non forti probabilità di non andare oltre la candidatura, ha creduto opportuno, non appena ricevuto l'incarico ufficioso, di pubblicare una dichiarazione circa le idee direttive a cui ispirerà i suoi sforzi. Ma anche questa, poco giova a chiarire le cose. Essa dice in sostanza:

«Falliti i piani per costituire la grande coalizione, bisogna ora — per formare una maggioranza di governo — gettare i ponti verso destra. I nazionalisti dichiararono, per bocca del conte Westarp, che non intendevano condannare la politica del caduto Gabinetto, ma semplicemente chiarire la situazione parlamentare. Si tratta ora di rendere possibile una collaborazione col Partito nazionalista sulla base della precedente politica del centro. Non ci lasciamo dunque fuorviare dalle polemiche. Il Presidente della Repubblica mi ha incaricato di svolgere, dal centro verso destra, trattative coi Partiti. Se queste riescono, non si avrà il cosidetto blocco dei «borghesi possidenti». Un Governo formato coi nazionalisti curerà il bene comune e le necessità sociali così come le curò il precedente Governo del centro».

Con queste dichiarazioni, il cui contenuto si riassume tutto nelle ultime battute, Curtius vuole evidentemente rispondere agli attacchi che i socialisti conducono contro il «blocco borghese», dipinto come uno strumento di classe, un governo di reazione ed proletari. La tattica di Curtius è giudicata dalla *Vossische Zeitung* priva di abilità. Certo, la dichiarazione che i nazionalisti non vogliono altro che chiarire la situazione parlamentare è piuttosto debole per reggere alle difficile conclusioni che Curtius si lusinga di intravedere al termine delle sue fatiche appena iniziate. L'atteggiamento del centro si conferma contrario alla formazione di un Gabinetto di destra. «Non abbiamo alcuna ragione — scrive la *Germania* — di modificare la nostra opinione circa la probabilità di successo degli sforzi del dottor Curtius per collaborare colla destra».

Ma più significativo ancor dello scetticismo del centro è quello degli stessi nazionalisti, che dovrebbero essere la grande forza nuova portata al governo di Curtius. «Curtius — scrive la *Deutsche Zeitung* — ha scarse probabilità di successo». Il *Lokal Anzeiger* aggiunge che su due punti capitali del programma politico, quali sono l'adesione al regime repubblicano e la politica di Locarno, i nazionalisti non hanno nulla da aggiungere alle dichiarazioni fatte al Congresso del partito dal loro capo conte Westarp, le quali — come è noto — furono schiettamente contrarie alla politica del passato governo e al programma repubblicano in genere. Un fatto personale notevole è l'attacco che la *Germania* muove garbatamente a Stresemann, chiedendo:

«Stresemann è il ministro degli Esteri predestinato nel nuovo Gabinetto. Quale è il suo vero atteggiamento? La meta prossima cui tende la sua politica non è forse lo sgombero della Renania? E crede egli forse che l'alleanza coi nazionalisti sia la via più facile per ottenerla? Sino a quale punto è d'accordo Stresemann col proprio Partito?».

Anche il *Vorwaerts* se la prende col partito popolare, nella cui ostilità vede il primo ostacolo che si oppone alla formazione di un governo comprendente i socialisti, mentre su quattro punti fondamentali del programma politico (repubblica, politica di conciliazione europea, riforma della Reichswehr, otto ore di lavoro) un accordo coi socialisti dovrebbe essere agevole. La conclusione a cui per ora parecchi credono possibile giungere senza troppo oblianciarsi è che le consultazioni saranno lunghe. Curtius ha ricevuto oggi i capi di quasi tutti i gruppi parlamentari, fatta eccezione quello dei socialisti. Ma si tratta di contatti personali e preliminari. I gruppi stessi devono riunirsi domani e nei giorni successivi, e dalle riunioni soltanto potrà risultare definito il loro atteggiamento rispettivo. Il capo del gruppo del centro conferendo con Curtius gli ha espresso l'ostilità del centro all'idea di un gabinetto di destra. Per domani Curtius ha convocato ad una riunione comune i delegati del centro, del partito popolare e dei nazionalisti. Intanto, si annuncia che Curtius, preoccupandosi in modo speciale del programma di legislazione sociale, conferirà in proposito coi capi di molte organizzazioni sindacali.

L. E.

La Carta del lavoro

I principi e le basi dei rapporti tra datori e prestatori d'opera secondo l'organo delle Corporazioni - Il cattolicesimo, la politica vaticana e lo Stato fascista.

Roma, 11 notte.

Mentre i competenti dicasteri, sulle linee fondamentali dettate dal Gran Consiglio fascista, attendono a dare vaste concreta e definitiva alla «Carta del lavoro» l'onorevole Rossoni traccia sul *Lavoro d'Italia* quelle che dovranno esser le caratteristiche essenziali del contratto-tipo, che costituirà una parte assai importante della «Carta del lavoro».

L'on. Rossoni premette che per «Carta del lavoro» si deve intendere:

«in massima la codificazione di tutte le garanzie che i lavoratori conquistano con l'azione sindacale; inoltre di tutte le provvidenze dello Stato per portare il lavoro sullo stesso piede di diritto della proprietà, per il suo rispetto ed il suo esercizio davanti alla legge».

La legalizzazione dei contratti di lavoro

Venendo poi al contratto di lavoro, egli osserva che lo Stato non può legalizzare l'equivoco e la rissa economica e pertanto le norme generali del contratto devono essere informate ad una chiarezza inequivocabile, illustrando specialmente quelle che furono e che sono tuttora i motivi di disaccordo tra organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro. Il contratto di lavoro, secondo l'on. Rossoni, si impone per tutte le attività, ma specialmente per le industrie, sui seguenti punti principali: assunzione al lavoro e uffici di collocamento; disciplina, orario di lavoro; periodo di prova; classificazione e minimi; revisione e miglioramento periodico dei compensi; cottimi; ferie; malattie; previdenza e mutualità; servizio militare e milizia volontaria per la sicurezza nazionale; licenziamento; indennità di licenziamento; trapasso delle aziende; controversie e rappresentanza sindacale. Esaminando i singoli punti l'on. Rossoni nota che, una volta riconosciuta la rappresentanza delle parti, cambia di aspetto anche la tanto dibattuta questione del collocamento della mano d'opera. E soggiunge:

«I datori di lavoro non possono più andare alla ricerca di pretesti per rifiutare di assumere mano d'opera presso i Sindacati fascisti, che sono impegnati ad ogni titolo a rispettare l'organizzazione corrispondente del capitale, nella sua essenza e nelle sue funzioni. E' evidente che i datori di lavoro fascisti non possono desiderare di assumere mano d'opera che, tuttavia organi giuridicamente riconosciuti dai lavoratori fascisti, i quali non impongono una mano d'opera qualsiasi, magari non rispondente alla necessità degli assuntori, ma lasciano libera la scelta negli elenchi degli Uffici di collocamento. Il rifiuto di riconoscere la responsabilità sindacale, per garantire la qualità e la disciplina della mano d'opera, può infirmare tutte le altre responsabilità contrattuali, oppure può lasciare all'arbitrio padronale un mezzo per frustrare i benefici garantiti al lavoro, traverso patti spontaneamente stipulati».

Quanto agli altri punti del contratto di lavoro l'on. Rossoni osserva:

«Per la disciplina, per il rispetto delle gerarchie, per la laboriosità e migliore efficienza organizzativa delle aziende, i nostri Sindacati accettano la rigidità più assoluta. Sull'orario di lavoro non può esservi discussione. Le otto ore sono legge dello Stato; soltanto in caso di suprema esigenze nazionali della produzione si può derogare da esse. Anzi è bene venuto il momento di ritornare sulla disposizione che permetteva le nove ore di lavoro e che non si sono potute fare, data le condizioni dell'industria. E' logico ammettere il periodo di prova, tanto per gli operai quanto per gli impiegati, ma è necessario fissarne il limite perchè non è possibile mantenere nell'umiliazione della prova per mesi e mesi e talora per anni, quei lavoratori la cui capacità è facilmente giudicabile. Il licenziamento deve essere disciplinato ed il dipendente deve conoscere ad ogni momento il giudizio dei superiori a suo riguardo. Quando poi il licenziamento avviene dopo un lungo servizio prestato, una indennità deve essere corrisposta. L'anzianità di servizio, che è sempre una prova di fedeltà, va premiata come un merito diverso ma spesso equivalente a quello dei più capaci».

Le inquietudini del capitale - L'urbanesimo

L'on. Rossoni rileva infine che, come espressione di collaborazione diretta, occorre stabilire la rappresentanza sindacale di ordine inferiore, tra maestranze e aziende, onde assicurare la continuità dei rapporti e non ostacolare quindi la soluzione delle vertenze, tenendo presente che, mentre le organizzazioni del lavoro esistono in ogni piccola località, quelle padronali non hanno una rappresentanza adeguata. E conclude:

«Tutte queste rivendicazioni del lavoro costituiscono ancora un motivo di inquietudine per le organizzazioni nazionali della proprietà e del capitale, che temono di vedere diminuire, con la concessione di esse, le prerogative padronali. Eppure dovranno persuadersi che, avendo trasformato in un problema di disciplina produttiva e di ordine statale il vecchio problema di forza del sindacalismo, non vi è più nulla da temere nel riconoscimento delle organizzazioni del lavoro in ogni campo e ad ogni effetto. Bisogna finalmente uscire dal labirinto delle schermaglie e dell'imbroglio mentale, in cui si dibattevano le classi del regime liberale e socialista, e ciò che tentano di fare le organizzazioni di classe deve essere compiuto dalla superiore volontà della rivoluzione».

Recentemente alcuni giornali si sono occupati della intensificazione del fenomeno dell'urbanesimo e delle conseguenze che la stessa provoca in alcune plaghe, minacciando una rarefazione della mano d'opera agricola, che, preoccupa già da tempo le organizzazioni degli agricoltori. *L'agricoltore d'Italia*, organo della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, vede una via di soluzione nella «Carta del lavoro». Tra le norme che questa dovrebbe sancire, il giornale propone che ne sia inclusa una, la quale faccia obbligo ai lavoratori, che passano da un mestiere ad un altro, di passare anche da una Federazione all'altra, rinunciando alla casa prima qualifica per assumerne definitivamente una nuova. Il giornale mette anche in rilievo la necessità di disciplinare, a mezzo delle organizzazioni sindacali e del Ministero delle Corporazioni, il reclutamento delle maestranze per gli stabilimenti industriali nuovi e che si ingrandiscono o che comunque intendono aumentare i propri operai, ingaggiandone dei nuovi nelle campagne e conclude:

«Regolando l'ingaggio delle nuove maestranze industriali, chiusa la porta dei campi alle spalle di coloro che, per capriccio o per leggerezza, se ne allontanassero, il fenomeno dell'urbanesimo troverà un efficacissimo freno e rientrerà nei confini naturali di un inopprimibile influsso, che la città esercita sui propri dintorni, influsso che dovrà essere combattuto, assicurando ai lavoratori della terra condizioni sempre migliori di vita e di lavoro».

I cattolici nazionali e l'ultima allocuzione pontificia

La questione dottrinaria, sollevata dalla recente allocuzione pontificia sulla conciliazione dello Stato, ha questa sera una eco sul *Corriere d'Italia*. Il giornale osserva che anche in seno al fascismo si sono levate voci di netto ripudio contro talune tendenze filosofiche, di cui i sostenitori pretenderebbero fare una sola cosa col movimento fascista. E riferendosi alle recenti polemiche, aggiunge:

«Si può dire anzi che l'esponente più autorevole del tentativo di irrigidimento sistematico del fascismo in una filosofia aberrante non gode oggi nel Partito un eccessivo favore. Manifestazioni chiare e precise di ribellione si sono avute perfino in giornali della più recisa intransigenza fascista».

Dopo questa allusione al gen. Gentile, il giornale fa seguire alcune considerazioni che dice dovute alla penna «di uno dei più fedeli continuatori della più autentica filosofia italiana, che è appunto la dottrina cattolica». L'articolista prende lo spunto da un recente articolo dell'on. Torre sulla *Stampa* relativo alla necessità di rinnovare la dottrina e lo spirito e si dichiara pienamente consenziente col pensiero in esso esposto ed osserva:

«Non è da oggi che tra i fascisti si sente il disagio di una contraddizione, che non lascia tranquilli, e non manca tra loro una corrente la quale il rimedio addita in un deciso ritorno a quella filosofia schiettamente italiana, che trova il suo massimo espositore in Tommaso d'Aquino. L'articolo dell'on. Torre, che tratta il problema da un punto di vista più generale, parla della necessità di una revisione del nostro passato, senza addivenire ad una designazione precisa. Ma giacchè egli afferma che bisogna sanare le paresiesi della rivoluzione francese, la quale mutuò i suoi principii dalla riforma protestante, ove fosse addivenuto ad una designazione, avrebbe necessariamente fatta propria la nostra: che il caso filosofico del rinascimento e il preludio della riforma protestante, ossia è preludio di un movimento di pensiero italianissimo contrastante».

Un indirizzo a Mussolini

Un'attestazione assai più importante e più concreta di questo pensiero dei cattolici-nazionali, è contenuta in un indirizzo presentato stamane all'on. Mussolini dal segretario del Centro nazionale, che fu ricevuto assieme ad altri membri dell'Associazione. Ricordato come e perchè venne l'Associazione, l'indirizzo dice:

«Noi non abbiamo nè tessera nè distintivo, ma il distintivo è per noi, secondo il nostro comandamento, nell'azione e nelle opere; così facendo noi crediamo di assolvere il nostro dovere di cittadini e di cattolici; come cattolici desideriamo poi in particolar modo ringraziarvi per la vostra opera diretta alla maggiore valorizzazione nel campo della vita civile delle nostre istituzioni religiose e della nostra fede cattolica, mirabile esempio di politica schiettamente italiana, condanna di tutto un passato che fu quasi sempre dimentico della grandezza che l'Italia deve al Papato. Voi con chiara visione dell'avvenire segnate all'Italia la via della sua rinascita spirituale e materiale. Noi, fieri di avervi compreso fin dai primi momenti, vi seguiamo con sicura coscienza di servire così nel miglior modo la nostra fede e la nostra patria».

A questo messaggio il Primo Ministro ha risposto ringraziando. Egli ha detto che «se oggi è molto facile aderire al regime, i cattolici del Centro Nazionale hanno avuto il grande merito di aderirvi fin dal primo momento in un periodo ben difficile per il regime stesso».

Il Primo Ministro ha osservato che il regime non può non avere l'adesione di tutti i cattolici sinceri, solo che essi pensino che per la prima volta nella storia il fascismo ha osato combattere due massonerie. Ed aggiunse:

«La lotta dura ancora e presenta sempre delle difficoltà per chi la sostiene, perchè i massoni di ieri restano ancor oggi massoni, ma il successo si proietta soprattutto nell'avvenire, perchè oggi i giovani non pensano e non credono più come ieri di entrare in massoneria. Il regime fascista conquistò su questa via risolutamente, nonostante ogni difficoltà ed incomprensione».

Il Primo Ministro ha concluso esprimendo l'augurio che il Centro Nazionale, pur mantenendo le attuali sue caratteristiche, possa sempre più svilupparsi e prosperare.

Un commento alla condanna dell'«Action Française»

L'argomento religioso-filosofico della concezione fascista dello Stato rientra anche attraverso i commenti sollevati dalla condanna papale dell'*Action Française*. Il *Tevere* prende l'occasione per dare anche uno sguardo di insieme alla linea politica che segue in diplomazia vaticana. Pare al giornale che tale politica non sia fatta per rassicurare la coscienza dei cattolici, i quali, anzi, da alcuni discussi atteggiamenti del Vaticano, avrebbero qualche motivo di serio turbamento. Ed aggiunge:

«Sono 2000 anni che la Chiesa ha ragione e avrà certo ragione anche oggi, che, con eccessivale rigore, condanna un gruppo di cattolici francesi rei di non amare la Repubblica. Ma non si può negare che i semplici — i quali non vedono nè mai vedranno nel capo della cristianità il capo della diplomazia vaticana — abbiano motivo di turbamento serio. Si intende, i semplici non hanno diritto di giudicare gli atti della Chiesa, nè sognarono mai di farlo, ma la coscienza cattolica è posta nell'alternativa di discutere atti che non capisce al lume del raziocinio comune o di inchinarsi a quegli atti facendo violenza al raziocinio. L'alternativa per dei cattolici è assai dolorosa».

Il giornale ricerca a questo proposito taluni orientamenti della politica vaticana nei riguardi della precedente situazione italiana, e riferendosi particolarmente ad alcune riserve di principio opposte anche recentemente dall'*Osservatore Romano* alla concezione fascista dello Stato, aggiunge:

«Di fronte alla serenità con cui la Santa Sede approva la politica e le leggi di uno stato laico e anticlericale, cade ogni preoccupazione di poteri trovare, in quanto fascisti, delle regole cattoliche per errori ed intemperanze. Se vi è posto per un demagogo come don Sturzo e come il suo maestro Marc Sangnier, non vi sarà posto nella Chiesa per il più intemperante e fanatico fascista? Ecco la spiegazione di un silenzio che altre mille spiegazioni poteva suggerire. Ma intervenendo la condanna dei cattolici dell'*Action Française* si può rappresentare per i cattolici italiani la necessità di distinguere morale cattolica da diplomazia cattolica. Quando si legge — e si può leggere perchè pubblicato avanti l'intervento della Congregazione dell'Indice — quando si legge ciò che Maurras oppone al cardinale Andrieux, provocatore della condanna, ciò i favorevoli giudizi dello stesso cardinale sull'opera dell'*Action Française* del Maurras stesso, quando si apprende da testimonianze precise la paterna benevolenza del Papa Pio X per i condannati di oggi, benevolenza che lo spinse a non voler tenere conto di un provvedimento allora preso da alcuni solerti prelati, non si può a meno di compiacere una precipitosa divisione di compiti tra diplomazia e morale, e di concludere che tra la diplomazia si equivalgono, siano esse in perfetto od in feluca».

L'Unione universitaria non è più riconosciuta

Stamane ha fatto ritorno a Roma, proveniente da Brescia, il segretario generale del Partito fascista.

Egli ha inviato a tutti i segretari politici una circolare nella quale rende noto che l'Unione nazionale universitaria italiana non è più autorizzata in qualsiasi modo a rappresentare gli studenti universitari italiani e che perciò non le è consentito di prendere iniziative di gare sportive o manifestazioni goliardiche di qualsiasi gen

La vaccinazione antitifica

Mentre l'energico intervento del Governo nazionale smorza le prime faville d'un focolaio tifoideo, la metodica indagine del laboratorio biologico sconvolge i concetti fondamentali della temuta affezione. Fin da quando infatti verso il 1880 dall'Eberth si scopriva il bacillo del tifo addominale, rimaneva pacifico tra le dottrine mediche e penetrava sicuro fra le cognizioni popolari il convincimento che quel germe patogeno, introdotto colle bevande inquinate, cogli alimenti infetti, colle mani sudicie entro la cavità boccale, scendesse con prontezza attraverso il tubo digerente e superasse senza ostacoli il tragitto gastrico per ritrovar fra i meandri intestinali la terra promessa, il paradiso terrestre ove installarsi comodamente, curare il proprio sviluppo e provvedere in pace alla rapida moltiplicazione della perniciosa sua specie. E da un tale sviluppo e da una simile moltiplicazione si derivavano tutte le multiformi manifestazioni come tutte le temibili complicanze della febbre tifoide, e per così ancora s'offriva ragione delle lesioni che, prevalentemente nel cavo addominale, si discoprivano all'esame anatomico di quanti erano soggiaciuti alla virulenza ed alla diffusione dell'agente morboso. Quelli poi che resistevano agli attacchi del tossico e che, addirittura senza segni manifesti, sfuggivano l'invasione batterica, i convalescenti di tifo od i portatori di bacilli, colle loro deiezioni rigurgitanti di microbi, contaminavano a lor volta l'acqua, le vivande, le stoviglie così da compiutare il chiuso cerchio dell'inesauribile infermità.

Una siffatta concezione oggidì appare peraltro troppo semplicista per ritenersi conforme ai complessi dispositivi della provvida natura, per giudicarsi adatta ai intrabolanti ritrovati degli igienisti odierni. E gli igienisti appunto hanno cercato innanzi tutto di dimostrare come, oltre alle ordinarie sue funzioni digestive, sia allo stomaco affidato un compito difensionale dell'ulteriore percorso alimentario, col precipuo incarico di uccidere e di distruggere ad un tempo coll'arma dei suoi succhi specifici tutti quei batteri che tentassero d'oltrepassare l'insormontabile barriera. Ove del resto anche il baluardo gastrico fosse per ipotesi superato, nuove ostili micidiali attenderebbero nullameno gli incauti bacilli proprio in nella piazzaforte intestinale che per essi ormai non deve più rappresentare il paese di bengodi, ma invece piuttosto la valle della morte. Ed ancor quando, per sopraggiunta infermità dell'intestino, l'azione antibatterica delle sue secrezioni s'affievolisce ed indebitezza, i colibacilli, gl'innocui inquilini, gli ospiti abituali di quella plaga, si pongono in efficienza di combattimento per assalire e vincere i bacilli del tifo, così come attaccano e sconfiggono i batteridi del carbonchio ed i vibrioni del colera.

Preclusi così gli accessi diretti, e resa dal pari impossibile ai germi della febbre tifoide la residenza stabile dell'ambiente intestinale, torna difficile il precisare l'obliquo cammino percorso dai detestabili viandanti per giungere appunto colà ove pur si rinvengono in buon numero ad esercitare i lor funesti malefizi. Ma proprie in questi ultimi tempi i biologi han stabilito questo contorto itinerario ascendente la stazione principale di partenza nella retrobocca, all'istmo delle fauci dove i microbi possono introdursi anche all'infuori di ogni percettibile soluzione di continuo, d'ogni palese porta d'ingresso. Ed una volta penetrati riesce loro facile l'irrompere nel sottostante reticolo linfatico, trapassare nelle diffuse ramificazioni circolatorie, ed attraverso a questo pervenire, non già alle cavità interne, ma entro le tonache laterali dell'intestino, sostando nelle spessore di esse per ivi proliferare, accentrarsi in punti limitati o diffondersi all'intero organismo provocando tutta la sintomatologia circoscritta o generalizzata del tifo addominale.

Or nello spessore di quelle pareti, fra le trame protettive dei validi tessuti, i germi tifici allegramente s'infischiano di tutti quei calomelani, quei fenoli e quei timoli, quei salicilati e quei permanganati che gli infermi hanno un qui coscienziosamente ingoiati nella certezza di raggiungere una perfetta disinfezione delle vie digerenti, nella speranza di ottenere una strage completa dei subdoli nemici. Allo avalutamento, al tramonto dell'antisepsi intestinale corrisponde per altro, nella terapia del tifo, la stabilizzazione, l'aurora della vaccinazione specifica che previene prima ancor di reprimere, che immunizza ancora avanti di curare, che della sua efficacia e della sua innocuità può offrire favorevole testimonianza nell esperienza internazionale della guerra europea. E pei sensitivi che temono la lieve puntura della pelle, e pei pusillanimi che paventano i transitori malesseri dell'iniezione, gli istituti sieroterapici già stanno apprestando vaccini speciali che non s'affondano nella cute, che non s'innestano nelle vene, ma s'assorbono semplicemente attraverso alla bocca, incontrando il favore delle popolazioni ostili agli altri metodi di penetrazione.

Ma sia essa orale, endovenosa o sottocutanea, perchè la vaccinazione antifoidea si elevi dalla preservazione egoistica dell'individuo alla salvaguardia organizzata della società, perchè converga dalla mitigazione parziale dei sintomi morbosi verso l'annientamento assoluto del temuto flagello, si rende indispensabile la sua estensione obbligatoria a tutte le classi sociali, senza distinzioni di sesso o di età, di residenza o di professione.

LORENZO GUALINO.

Influenza regale
Re Cristiano di Danimarca

Servizio speciale della «Stampa»

Copenaghen, 31, notte.

Il Consiglio della Corona, che re Cristiano avrebbe dovuto presiedere oggi, e il grande ricevimento a Corte fissato per venerdì, sono stati differiti in seguito ad un attacco influenzale che ha colpito il sovrano. I medici di Casa Reale hanno consigliato al Re di rimanere a letto, e si spera che la malattia non risulterà grave. I malati di influenza, e specialmente nello Jutland, sono numerosissimi.

Il Mikado

Servizio speciale della «Stampa»

Londra, 31 mattino.

Mandano da Tokio che il Mikado è stato colpito da una leggera influenza, ma che le sue condizioni non sono affatto preoccupanti.

L'acquedotto in Vogbera in attività

Voghera, 31, notte.

L'acquedotto cittadino, iniziato verso la fine dell'anno 1925, è un fatto compiuto. L'opera grandiosa venne condotta a termine celermente per volontà del regio commissario del Comune comm. Donato Dall'Alpi, che condusse a termine anche tutte le pratiche lasciate all'inizio dei lavori, venendo incontro ai desiderata ardenti della popolazione, che da tanti anni attendevano dalle amministrazioni la soluzione dell'importante problema. L'acquedotto attinge acqua dai pozzi siti in frazione di Medassino ed automaticamente l'acqua viene elevata in un grande serbatoio che fu costruito nella parte più alta della città. L'acquedotto fu inaugurato ufficialmente il 21 novembre alla presenza del Principe di Piemonte, ma è da oggi che la popolazione incomincia ad usufruirne.

L'esercito italiano
in un articolo del «Tempa»

Parigi, 31 notte.

Il *Tempo*, continuando uno studio sull'Esercito italiano, pubblica un articolo (del ten. col. Rebonat), in cui, fra l'altro, è scritto:

« In un precedente articolo noi abbiamo veduto quale è l'organizzazione attuale dell'Esercito italiano e quali sono stati gli sforzi di Mussolini per renderlo più forte. Il suo fine non si è limitato ad accrescere gli effettivi o ad aumentarne l'istruzione tecnica e la coesione, per facilitarne il passaggio sul piede di guerra. Il Duce ha voluto innalzare la mentalità del popolo italiano, rendendolo più disciplinato; ha voluto che i giovani al loro arrivo ai reggimenti fossero già diradati, in modo da ridurre a poche settimane il loro periodo di istruzione militare. Egli ha voluto dotare il suo Paese di un'Armata aerea la più forte possibile e composta unicamente di apparecchi recenti. Mussolini ha voluto infine che l'Italia tutta intera fosse pronta ad assecondare gli sforzi del suo Esercito e della sua Marina nel caso di un nuovo conflitto. Questi scopi egli li ha raggiunti con la creazione della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, con la generalizzazione della preparazione premilitare, con la creazione di un Ministero dell'Aeronautica con la organizzazione della mobilitazione civile ».

L'articolo si diffonde a descrivere la costituzione della Milizia Nazionale fascista. Prende poi in esame l'Armata aerea, e scrive:

« L'Italia vuole essere dotata di una forza aerea formidabile. I progetti di Mussolini, accettati dal Parlamento, prevedono per il 1926 una flotta di 182 squadriglie, di 6 dirigibili e di 8 aerostati, che necessitano di una armata di 30.000 uomini, di cui 4500 combattenti. Attualmente l'Aviazione italiana potrebbe mettere in linea 90 squadriglie, per il cui mantenimento ed armamento occorre una forza di 20.000 uomini.

« Anche la mobilitazione civile è preparata in Italia. Essa consiste nel trasformare in organizzazioni di guerra l'organizzazione di pace di tutte le attività nazionali. Quando essa viene decretata, tutti i cittadini, uomini e donne, e tutti gli Enti morali specialmente costituiti sono tenuti a prendere parte morale e materiale nella Nazione, sottoposti ad una disciplina di guerra ».

Più oltre il giornale prosegue:

« A fianco delle spese ordinarie il bilancio comporta delle spese straordinarie, che furono particolarmente numerose quest'anno, senza che sia possibile fissarle in una cifra anche approssimativa, poichè queste informazioni sono difficili a procurarsi in un Paese così strettamente disciplinato quale è l'Italia attuale. L'Esercito italiano, dopo un periodo di disorganizzazione intensa, che ha minacciato di rovinarlo completamente, si è ripreso sotto la ferma direzione di Mussolini. Esso tende a divenire un fattore importante, col quale bisogna contare in Europa ».

(*Stefani*).

Lo stato degli ufficiali in un nuovo decreto
Disposta dal servizio e avanzamenti

Roma, 31 notte.

Sono state raccolte in uno schema di decreto alcune modificazioni ad aggiunte alla nuova legge sullo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle forze armate. Tali modificazioni ed aggiunte riguardano: A) l'avanzamento al grado di maggiore nel corpo sanitario (medici e farmacisti) ed in quello di amministrazione, che avrà luogo ad anzianità, previo esame di idoneità ed a scelta con esami facoltativi; ed altre disposizioni concernenti l'avanzamento a scelta al grado di maggiore nel corpo sanitario veterinario e l'assunzione, con obbligo di permanenza in servizio non inferiore ai sei anni, per ottenere la nomina a tenente in servizio effettivo del corpo sanitario veterinario; B) la facoltà data al Governo di dispensare dal servizio, anche all'infuori dei casi previsti dalle leggi vigenti, gli ufficiali che dimostrino comunque di non rendersi più le qualità necessarie per dare adempimento di un pieno adempimento dei propri doveri. Gli ufficiali così dispensati avranno diritto di liquidare la pensione loro spettante a norma di legge, purchè abbiano compiuto almeno 15 anni di servizio; C) La nomina a sottotenente di complemento di quei sottufficiali in congedo, che durate la guerra abbiano prestato non meno di quattro mesi di servizio effettivo presso l'esercito operante, o presso comandi militari, che non abbiano superato l'età di 40 anni e siano dichiarati idonei da speciali Commissioni reggimentali.

Con apposita disposizione transitoria dello stesso schema di decreto viene infine disposto che tanto i capitani commissari, che supereranno gli esami a scelta, ai sensi delle vecchie disposizioni, quanto i capitani di amministrazione che supereranno gli esami di avanzamento ad anzianità, in base alle vecchie norme, conserveranno il titolo all'avanzamento a scelta e ad anzianità in base alle disposizioni di cui è cenno alla lettera A. Le norme esecutive per la prima applicazione di questo decreto saranno emanate quanto prima.

Un discorso del Papa
al patriziato romano

Roma, 31 notte.

(*G. C.*). — Il Pontefice ha ricevuto ieri il patriziato e la nobiltà romana per la presentazione degli auguri. L'udienza si è svolta nell'aula del Concistoro. Il Papa, seduto in trono, circondato dalla sua anticamera, ha ascoltato la lettura di un indirizzo di omaggio e di augurio fatto da Don Marcantonio Colonna, principe assistente al Soglio. Il principe ha ricordato le gioie ed i dolori del Pontificato nel decorso anno. Ha accennato alle traversie dei cattolici messicani, alla consacrazione dei nei vescovi indigeni cinesi, ed ha formulato il voto che dappertutto la Chiesa sia libera di esercitare il suo apostolico ministero. Il principe ha poi parlato delle grandi celebrazioni centenarie per San Francesco e per San Luigi, e delle numerose beatificazioni effettuatesi nell'anno decorso. Ha concluso formulando i voti che il Papa abbia sempre nel patriziato romano sempre di consolazione ed esempi basati su quei principii incrollabili di fede e di dignità cristiana e romana, che sono creditò degli avi attraverso secoli di storia gloriosa.

Il Pontefice ha risposto dichiarando che ogni anno tornano graditissimi al suo cuore di padre gli auguri del patriziato e della nobiltà romana, che egli voleva contraccambiare con piena effusione. Rilevò l'importanza delle promesse espresse di salda perseveranza nel bene e di fedeltà alla Religione e alla fede apostolica, di cui furono esempi fulgidissimi le grandi figure rievocate recentemente dalla Chiesa, San Francesco, non patrizio, seppe creare una nuova nobiltà, quella dello spirito; nobiltà che conquise tutto il mondo, sicchè universale ne è il nome ed il culto. Se egli riuscì ad elevarsi ad altezze di penitenza e di povertà, non a tutti accessibili, ha però lasciato a tutti un grande patrimonio: quello del distacco dalle cose terrene, dello spirito di temperanza, di fedeltà generosa, di cristiana mortificazione e di preghiera. Ha lasciato soprattutto ai cristiani l'esempio della carità e della fraternità: pax et bonum. Il Papa ha aggiunto di sperare che da queste commemorazioni tutti escano più francescani. « Bene a proposito — ha soggiunto — sono state rievocate due figure patrizie: Gonzaga e Maidalena di Canossa. Due modelli dei doveri, che il patriziato impone ai suoi membri. Essi rappresentano due purezze angeliche, alimentate al fuoco della carità eroica fino al sacrificio, fino al martirio. Bene a proposito vengono ricordate ai nobili romani, perchè essi appartengono alla loro cerchia sociale e hanno avvicinato il mondo laddove il fascino della vanità spiega le sue forze più potenti, più terribili. Se ai nobili la Provvidenza è stata più larga dei suoi doni, per essi deve essere più bello il vanto della carità ».

Il Pontefice ha terminato impartendo ai presenti ed assenti la benedizione, ed ha quindi ammesso tutti al bacio della mano, rivolgendo a ciascuno parole di benevolenza.

I celibi

Cagliarese, 31, notte.

A Gallarate gli uomini fra i 25 e 55 anni, che dovranno sobbarcarsi alla nuova tassa, raggiungono approssimativamente a 7000. Da questi sono esclusi i preti.

Le norme per il versamento delle cauzioni
da parte degli assuntori e commercianti

Roma, 31 notte.

Il Ministero delle Finanze ha impartito disposizioni per disciplinare presso le Tesorerie il ricevimento dei depositi cauzionali dovuti a norma del R. D. Legge 16 Dicembre 1926, n. 2174, da persone ed enti commerciali. Tali cauzioni debbono essere fatte in contanti od in certificati provvisori di sottoscrizioni al Prestito Littorio, emessi al nome dei datori delle cauzioni. I commercianti residenti fuori dei capoluoghi di provincia possono effettuare i versamenti in contanti, a mezzo degli uffici postali, sia che intendano di esercire il deposito della cauzione in numerario sia che intendano che la somma versata sia destinata in sottoscrizione al Prestito per la costituzione della cauzione in titoli. Il versamento della cauzione deve essere eseguito presso le sezioni della R. Tesoreria provinciale (Banca d'Italia) ad eccezione della provincia di Roma (vecchia giurisdizione) per la quale i versamenti sono ricevuti dalla Tesoreria centrale del Regno (Ministero delle Finanze). I versamenti in numerario devono essere preventivamente autorizzati per la provincia di Roma (vecchia giurisdizione) dalla direzione generale della Cassa depositi (via Goito, n. 4, Roma) e per le rimanenti provincie dalle Intendenze di finanza. Il versamento di tutte le cauzioni suddette dovrà aver luogo entro il corrente mese di gennaio.

(*Stefani*)

IL PANE

OVADA. — Con determinazione del Commissario prefettizio il prezzo del pane è stato così fissato: forma non superiore al 100 grammi, L. 2,60 al Kg.; non superiore ai 200 grammi, L. 2,50.

IL PRESTITO

Una forma abbinata di sottoscrizione e di assicurazione

Roma, 31 notte.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che già ha concorso largamente al successo del Prestito con cospicui contributi diretti e mobilitando tutta la sua potente organizzazione periferica per la propaganda e la raccolta delle sottoscrizioni, ha ideato una speciale tariffa assicurativa, che lanvia ora, avvicinandosi il termine fissato per la sottoscrizione pubblica, e che darà modo al pubblico di sottoscrivere rateinamente al Prestito del Littorio, pur godendo dei benefici tutti propri alla assicurazione.

La forma abbinata al Prestito, approvata con decreto 30 dicembre u. s. dal Ministero dell'Economia Nazionale, avrà la durata di 10 anni e sarà consentita senza la formalità della visita medica. Tenuto conto dell'elevato saggio di interesse su cui l'istituto può contare durante il periodo di assicurazione nel quale il titolo è per legge inconvertibile, i premi dovuti dagli assicurati sono notevolmente ridotti rispetto alla tariffa ordinaria. La raccolta della proposta dovrà essere chiusa al 31 marzo p. v. Tutti gli agenti generali della organizzazione periferica dell'Istituto, convocati in Roma dal sindacato, sono stati riuniti ieri a convegno dal presidente dell'Istituto, on. Gatti, il quale ha loro comunicato le necessarie istruzioni ed espresso rigorosi incitamenti per una mobilitazione di tutti gli organi della produzione, onde raggiungere la più ampia diffusione di questa forma assicurativa. L'Istituto nazionale conta di accrescere in tal modo la sua partecipazione diretta al Prestito del Littorio o di contribuire successivamente al più largo collocamento del titolo fra nuove masse di risparmiatori e di previdenti. Il capo del Governo ha approvato pienamente questa utile iniziativa dell'Istituto ed ha espresso il suo giudizio con le seguenti parole:

« L'assicurazione nella forma abbinata al Prestito del Littorio, ideata dall'Istituto nazionale delle assicurazioni, mobilita il sentimento e l'interesse della previdenza per il più largo concorso degli italiani ad una operazione necessaria per il risanamento monetario, che è la base della finanza pubblica e privata ». (*Stefani*).

La settima lista

L'*Agenzia Stefani* comunica la settima lista di enti e persone che hanno sottoscritto al Prestito del Littorio dal 27 al 31 dicembre 1926. Diamo l'elenco dei nominativi per le sottoscrizioni, in ordine decrescente, fino a 50 mila lire. Nelle successive edizioni di oggi pubblicheremo la continuazione della lista.

Per L. 5.000.000: BANCA Piccolo Credito Bergamasco, Bergamo;
Per L. 2.750.000: Credito Varesino, Varese;
Per L. 1.210.000: Compagnia Int. Carr. Letti e Grandi Treni Espressi Europei, Roma;
Per L. 1.200.000: La Fondiaria, Firenze;
Per L. 1.000.000: Pio Istituto di S. Spirito ed Ospedali Riuniti di Roma;
Per L. 1.000.000: Soc. Italiana Strade Ferrate Mediterranee, Roma;
Per L. 1.111.500: Cotonificio della Valle Seriana, Gazzaniga;
Per L. 1.000.000: Comune di Cuneo;
Per L. 940.000: Lloyd Sabaudo, Genova;
Per L. 575.000: Igino Moreo per conto Ing. Ghiselli della Provincia di Genova;
Per L. 625.000: Soc. An. Ital. Fabbriche Riunite Cemento e Calce, Bergamo;
Per L. 578.000: Funzionari del Comune di Venezia;
Per L. 757.000: Impiegati e Salariati Società Terni, Terni;
Per L. 670.000: Ministero della Marina, Roma;
Per L. 600.000: Comune di Crescentino;
Per L. 535.000: Cassa di Risparmio P. L., Milano;
Per L. 541.000: Soc. An. Ilva, per conto del suo personale, Savona;
Per L. 526.000: Soc. An. Stanigno Crespi, Legnano;
Per L. 516.000: Banca Industriale Galliatese, Galliate;
Per L. 500.000: Cons. Autonomo del Porto di Genova; Istituto Sieroterapico, Milano; R. Università di Napoli; Cassa Risparmio di Biella; Provincia di Cosenza; Comune di Ferrara; Amm. Prov. di Siracusa; Amm. Prov. di Vicenza;
Per L. 478.000: Banca di Firenze;
Per L. 450.000: Cassa di Risparmio di Rovigo;
Per L. 440.000: Comune di Foggia;
Per L. 441.000: Banca Popolare di Forlì;
Per L. 422.000: Amministrazione Prov.le Fegali, Udine; Soc. Italiana Assicurazioni Vita, Milano;
Per L. 420.000: Elettricità e Gas di Roma;
Per L. 410.000: Stabilimento Poligrafico per l'Amministrazione dello Stato, Roma;
Per L. 400.000: Banca Popolare di Lecco (raccolta fra la clientela); Personale Banca Commerciale Italiana, Sede di Napoli; Aziende Municipalizzate di Genova;
Per L. 398.000: Direzione Generale delle Poste, Roma;
Per L. 385.000: Cons. Autonomo del Porto di Genova; Personale Ferrovie Nord, Milano;
Per L. 378.000: Banca Popolare di Sondrio;
Per L. 347.000: Impiegati e maestranza S. A. Visconti, Milano;
Per L. 343.000: Casa di Ricovero di Verona;
Per L. 341.000: Municipio di Bolzano;
Per L. 297.000: Banca Commerciale « La Piacentina », Piacenza;
Per L. 295.000: Comune di Milano;
Per L. 211.000: Consiglio di Amministrazione, Sindaci e Impiegati della S. A. Cred. Agr. Bresciano, Brescia;
Per L. 207.000: Legione RR. CC. di Bologna;
Per L. 200.000: Fratelli Carlo e Ettore Maldifassi, Cremona; Camera di Commercio di Caltanissetta; Banca Coop. Genovese, Genova; Alfredo Tetti, Orvieto.
Per L. 227.000: Cesare Muracchioli, cassiere P. P. per conto personale postagrafonico di Genova.
Per L. 220.000: Istituto Case Popolari per conto suo personale, Roma.
Per L. 210.000: Soc. Bonifiche Pontine, Roma; Istituto Fondi Rustici, Roma; Registro Italiano, Genova; Ricordi e Caccialanza, Milano; Società Montecatini, Milano; Banca Popolare Fiumana, Fiume; Credito Fiumano, Fiume; Banca Pop. di Chiari.
Per L. 200.000: BANCA M. Pop. Artigiana, Arezzo.
Per L. 241.000: Banca Abruzzese, Teramo.
Per L. 185.000: Deputazione Provinciale di Milano (sottoscrizione dei personali); Rovaro G., per conto Amministrazione finanziaria della provincia di Genova e Savona, Imperia.
Per L. 138.000: Direzione, operai, Società De Angeli, Milano.
Per L. 124.000: Amministrazione Prov. di Treviso; Personale Amministrazione Prov. di Verona.
Per L. 100.000: Accademia Militare Torino; Maestranze Colonnello Rossi, Venezia; Banca Popolare di Intra.
Per L. 200.000: Personale R. Posta di Torino.
Per L. 200.000: Comune di Antrodo (frazione Villagrande); Soc. An. « Ferrei », Bergamo; Miniera Gennamari, Ingurto su Cagliari; Ferrovie Complementari, Pola; Municipio di Reggio C.; Consorzio Industrie Fiammiferi, Roma; Camera di Commercio e Industria, Rovereto; Cassa di Risparmio Prov. Trento; Camera di Commercio e Industria di Napoli; Irrigazione, Trieste; Soc. An. Petroli d'Italia, Milano; Personale della Direzione Soc. Adriatica di Sicurtà Milano; Dipendenti Amm. Prov. Modena; Soc. An. Xylos di Genova; Sindacato di Mutua Ass. Import. Porti Marittimi Nazionali, Genova; Giovanni Chiapelli, Napoli; Libera Università di Camerino; Comune di Lentini.
Per L. 150.000: Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, Chiavari; Credito Toscano, Firenze.
Per L. 135.000: Comune di Ravenna; Opera Pia Monte dell'Alba, Sirarusa; Legione Allievi Carabinieri di Torino; Azienda Municipalizzata, Sezione Esercizi Elettrici di Brescia.
Per L. 130.000: Ing. Andrea Fontana, Bergani; Legione Territoriale RR. CC. di Torino.
Per L. 170.000: Personale Soc. An. Rizzoli, Ilva di Napoli;
Per L. 170.000: Soc. Ossirini Cantoni Costa Lacna; Personale della R. A. Bonnierberger, Gruppo Ind. Monza; Banca Coop. Pateni, Manifattura Tabacchi di Torino.
Per L. 100.000: Cassa di Risparmio di Cuneo.
Per L. 100.000: Cesare Muracchioli, cassiere Posta, per conto personale Ministero di Spoleto.
Per L. 105.000: Soc. An. Seta Artificiale Varedo, Milano.
Per L. 105.000: Dipendenti del Comune di Ferrara.
Per L. 100.000: Cassa di Risparmio della Cherasca, Bongani; Fratelli Sterlino Capialetto; Terenzio Santacroce, Villanova Franca; Giuseppe Luigi Biasa, Mandas; Camera di Commercio di Chieti; Ferdinando Coop. Prod. e Lavoro da Milano; G. Ricordi e C., Milano; Soc. Industria Gomma Hutchinson, Milano; Ducrot, Mobili e Arte Decorativa, Palermo; Ditta Carlo Wedekind e C., Palermo; Soc. An. G. Ambrosetti, direz. e personale, Torino; uff. sett. Isola Liri, Torino; Soc. Porcheddu Ing. G. A., Torino; Comm. Ital. dei Grandi Alberghi, Venezia.
Per L. 100.000: Ing. Celoni, Milano; Ferrovie del Sole, Siena.
Per L. 100.000: Luigi Di Stefano, Roma; Cassa di Risparmio di Fiume.
Per L. 131.500: Federazione Sindacati fascisti Agricoltori di Verona.
Per L. 120.000: Ospizio Misero di Carridano, Torino; Istituto Rosmadel di Vigevano.
Per L. 120.000: Soc. Ferr. del Ticino, Milano; Calcinatrificio di Varese, Milano; Funzionari del Comune di Lucca; Emilio Olivenin per conto famiglia Perrone, Genova; Cons. Autonomo del Porto di Genova; Assalde Soc. An. Genova; Provveditorato agli Studi della Liguria, per conto funzionari elementari dipendenti da Comuni autonomi, Genova; R. Istituto Superiore di Scienze Econ. e Commerc. di Napoli; Lana Franchi, Torino; Cocchiglia Alberto Honegger, Bergamo; R. Posta e Telegrafi di Bologna.
Per L. 110.000: Congregazione di Carità di Maccalube; Felice Spitaleri di Mugita, Catania; Banca Naz. Casse Rurali Italiane, Roma; Impiegati e operai Arsenale, Elettr. Governatorato di Roma; Fratelli Calcaterra, Milano; Cooperativa esercizio carboni minerali, Genova.
Per L. 115.000: Arricchy. della S.S. Trinità di Torino; Asilo Infantile di Villafranca; conte Calidonio Airaldi, Torino; Congregazione di Carità S. S. Giovanni; Impiegati comunali di Verona; Banca Briantea, Merate.
Per L. 100.000: Soc. Ital. Ass. Incendi, Milano; Congreg. di Carità di Lentate; Soc. Dra Ahiforni, Genova; Banca Pop. Agr. Coop. di Salerno; Banca Pop. Coop. di Adria.
Per L. 105.000: Cantieri Navali Riuniti di Ancona; Romeo Medaglia, Milano.
Per L. 102.000: Mons. Antonio di Tommaso vescovo di Oria; Manifattura Tabacchi di Bologna; Comune di Cuneo.
Per L. 102.000: Banca Pop. Coop. di Sanoferrato; Comune di Mugnano; Giuseppe Felosi, Luisi Prigenia, Comune di Amorosi; Fras. Villapiccola prov. di Belluno; Banca Popolare, Bologna; Azienda dei Servizi Municipalizzati, Sezione Tramvie Elettriche; Brevi Angelo Prandi, Genova; Direzione e maestranza dei Cotonifici di Lodi e Rocca Vigliani; Cassa Agraria Cattolica San Cataldo, prov. di Caltanissetta; Luigi Fascia, Sesto Campano; Istituto Provinciale Vittorio Emanuele III per l'assistenza ai contadini della Provincia di Frosinone; Cassa di Risparmio di Mondovì; gen. Felice Corsiti, Firenze; Comune di Piacenza; Camera di Commercio di Genova; Camera di Commercio di Lodi e Rocca Vigliani; Camera di Commercio di Forlì; Amministrazione della provincia di Girgenti; Francesco Giaconasca, gr. uff. conte Giuseppe Olmi, Rosellini Pisa; Comune Cortefranci, Sanitilà; Ditta Francesco Carlino, Napoli; Innocenzo Mazza, Siciliana; Banco di Credito Cantabrico Canicatti; Francesco Amatori, Mondovì; Roberto Italiaer, Genova; Soc. An. di Navigazione, Genova; Impiegati e salariati della Prov. di Lucca; Comune di Lucca; Banca Commerciale Italiana, Milano; Principe e Principessa Moliatta, Milano; Silvio Resnati, Milano; Amalia Rivagrandi, Carlo Dubini Milano; Officine Patroni, Milano; Impiegati e maestranze Ottici Masif, Gelmini, Milano; Manfi. Toni, Busto Arsizio; Soc. Macinazione, Milano; Annibale Ossi, Milano; Soc. An. Assemblage, Milano; cons. Filippo Perrone, Palermo; Ditta Inchiaro Tu Giovanni, Palermo; Camera di Commercio di Fiume; Credito Fiumano di Fiume; Istituto di Credito Fondiario dell'Istria, Pola; Stabilimenti Comunali di Pola; Nicola Pagani, Piacenza; Cassa Circondariale di malattia di Rivs; Soc. Romana Fabbricazione Zucchari, Roma; Consorzio Bonifica Pelesana, Ravigo; Cav. Riva, Terraboro Pierantonio; Cassa Agraria Rallocali Pietro, Presidente della Soc. di Mutuo Soccorso fra gli operai delle Miniere di Abbaria; San Salvatore Gradanni cav. Salvatore, Sparcafiero; Francesco Guarania, Taranto; Soc. per l'Industria e l'Elettricità, Terni; Legione Allievi Carabinieri, Torino; Soc. An. Italo Fabbrica Automobili, Torino; Istituto Ind. Max. Ossi, Torino; Enea Zelli, Torino; Soc. An. Donati Lavi e Figli, Torino; Soc. Nebiolo, Torino; uff. Bonifacio Falliace, Torino; Istituto di Credito Fondiario e Commerciale, Trento; Soc. di Navigazione a Vapore Istria Trieste; Ditta Fratelli Gianoli, Vigevano; Soc. An. Enrico Gismondi, Genova; avv. Giuseppe Musso, Genova; Gran Militare Sovrano Militare Ordine Malta, Roma; Cesiani don Raffredo, Roma.
Per L. 100.000: Carlo Cerretti, Domodossola; Istituto Elemosiniere, Desolo; Soc. Commissionaria Minere dell'Elba, Portoferraio; Segr. Alpini, Torino; Personale Ordine Mauriziano, Torino; Comune di Castiglione.
Per L. 81.000: Comune di Tenova; Canto Balzari Palmira, Paolo Della Torrachel; Azienda Municipale Gas, Palermo; Rise e Fabbrica di amido, Piumi; Personale Ufficio Direttore Gen. Telefoni Stato di Lucca; Unione Italiana Sicurtà Marittima, Genova; Cesare D'Asoi Sospiere Ricovero di Mendicità di Chivari; Banca Mutua Popolare di Mantova; Monte dei Paschi di Siena, filiale di Gabbio; Comune di Safadi.
Per L. 80.000: Banca Popolare di Monte Paldago; Soc. An. Calcificio, Torino; Stabilimento Tecnico Triestino, Impiegati e capi d'arte, Trieste; Banca Popolare, Sanfelice; Giovanni De Valle, Milano; Carlo Allosa, tesor. Opera Pia Sant'Eligio, Villafranca P.; Municipio di Cuneo.
Per L. 70.000: Legione RR. CC. di Ancona; Milziere di Montecrecchio, Cagliari; Soc. Elettrica Sarda, Cagliari; Opera Pia della Carità, Regia Emilia; Cassa Nazionale Infort., Roma; Regia Prefettura di Roma; Camera di Commercio di Sassari; Banco di Napoli, Teramo; Soc. Officine Meccaniche Boca, Terni; Banca Coop. Pop., Gemona; Ottavia Biona, Premosello; Soc. An. Off. Elettriche Genovesi, Genova; Impiegati e operai delle Torbiere d'Isella, Lecco; Tel. Mediterranei, Milano; Dinamo Soc. It. Imp. Elettriche, Milano.
Per L. 70.000: Cassa Mutua malattie operai della Soc. Zoffi di Cesena; Operai della ditta Carlo Crespi fu Antonio, Gheronse; Personale Soc. An. Transwale, Napoli; Pietro Labanchi, Napoli; Alfredo Lafunta, Milano; Coop. Salamentari, Milano; Collegio Naz. Longoni, Milano; Dinamo S. Ia. Imp. Elettriche Milano; Impiegati Comune di Firenze; Pers. Serv. Pubblici, Fiume; Florio e Imbert, Villamagiovanni; V. e Alem. De Sio, Cava Tirreni; Legione Terr. RR. CC. di Torino; Personale Soc. Piemonte, Torino; Soc. Cementi del Friuli, Udine; comm. dr. Filippo Baldamarra, Alcamara; Personale del Comune di Bergamo; Comune di Valdieri.
Per L. 65.000: Gerardo Vigorità, Lacedonia; Lauferro marchese Armando Cetrone, Funzionari, impiegati e salariati del Comune di Vicenza; Segretario capo comunale di Vicenza; Banca Credito Commerciale di Pavia; Consorzio Agrario di Novara; L'Unione, Comp. di Ass. contro l'Incendio, Genova; Soc. An. Officine Elettriche Genovesi, per conto personale Genova; Soc. An. Reina, Milano.
Per L. 60.000: Personale, impiegati ed operai S. A. Grubia, Lecco; Impiegati e maestranze della Soc. An. Metallurgi, Lecco; Francesco Camnisi, Catanzaro; conte avv. cav. Francesco Ghitellini, Novara; Fornace di Volteri S. A., per conto personale, Volteri; Lloyd Sabaudo, Genova; Comp. Unione Levanti, chiattaioli M. V., Genova; Vincenzo Puleo, Cinisi; Francesco Bachi di Domenico, Barzanico; Mauro Briscese, Verona; Personale Ministero Interni, Roma; Delfina Genta, Torino; Credito Fondiario Veneto; Cassa di Previdenza del personale dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, Venezia; Impiegati, commessi, operai Coltivazione Tabacchi, Verona; Francesco Piccolo, Rocchetta; Francesco Petito, Santanastasi; Filatura Cotone Crespi e C., Membro: Antonio Zadda, Naragna; Banca Cooperativa, Casoli.
Per L. 55.000: Bartolomeo Papa, Avellino; Distretto Militare di Bolzano; Consorzio Irriguo di Cipilano Borgo d'Ale; Villaraccio e Moncrivello Vercelli; Impiegati R. Poste di Verona; Cassa di Risparmio di Carpanica; Emposenda Banca Trieste; Lazzaro Carbonelli, Ischitella; Soc. An. Orobia, Terni; Soc. An. Distribuzione Energia Elettrica Ing. Banfi, Milano; Azienda Elettrica del Comune di Tolentino; Real Generali Riuniti Santa Chiara, Pisa; Arciconfraternita Immacolata Concezione di S. Gennaro Beronese, Napoli; Personale Terni Soc. Industrie Elettriche Genova; Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, Chiavari; Pantaroni Friedrich, Genova; Impiegati e salariati della Prov. di Lucca,

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO — 31 Dicembre 1927

Il mercato apertosi a prezzi superiori alla chiusura di ieri, ha proseguito nella sua via ascensionale. Se avvantaggiano tutti i valori indistintamente con animati scambi e primarie compere.

Verso chiusura leggera reazione dei massimi raggiunti, che denota la perfetta stabilità del mercato.

Gli aumenti più notevoli sono per i titoli di Stato, i Bancari, la Rubattino sul 570 ex-cedola di L. 22. Continua largo assorbimento sulla Viscosa da 144 a 148.

Domandate ed in buon progresso le Amiata sulla notevole maggior fermezza dei cambi.

Titoli quotati ufficialmente (Elenco corr.):

Rendita Italiana 5,50 % (cont. 65,50); 65,70-64,95, 65 — Consolidato 5 % (cont. 81,90-82, 81,90; media 81,75); 82-81,40, 81,825 — Banco d'Italia 1900-1896, 1898 — Banca Commerciale 1045-1004, 1032 — Credito Italiano 535-536, 532 — Banca Nazionale di Credito 523 n. — Banco di Roma 102 n. — Consorzio Mobiliare 540 n. — Ferrovie Mediterranee 307 — Ferrovie Meridionali 600 n. — Rubattino 570-566, 568 ex — Comilch 190 — Navigazione Alta Italia 241 n. — Italiana Gas 252-244, 244,75 — Silpe 192-184, 186 — Elettricità Alta Italia 264-257, 258,50 — Sip 132-128, 131,50 — Terni 380-375, 380 — Nobiloli 390 n. — Bacchiero 25,25-25, 25 n. — Fiat 343-332, 332,75 — Fiat nuove 237-236, 236

UN PASTELLISTA

Alberto Martini

Fu proprio a Torino, nella primavera del 1898, che Alberto Martini si presentò per la prima volta al giudizio del pubblico e della critica! Ecco quanto non potrei asserire con piena sicurezza, ma se errore vi è, esso non è che di pochi mesi o, al più, di un anno. Ciò che ricordo molto bene e che fu proprio in tale occasione che io ebbi la buona ventura di fare la conoscenza di lui come artista e come persona.

L'uomo, poco più che ventenne, che mi fu presentato da un comune amico, a cui avevo parlato, con ammirativa simpatia, di due suoi disegni a penna, portanti entrambi il medesimo titolo di *Il poema del lavoro* e da me scoperti un'ora prima, con gradita sorpresa, in una saletta nella quale si trovavano in mezzo ad una collezione, affatto insignificante, di disegni, acquarelli e pastelli di altri espositori, mi riuscì di prim'acchito simpatico nella riservatezza signorile, sebbene un po' fredda, dei modi e delle parole, nell'eleganza sottile della persona, nel pallore del volto, in cui alla freschezza sensuale delle labbra rosse contrastava lo sguardo strano, fra acuto ed astratto, fra disdegnoso e canzonatorio, dei piccoli occhi castani, contrasto che anche oggidì, malgrado siano trascorsi circa sei lustri, forma la caratteristica più interessante della sua figura, rimasta pressochè mente giovanile ad onta che i biondi capelli si siano alquanto sfoltiti e sulla fronte ed intorno alla bocca l'unghia del tempo abbia incisa qualche ruga più o meno marcata.

Per parecchi anni il Martini si occupò quasi esclusivamente al disegno a penna, ma in una serie di composizioni fantastiche erotiche e macabre di spiccata originalità, sia in ingegnosi concetti e talvolta inattesamente bizzarri commenti grafici di poeti e novellieri.

Di rara eccellenza egli riuscì specie nell'illustrare abbondantemente un poemetto giocoso di Alessandro Tassoni, *La secchia rapita*, nonchè *I racconti straordinari* di Edgard Allan Poe, ma degno delle maggiori lodi per preziose doti d'invenzione, di composizione e di esecuzione tecnica egli si addimostrò altresì nell'illustrare autori di indole differentissima l'uno dall'altro, quali Dante e Tassoni, Grassot e Mallarmé, Terenzio e Shakespeare, Verlaine e Rimbaud.

Naturale era che il disegnatore a penna, diventato sempre più magistralmente e direi quasi formidabilmente sicuro nel segno e nella macchia, si sentisse un bel giorno attratto dal desiderio di provarsi a fissare, mercè la punta di acciaio sul metallo e la matita grassa sulla pietra, le suggestive sue figurazioni. Infatti, alcuni anni fa, egli eseguiva, oltre a quattro punte-a-secco, *Paganini, La talpa allo specchio, Banchetto d'amore* e *Le giovani bagnanti*, tirate a pochissime copie, le quali sono adesso molto ricercate dai collezionisti di stampe, una magistrale raccolta di litografie di vario formato e di fantasiosa invenzione, fra le quali in particolar modo originali ed attraenti le tre: *Amore, La bocca* ed *Il bacio* e quelle, riunite in piccoli gruppi di sei ciascuno, sotto i titoli complessivi di *Parjalla, Fiori, Donne* ed *Animali*, colorate a mano dall'autore medesimo.

***

Accanto al disegnatore a penna, all'artefice ed al litografo, i cui meriti, così spiccatamente personali, d'immaginosa invenzione e di sapiente tecnica, se furono apprezzati ed anche magnificati di primo colpo all'estero, tanto da ottenervi da due novellieri, inglese l'uno, Percevel Landon, e russo l'altro, Valerio Brussow, l'incarico d'illustrare i loro volumi, furono invece, in Italia, per lungo tempo accolti con molta freddezza, ovvi in Martini un pittore ad encausto, ad acquerello ed a pastello, anche esso oltremodo interessante. Se, però, nel campo del bianco e nero, non vi è, dopo le trionfali mostre personali del 1918 e del 1919 nella Galleria Pesaro, quasi più nessuno che anche in Italia ne disconosca la rara valentia e l'impressionante originalità, non può certo affermarsi lo stesso nel campo della pittura. Come pastellista egli, infatti, non è riuscito a conquistare che il favore di una piccola per quanto eletta parte del nostro pubblico, la maggioranza del quale versa le brillanti opere da lui eseguite coi pastelli a colori mostra tuttora la sorpresa imbarazzata che nell'animo dei visitatori di un'esposizione fa nascere per solito l'artista che ora presenteglisi con opere d'insolita ed inattesa audacia di concetto e di forma o, peggio ancora, di ambedue. Del resto, in arte sono le vittorie ottenute con difficoltà le più serie, le più resistenti ed anche le più luminghiere per coloro che riescono ad ottenerle, dopo una lotta più o meno lunga contro il gusto dei più. Auguro che al Martini — presentatosi nell'odierna mostra personale alla Galleria Scopinich di Milano soltanto e con deliberato proposito come pittore di pastelli — arrida alfine una significativa vittoria sul colore — e sono ancora molti — che continuano a tenere il pittore, sono già durante molti anni tenacemente l'illustratore, in sospetto ed antipatia, se non proprio come uno di quegli *artisti d'eccezione* invisi alla massa, almeno come uno di quegli *artisti difficili*, secondo soglionsi chiamare in Francia per l'insita difficoltà di alcuni di essi ad essere da detta massa compresi e gustati.

Lasciatosi il Martini vincere, or sono circa tre lustri, da quella *crisi di colore*, siccome altravolta io mi compiacqui a definirla, la quale sopravviene talora ad interrompere d'improvviso la carriera di coloro che coltivano l'una e l'altra delle branche del bizzoso e nero, si mise a dipingere a pastelli colorati con foga appassionata.

Oltre ad una grande varietà d'invenzione, egli vi portò un'audacia di composizione ed un'energia di fattura, che si sarebbero dette fatte apposta per dare una smentita alla qualifica di *arte a fior di pelle* data a siffatto genere di pittura dal francese Ary Renan. Il primo saggio che egli diede di pittura a pastello fu all'undecima delle Biennali veneziane, alla nona delle quali erasi già presentato con due poetici effetti lunari dipinti ad encausto. Trattavasi di un ritratto muliebre di formato insolito per un pastello, di vivace colorazione e di un'invenzione paradossale, fatto per suscitare meraviglia ed anche un po' di scandalo nel pubblico. Nel rievocare, in di uno stendolo pittoresco di Venezia di notte, la persona alta e snella ed il volto intensamente espressivo della marchesa Luisa Casati, il Martini, cedendo ad un capriccio della sua fantasia in continua ebollizione, ne aveva fatto una strana e misteriosa creatura da racconti di fate, per metà donna e per metà farfalla, la quale a colui che la contemplasse un po' a lungo, richiamava alla mente quel verso di Paul Verlaine, che parla di un *tout réveil après bien de mélancolies*.

Nel decennio e forse più pastelli che Martini ha eseguito dopo quel primo di così bizzarra originalità e dei quali i più recenti sono adesso sottoposti al giudizio del gruppo di buongustai d'arte che frequenta la mia della Galleria Scopinich, il Martini, che a buon diritto può considerarsi come uno dei disegnatori e pittori più caratteristici che facciano onore all'arte italiana anche all'estero, dove dal resto possiede da tempo numerosi estimatori, parecchi sono i ritratti, specie di donne giovani e leggiadre. Ve ne sono, però, anche di uomini, di bambini e, nell'ultimo centro, ve ne è uno, davvero magistrale, di *bulldogg francese*, piacidamente sdraiato su di un tappeto. In essi quasi sempre il Martini ha riuscito, come già in alcuni eseguiti a penna con l'inchiostro di China, eccellente per fedeltà di somiglianza fisica, per acuta penetrazione psicologica, per grazia ed abilità di composizione.

Oltre al ritratto, egli ha affrontato, quasi sempre con buon risultato, i soggetti più svariati ed ha cedato alle più opposte ispirazioni in modo che, nell'opera sua di pittore al vertice di osservazione oggettiva, di plastica sensuale o di carattere satirico si alterna una ispirazione fantastica che gli suggerisce, spesso con acuta vivacità di tinta, scene mitologiche e sacre bibliche, concettose allegorie e turbolenti mascherate, digrignanti gruppi diabolici e sfolgoranti apoteosi paradisiache.

***

Precocemente conscio del singolare valore e della spiccata originalità dell'arte propria, esente da ogni piccineria vanitosa e non mai preoccupato dal desiderio di accaparrarsi le approvazioni del gran pubblico e le lodi dei giornalisti per raggiungere così al più presto il successo e la celebrità, Alberto Martini ha, durante i sei lustri della sua carriera, accolto, con pari imparzialità, gli encomii prodigatigli all'estero, come le censure non risparmiategli in patria.

E' stato in tal modo che egli — come già altra volta ho avuto occasione di osservare — ha potuto proseguire, volontario e sicuro, per la sua strada, non secondo ad altri consigli che a quelli della particolare indole sua, la quale lo ha indotto a tentare sempre nuove tecniche, rendendosene padrone in breve tempo, ed a rinnovare di continuo la propria ispirazione, pure serbando ognora le caratteristiche essenziali della sua sottile raffinata e grottesquissima personalità estetica, che gli assegna un posto d'onore nella storia dell'arte italiana di questo primo quarto di secolo.

VITTORIO PICA.

Il prossimo colossale raid di De Pinedo

Gli sviluppi dell'aviazione un dirigibile americano che costerà 180 milioni di lire.

Roma, 11 notte.

Sul prossimo raid del colonnello De Pinedo, *Il Giornale d'Italia* fornisce alcuni particolari, molto schelstrici però, perchè il valoroso aviatore non intende che siano pubblicate indiscrezioni e desidera essere lasciato in pace a lavorare. Secondo quanto pubblica il giornale, il raid dovrebbe svolgersi così:

1.) De Pinedo si sta preparando per partire verso la fine del prossimo febbraio; 2.) l'apparecchio ed il motore coi quali effettuerà il viaggio, sono italiani; 3.) la prima tappa sarà dall'Italia alle coste settentrionali del Marocco; 4.) da Rabat, De Pinedo volerà verso l'America del Sud, traverso l'Atlantico; 5.) risalirà quindi l'America, traverserà l'Asia, l'Oceania, e, per la via del Mar Rosso, rientrerà in Europa.

Si tratta, come si vede, di un programma enorme; ma De Pinedo è un uomo da poterlo affrontare. I suoi precedenti, le sue qualità, i suoi studi, la sua dimostrata resistenza danno anzi ogni affidamento di riuscita.

Varie informazioni sull'attività aviatoria, pubblica oggi l'*Agenzia di Roma*. Tra il 17 ed il 21 agosto di quest'anno avrà luogo il *meeting* aeronautico internazionale, bandito dall'Aereo Club Svizzero; il programma comprende un volo circolare delle Alpi sul percorso Zurigo-Losanna-Milano-Zurigo; una gara di velocità, su percorso di 75 chilometri; una gara acrobatica; un concorso fotografico per aeroplani, ed un concorso per comunicazioni radiotelegrafiche tra apparecchi in volo.

Sulla linea Venezia-Vienna, dall'inizio del servizio 29 agosto 1926 a tutto il 29 dicembre 1926, si sono avuti 121 voli con chilometri effettivamente volati 76.078; passeggeri trasportati 332; posta Kg. 57.350; bagagli e merci Kg. 7.866.900.

Negli Stati Uniti è stato adottato un emendamento alla legge complementare per la Marina, il quale prevede la costruzione di un nuovo grande dirigibile in sostituzione del *Shenandoah*, che costerà 4 milioni e mezzo di dollari, pari a 100 milioni di lire.

Il «poker» gioco d'azzardo
in una sentenza d'appello

Novara, 11, notte.

Nel «Caffè Novara», esercito da Maria Giuseppina Longhi vedova Gatti, venivano soprasi dalla Questura cinque cittadini, che giuocavano a «poker». Teneva il giuoco un certo Antonio De Angeli, di Torino, pratico in materia, e già condannato per giuoco di azzardo. Proprietaria e giuocatori venivano denunciati all'Autorità giudiziaria, ed il 24 marzo u. s. condannati dal Pretore: la Longhi a giorni 10 di detenzione e L. 100 di multa, ed i cinque giuocatori a L. 250 di multa ciascuno. I condannati ricorsero però in appello, sostenendo i giuocatori che il «poker» non è giuoco di azzardo, e la Longhi affermando che ignorava si giuocasse d'azzardo nel suo esercizio. La causa venne oggi trattata in Tribunale, e il Presidente cav. Zocco, ha pronunciato sentenza, con cui mandava assolta la Longhi per insufficienza di prove, confermando la restante parte della sentenza a carico dei giuocatori gravati delle maggiori spese. Difensori della Longhi, commendatore Colli Medaglia; dei giuocatori, avv. Mastrolanni.

Gabriellino D'Annunzio convalescente a Roma
e non miracolosamente fuso a Berlino

Roma, 11 notte.

La notizia — pubblicata da alcuni giornali — che Gabriellino d'Annunzio sarebbe miracolosamente scampato da certa morte a Berlino per il crollo di un soffitto, è destituita di ogni fondamento perchè Gabriellino trovasi invece in una clinica di Roma in convalescenza di una seria malattia.

Una sfida dei «fratelli dell'Impero» a Suckert
Roma, 11 notte.

In seguito ad un articolo di Curzio Suckert, apparso recentemente sul *Tevere*, i direttori dell'*Impero*, Mario Carli e Emilio Settimelli, hanno sfidato Suckert a duello.

Un eroico ragazzo

Roma, 11 notte.

Si ha notizia da Perugia (Marche) di un miracoloso salvataggio compiuto su un fiume da un eroico giovinetto. I due fratelli Binotti, Galileno, di anni 5, e Nello, di anni 14, figli di un negoziante di Pergola, verso le ore 5 pomeridiane di ieri si incamminavano lungo i margini del fiume Cesano. Nei pressi della località Bivarelle, il più piccolo inciampava in un cespuglio e scivolava nel fiume, che a ragione delle ostinate pioggie di questi giorni, è molto ingrossato. Il fratello maggiore, dopo aver invano gridato al soccorso, con straordinario sangue freddo e con un impeto che riesce davvero prodigioso in un ragazzo, senza porre tempo in mezzo si lanciò, vestito com'era, nell'acqua, e riuscì ad afferrare con una mano il piccolo naufrago per il collo e con l'altra mano si affannò a guadagnare a nuoto il greto, in qual punto quest'ultimo è più basso e alto. Si aggrappò ad un fascio di rovi che sporgeva sulla riva ed al quale rimase fortemente attaccato per vincere la corrente, troppo forte per essere superata da un fanciullo. Così lottando disperatamente, senza lasciare il fratello, visto inutile ogni tentativo per dare la scalata al margine del fiume, mandava alte grida di allarme perchè qualcuno accorresse. Già il fascio di rovi si era assottigliato: non rimaneva ormai che una sola «guida» in mano del piccolo nuotatore. Dalla resistenza di questa dipendeva l'esistenza dei due fanciulli, perchè a 20 metri di lontananza era il ciglio di una balza. Se la sottile verga di rovo si fosse spezzata, la corrente avrebbe trascinato e precipitato le due piccole vite nei gorghi sottostanti. La signorina Annita Fagiuoli, dall'orto di una casa prospiciente il greto del fiume, aveva udito delle grida e affacciatosi sul fiume vide il fanciullo che lottava con le acque, stringendo sempre il piccolo. La signorina invocò subito soccorso. Accorsero alcuni uomini e certo Temperini calò una sua cinicia, ma il giovanetto non si fidava di abbandonare la verga di rovi perchè la corrente in un attimo l'avrebbe trasportato. Ad un certo punto lasciò però il rovo e le onde lo spinsero nella parte dove era minore profondità. Qui il Temperini si lanciò, afferrò i due fratelli mettendoli in salvo. Ai due poveretti furono apprestate sollecitamente tutte le cure del caso, tanto che in breve tempo hanno potuto essere trasportati alla loro abitazione.

Faccio le scale di corsa e torno subito...

42ª Strada, Torre Larkin, 110° piano

NEW YORK, gennaio.

L'America annuncia all'Europa e al mondo che, dopo il miracolo architettonico e demografico del grattacielo, Manhattan — l'isola fatata di tutte le possibilità — sta per dare alla luce il supergrattacielo.

Già è stato acquistato, per quattro milioni e mezzo di dollari, il terreno su cui esso sorgerà, e i lavori di demolizione e di sterro per gettarvi le fondamenta saranno tosto iniziati. E che siamo forse in America per nulla? New York vuole avere il più alto edificio del mondo, e l'avrà.

Gli architetti del «superskyscraper» sono i fratelli John e Edward Larkin, da cui la gigantesca costruzione prenderà il nome di Torre Larkin. Perchè l'edificio, che comprenderà 110 piani e avrà un'altezza di 1200 piedi sul livello della strada, pari a 390 metri circa, avrà forma di torre, ed anzi, data le proporzioni mastodontiche in rapporto alla sua elevazione e il progressivo rientramento dei piani superiori, più precisamente di obelisco. Un obelisco dalla struttura di acciaio e rivestito di cemento e di vetro, aspetto del quale quelli dell'antichità egizia e romana sembreranno trastulli.

300 abitanti di più ogni 24 ore

Costodieci piani! E' presto detto; ma provatevi a metterli un sull'altro, con un po' di fantasia da costruttori di castelli in aria, e vedrete che anche all'aspetto esteriore la cosa ha veramente del prodigioso. Non vi dico quel che possa esser costata di studi e di calcoli tecnici, per la disposizione dei locali, per la distribuzione dell'aria e della luce, per la sfruttamento dell'area, per l'accomodamento degli innumerevoli servizi, per il rendimento del capitale investito, ecc. Son compiti che vanno dalla mia capacità aritmetica, ma che pare tuttavia lascino alquanto perplessi persino i più autorevoli tra i competenti di qui. Costoro però sono più che altro allarmati per l'aggravarsi dei vari problemi relativi ai servizi pubblici, sopratutto quello dei trasporti, connessi col fenomeno del grattacielismo, che accumula in certi ore del giorno su una superficie limitatissima una popolazione che supererà spaventosamente di masse in masse, e anzi di giorno in giorno. Si pensi infatti che la popolazione di New York City, cioè di Manhattan, aumenta in ragione di trecento ogni ventiquattr'ore. Ora, è vero che dappertutto si buttan giù le vecchie case a tre o quattro piani per costruirvi «apartment houses» mastodontiche in cui stanno ben dimensioni di scatole e il cui numero di piani si conta a decine; ma è vero altresì che ciò malgrado le costruzioni non seguono di pari passo l'aumento demografico, col risultato che, nell'area dell'isola, gli affitti fanno a gara coi grattacieli nell'elevarsi fino alle stelle.

Il «superskyscraper» dei fratelli Larkin sorgerà sulla 42.a Strada, l'arteria vitale della Metropoli, tra l'8.a e la 9.a Avenue, e occuperà un intero blocco su un'area di 50.000 piedi quadrati. Esso verrà adibito ad uso ufficî, quello tendendo a diventar sempre più il centro degli affari; sicchè il fenomeno dei grattacieli sodalizi affollando in basso di città intorno a Wall Street, che è e rimane il cuore finanziario della città, e anzi del continente e sarà per dire del mondo, si ripete in proporzioni anche più gigantesche in quel settore, sul bordo del quartiere dei teatri gravitante intorno a Times Square.

22 milioni e mezzo di dollari

Il costo della costruzione è calcolato in 18 milioni di dollari, a cui vanno aggiunti i 4 milioni e mezzo del terreno: 22 milioni e mezzo in tutto. L'affitto dei locali dovrebbe fruttare intorno ai 3 milioni di dollari l'anno perchè l'impresa sia finanziariamente redditizia, ciò che i costruttori affermano possibilissima. Quanti saranno i locali? 4000, 5000, con tante finestre — le pareti saranno, salvo le intelaiature, tutte vetri — da emulare le 11,000 per cui il Vaticano è, tra l'altro, famoso tra gli americani.

Restiamo alle cifre, che nella loro impressionante danno una chiara idea di quel che sarà questo «mammouth» degli edifici. La Larkin Tower aspira ad essere un esempio monumentale dell'architettura grattacielesca, nella forma semplicità delle sue linee geometriche, che si assottigliando assottigliando il corpo della costruzione man mano sale si eleva fino al pinnacolo estremo. Ciò tuttavia farà assomigliare, dicono con qualche malignità i critici del progetto, piuttosto che a una torre o a un obelisco, ad un enorme telescopio, di quelli che si chiudono rientrando in se stessi. La base sarà larga, giungendo compatta fino al 12.o piano, da dove la costruzione si restringerà piramidalmente fino al 16.o, per poi slanciarsi in su diritta e snella, a forma di torre, e arrivando così al 60.o piano. Di qui, in altre serie di piani, la torre si restringerà ancora fino agli ultimi tre, destinati esclusivamente a coloro che vorran salirvi, mediante un ascensore direttissimo, a goder la vista della sterminata città. E, sulla vetta, un'immensa bandiera a strisce e stelle.

L'edificio sarà di 550 piedi (150 metri all'incirca) più alto del Woolworth Building, che è per ora il più elevato di New York, e conta 56 piani, e 300 piedi, pari a una novantina di metri, più della Book Tower, in Detroit, che ha la bellezza di 35 piani e il merito di essere fino ad oggi la più alta costruzione abitata del mondo.

26.000 persone dentro, 60 ascensori

Lascio a voi di immaginare quanti chilometri di condotture d'ogni genere, per l'acqua calda e fredda, per il vapore, per gli scarichi, quante migliia di fili elettrici, telegrafici, telefonici, ecc., sarà necessario installare per i varii servizi di un simile edificio, che dovrà accogliere da solo, in determinate ore del giorno, la popolazione di un'intera piccola città: nientemeno che 30,000 persone. Per distribuire questo esercito di impiegati, di dattilografe, di fattorini, di operai, di uscieri, oltre quello che quotidianamente vi passerà e ripasserà per ragione dei propri affari, saranno giorno e notte in azione ben 60 ascensori, disposti in dieci gruppi di sei ciascuno. Alcuni di questi ascensori faranno servizio di espresso, non fermando che ogni dieci o venti piani, mentre due saranno direttissimi, dal piano-terra fino all'82.o, dal quale con ascensori-omnibus si potrà raggiungere la vetta della torre. Inutile dire che il «superskyscraper» ospiterà ristoranti à decine, «drug-stores», negozi d'ogni specie, uffici bancari, postali e telegrafici, bagni pubblici, palestre e persino un piccolo ospedale. E perfino, forse, una chiesa.

L'edificio avrà, oltre quelli di sotto al disopra del livello della strada, anche dei piani sotterra, due dei quali con locali affittabili. Inoltre gli inferiori accoglieranno le dinamo per i servizi elettrici, le caldaie per l'acqua calda e i termosifoni, gli impianti frigoriferi per l'aria fresca d'estate, e non so quali altre diavolerie tutte indispensabili al benessere «standard» dell'americano moderno. Perciò le fondamenta saran messe a una profondità di 15 metri, di tanto dovendosi scavar la roccia di Manhattan per erigere questo monumento della sua gloria edilizia.

Ma sarà vera gloria? Più d'un competente, l'ho detto già, ne dubita. Non per difficoltà tecniche, che in questo campo non ve n'ha di insuperabili, ma per ragioni d'indole finanziaria. Quelli che rendono, essi dicono, sono i piani inferiori; quelli al disopra di un certo numero di decine sono in pura perdita. Lo «skyscraper» redditizio è quello tanto ragionevole da non andar più su del trentesimo piano.

Mille dollari all'anno per stanza

Vi sono poi altre ragioni per cui l'avvento del super-grattacielo non può che essere deprecato. Il traffico per le vie di New York è congestionato al grado estremo, tanto che, in una città dalle immense distanze longitudinali come questa si arriva all'assurdo che chi ha fretta quasi è meglio vada a piedi. L'automobile, che corre (per modo di dire) alla superficie, è certo più lento del «subway», che fila sotterra; ma è bravo e fortunato chi riesce a pigiarvisi nelle ore del «jam», ossia della «marmellata», come pittorescamente si chiama l'insaccamento dei passeggeri nei treni quando la gente va e viene dal lavoro. Che sarà il giorno in cui nei quartieri degli affari i «superskyscrapers» si conteranno a decine?

Perchè il problema è di portar tanta gente su un'area ristretta assai, e che si moltiplica vertiginosamente in altezza ogni anno, all'ora medesima, alle 5 del mattino, e di riportarvela via alla stessa ora, tre le 5 e le 6 del pomeriggio. Negli «skyscrapers» d'abitazione, enormi, bucherellati di finestre, dove i newyorkesi s'adattano a vivere a, per meglio dire, dormire (perchè in sostanza ci fan poco più di questo), pur di sfuggire i guai delle comunicazioni disagiate e, tal qual non sono, anzi l'indirizzo di casa in Manhattan. Ma si tratta di pochi fortunati, i quali possono pagarsi il lusso delle pigioni formidabili che pur lo sconto di tanto privilegio: una media di mille dollari l'anno per camera. Tutti gli altri, impiegati, stenodattilografe, piccoli commercianti, esercenti, operai, lavorano qui, ma abitano i sobborghi al nord e al sud dell'isola, e specie Brooklyn (3 milioni e 200.000 abitanti, signori miei!), che è perciò chiamata il dormitorio di New York. E' questa folla di disgraziati che rende il problema dei trasporti ogni giorno più acuto.

La Torre di Babele

Tutte considerazioni, queste, che sembrano però per lasciare il tempo che trovano: «tempus aedificandi superskyscrapers», su mi si permette di mescolar l'inglese, *pardon!*, l'americano, con il latino. La Larkin Tower sta per gettar le sue fondamenta, e già si profila, sulla carta, se non nell'aria, il progetto di un altro edificio «monstre», che comprenderebbe in sè solo addirittura dieci Torr. Larkin. Mostruoso, benchè nelle sue linee generali assai più estetico, ciò che non meraviglierà quando si apprenda che il progetto è di due architetti italiani di qui: i signori Giusto e Tosti.

Questa sì che vuol essere la Torre di Babele! Immaginate un po': una montagna di ferro e di cemento armato ricoperta cinque blocchi di case, alta 450 metri e con un fronte di mezzo chilometro. I piani non sarebbero che 120, ma su tal superficie comprenderebbero 81,000 stanze e 3000 negozi. Stringetevi la testa tra le mani, se per caso vi venisse prender delle vertigini. Abiterano in 250.000 persone in media per locale e avremo un totale di 250.000 persone, che nelle ore di ufficio vivranno in questo concentrato di città, dove però si intenderebbe fornire agli abitanti anche i dormitori che essi sono oggi costretti a cercare in Brooklyn.

Tutto, in questo progetto colossale, è naturalmente di proporzioni spettacolose, a cominciare dai 220 ascensori e dai 60 scaloni, alla strada larga 15 metri e lunga sei chilometri, che con leggera inclinazione, girando e rigirando nell'interno del ciclopico palazzo, raggiungerà il 60.o piano, fino all'orologio (20 in numeri dell'ultima torre, il cui quadrante avrà un diametro di 20 metri. Il Giusto and Tosti Building comprenderà 30 grandi atrii e saloni pubblici, 30 tra verande e giardini pensili, un grande teatro, una sala da concerti, cinematografi, sale da ballo, Clubs, palestre, piscine, biblioteche, un museo, una pinacoteca, un albergo di 2000 stanze, lavanderie, cucine, una clinica medica e una specola astronomica. E vorrà essere, nelle intenzioni dei suoi ideatori, una adeguata espressione «dello spirito americano, esuberante di vita e di energia».

Senonchè gli stessi americani, di fronte a questa concezione spropositata, si chiedono se i due bravi architetti italiani, più americani di loro stessi, non precorrano di qualche decade i tempi.

LUIGI GIOVANOLA

LE NOTIZIE CURIOSE

Il giornale del «Monco»

Roma, 11. — La clamorosa rinomanza del monco di San Ferdinando di Puglia, che un anno fa, con il suo potere divinatorio, indovinò per più settimane i numeri del lotto, minacciando l'assalto alle finanze dello Stato, è veramente tramontata. Fu quella una allegra parentesi della vita nazionale che si chiuse tra l'amarissima delusione di tanti giuocatori, che avevano sperato di arricchirsi. Ignazio Torraca — come il monco si chiama — fu un burlone od un esaltato? La verità è che effettivamente nel precedente mese di gennaio i numeri dati dal monco erano sortiti per tre estrazioni, e molti cittadini di San Ferdinando di Puglia, del mandamento di Trinitapoli e di Foggia, guadagnarono fior di biglietti da mille. Forse si esagerò nelle vincite, ma questo furono innegabili. I fanatici del monco ricordano ora il caso citato dal Lombroso, quello di una cameriera di Torino che, invasa da uno strano mirabolante potere divinatorio, designò e indovinò puntualmente per tre settimane consecutive i numeri della ruota di Torino; ma in seguito perdette completamente ogni facoltà divinatrice. Il monco, ad ogni modo, non si è arreso all'insuccesso clamoroso e lavora ogni settimana intorno ai suoi numeri. Servendosi dei numeri-chiavi redige un bollettino che scrive tutto di suo pugno con l'unica mano mancina e che invia ai suoi fedeli credenti ed abbonati sparsi in ogni punto d'Italia, in Sicilia e in Lombardia specialmente. Vi è finanche qualcuno dalla Svizzera in corrispondenza col monco. Ogni settimana all'Ufficio postale di San Ferdinando di Puglia giungono in discreta quantità cartoline-vaglia da 10, 20 e 30 lire, dirette a Ignazio Torraca. Il monco ha sempre l'aria trasognata; veste assai decentemente e non si occupa che dei numeri del suo bollettino, ma purtroppo i numeri non azzeccano più, per cui i suoi stessi concittadini sono divenuti scettici, dopo avere restituito in gran parte all'Erario le somme guadagnate. Le giocate normali sono in questi ultimi tempi discese a cifre irrisorie. Lo scorso settembre il monco ebbe la visita inattesa di quattro giovani, graziose ed allegri *demi-mondaines* che, accompagnate da un intraprendente giovanotto, fecero in automobile da Torino il lungo viaggio di circa 1000 chilometri fino a San Ferdinando di Puglia. L'allegra comitiva ritornò delusa. Il monco per cortesia dette dei numeri, ma senza alcuna fiducia. Dopo questo modesto episodio, che pur fece per qualche giorno le spese della cronaca pettegola di San Ferdinando, nient'altro di notevole è avvenuto nella vita del monco. Il quale, col frutto delle immancabili cartoline-vaglia che tuttora gli pervengono, è intento alla costruzione di due appartamenti.

Il giro d'Italia col rullo

Savona, 11. — Oggi sono stati di passaggio dalla nostra città, provenienti dalla Riviera di Levante, due giovani ardimentosi: Alfredo Vercelli e Giovanni Vercellini; il primo da Parabiago, l'altro di Golasecca, due paesi nelle vicinanze di Milano. I Vercellini è cieco in seguito ad una esplosione avvenuta in America 18 anni or sono. I due singolari *globe-trotters* si accingono a compiere il giro d'Italia a piedi non solo, ma trascinandosi dietro un grosso rullo di tre quintali, costruito espressamente per l'ardito viaggio ed inventato dal cieco Vercellini, con grosse ruote di gomma e con il ricovero interno per due persone. Qui trovano appunto posto i due viaggiatori quando sono sorpresi dalla pioggia od anche per trascorrervi la notte allorchè questa li coglie lungo il cammino. Il Vernelli ed il Vercellini partirono da Milano il 9 maggio dello scorso anno, ed il via fu dato dal presidente dell'Unione Sportiva di quella città, Andreotti. L'enorme rullo che essi trascinano è su due perni orizzontali, con due finestrini. Gli strani viaggiatori si inoltrarono con il loro apparecchio anche in mare, spingendosi fino a 15 metri dalla spiaggia e rimanendo a galla. Essi hanno già attraversato buona parte della penisola. A Roma furono ricevuti dalle più alte autorità ed ebbero la migliore accoglienza. Domattina riprenderanno il cammino, dirigendosi verso Torino, dove faranno conio di arrivare alle 12 circa, dopo aver attraversato Moncalieri, Cuneo e Saluzzo. Sperano anzi hanno la certezza di compiere l'ardimentoso ed esperto giro nell'aprile di quest'anno. Meta: Milano, dove si preparano loro festeggiamenti.

La frescoce di Mimì e Rosetta

Milano, 11. — Giorni sono un giornale della sera, deplorandola e deridendola la rilevò, data la notizia di una ben strana decisione dell'impresa del teatro Verdi di Firenze, la quale, in una serata cosidetta d'onore, permetteva alla prima donna di interpretare la parte di Mimì nel I atto di *Bohème*, quella di Musetta nel II ed ancora quella di Mimì nel III e nel IV. La Casa Ricordi, editrice dell'opera di Puccini, in una prima lettera al giornalista in parola, non negando informava di essere naturalmente estranea a quella decisione, che nel modo più esplicito deplorava, ma aggiungeva altresì di aver preso a carico di quell'impresa gravi provvedimenti per richiamare al senso di un doveroso rispetto i riproduttori delle opere d'arte. Ora la Casa ha fatto pagare all'impresa fiorentina una penale di 1000 lire, che ha elargito alla Casa di riposo per musicisti «Giuseppe Verdi».

La donna salvata dalle sue trecce

Biella, 11. — Di una drammatica avventura sul lavoro ma fortunatamente risoltasi senza disgrazie è stata protagonista la tessitrice Felicina Barbaglia di Giuseppe, addetta al Lanificio Cartotto di Cossapinta, che ebbe i capelli sfilerrati dai tamburi dentati di una carda e venne tratta nelle spire dell'ingranaggio fino a pochi centimetri dal capo. Pochi istanti ancora, e la giovine operaia sarebbe stata maciullata in modo orrendo. Ma lo sforzo disperato della donna e le treccie, per fortuna assai folte, fecero cedere una cinghia di trasmissione e fermare la macchina, che inesorabile avrebbe ucciso la Barbaglia. La tessitrice, nella tragica e spaventosa avventura, non ha riportato che lievi escoriazioni al capo e un abbondante strappo di capelli.

In carcere per trovare alloggio

Biella, 11. — Un singolare tipo di ladro è certo Giovanni Cerrini fu Stefano, che circa due mesi fa si era presentato ai carabinieri dimostrandosi autore di un furto, ed era stato rinchiuso nelle carceri di Biella Piazzo. Egli è stato assolto dal pretore per insufficienza di indizi. Infatti il Cerrini non ricordava il nome del derubato. Egli si era costituito per risolvere la crisi degli alloggi... Messo in libertà, il Cerrini si è raccomandato al suo difensore d'ufficio, l'avv. Carpano, perchè gli trovasse un alloggio, visto che l'aveva fatto assolvere, mentre la sua intenzioni erano d'essere condannato...

L'eredità del ragazzo australiano

Montecarlo, 11. — Il giorno di Natale il ragazzo australiano Rupert William Clarke di 7 anni, ha ricevuto una doppia eredità. Suo padre, il barone Sir Robert Turner Havelock, morì in tale giorno, ed ora si viene a conoscere che il ragazzo, oltre al titolo di barone, ha ereditato cinque milioni di lire sterline, cioè circa cinquecentocinquanta milioni di lire italiane. Il barone testè defunto aveva organizzato nel 1914 una spedizione nella Nuova Guinea Britannica dove suo padre aveva scoperto un vasto campo nel quale venne poi scoperta una miniera d'oro.

Voleva due mogli

Trento, 11. — Presentando false documenti ha tentato di sposarsi per la seconda volta il trentenne Francesco Bruno di Potenza. La pubblicazioni religiose erano state già fatte a Cembra (Trento) quando da Cosenza giungeva improvvisamente una lettera della moglie legittima del Bruno, tale Sulotti Eloisa, la quale, avvertita non si sa da chi del tentativo del marito, scongiurava che il matrimonio non si effettuasse. Il Bruno è stato arrestato per tentata bigamia.

La tassa sulla salute

Costantinopoli, 11. — Alla ricerca di nuovi mezzi per aumentare il reddito nazionale, il Governo turco studia ora il progetto per la applicazione di una imposta sulle persone che godono perfetta salute. Secondo questo progetto, ogni adulto sano, non affetto da nessuna malattia, sarà colpito da una sovratassa del venti per cento il provento di questa sovratassa sarebbe consacrato alla cura ed al mantenimento degli infermi e dei sofferenti.

DOMANI
Giovedì 13 Gennaio 1927
alle ore 11.30 (8.30 pom.) in Roma nel cortile interno della Intendenza di Finanza a Via dell'Umiltà, dove ha sede la Direzione del Lotto, avrà luogo l'estrazione dei numeri della Grande Tombola Nazionale con premi tutti in contanti per L. 500.000, a beneficio del patriottico *Comitato Finanziario Generale di Assistenza Civile nel Trentino*.

La vendita delle ultime cartelle e delle sole Buste della Fortuna termina alle ore 17, e si possono acquistare ancora presso tutti gli appositi incaricati che saranno esposti l'avviso della Tombola medesima.

Ultime ore di vendita delle ultime cartelle e Buste della Fortuna.

Auguri sinceri a tutte le generose persone che concorsero, con l'acquisto delle cartelle e delle buste della Fortuna, al nuovo fine di questa benefica, umanitaria e patriottica Tombola Nazionale.

TOSSI
LARINGITI
MALI DI GOLA
trovano nelle
PASTIGLIE
BERTELLI
il più gustoso
ed efficace
rimedio

GRATIS
UN FLACONCINO DEL
RINOMATO RIMEDIO CONTRO
L'ERUZIONI DELLA PELLE

In pochi secondi vi scomparirà quel terribile prurito causato dall'eczema ed altre malattie della pelle. Ciò che sembra incredibile ma è vero. La prima goccia della PRESCRIZIONE D.D.D. applicata direttamente sul male, farà cessare immediatamente il più insistente prurito e irritazione della pelle, per il fatto che esso penetrando profondamente nei pori, uccide i germi della malattia e lascia la pelle sana e pura. La PRESCRIZIONE D.D.D. tocca e cura l'Eczema, Foriori, Piaghe alle gambe e tutte le altre malattie della pelle e del cuoio capelluto. Non macchierà mai di presentarsi in seguito. Perciò attendere allora la PRESCRIZIONE D.D.D. è un liquido, e invisibile quando

Tortona-Milano-Torino

Prova generale di un viaggio di nozze

risoltosi con una fuga e una delusione

Torino, 11, notte.

Nella grigia atmosfera di un negozio da arrivendola, in via Emilia, trascorreva i suoi giorni monotoni una buona e modesta ragazza, non molto veramente, né bella né brutta, con pochi attrattivi fisiche, salvo segnato da una piccola irregolarità di persona, che forse la rendeva un po' triste in vista dei miraggi amorosi e matrimoniali dell'avvenire. Vendeva al minuto le sue verdure e guardava i passanti attraverso i vetri, aspettando che qualcuno si accorgesse di lei e si fermasse per portarla via, con buone giuste e oneste, verso il nido di felicità che le ragazze sognano sempre a vent'anni, anche quando non sono belle e portano con sè un segno del destino cattivo.

30 anni 50 lire al giorno

E un giorno l'atteso si fermò. Pareva l'identità per una piccola e infelice erbivendola di provincia. Un uomo giunto a metà del cammino della sua vita, 33 anni, che si dichiarò Federico Roberti Croveri da Torino, ex-maresciallo di marina ed ora ammiato a Tortona alle dipendenze dell'impresa telefonica con una paga giornaliera tale da formare la consolazione di una modesta moglie casalinga: 50 lire.

Il Croveri — si chiamava veramente così? — prese cominciato a frequentare un caffè vicino: e dalla bottega dei liquori era passato presto alla bottega della verdura. Pisse parole dolci alla ragazza che cominciava a vedere il proprio avvenire nel suo volto: e con un fervore galoppante le propose il fidanzamento. La ragazza intravide la felicità: e tutto ormai le pareva bello e lieto d'intorno, perfino il chiuso ambiente del suo negozio pregno dell'odore pesante e stantio della verdura giunta al termine della sua resistenza.

Dunque si fidanzarono: fissando una data molto prossima per le nozze: il 30 gennaio. Questo doveva essere un gran giorno, con l'abbandono delle oste di carote e il rifugio nell'aura tepida della nuova lotizia matrimoniale. Ma il galante fidanzato andò anche oltre, in tema di gentilezze: la vigilia dell'Epifania si presentò alla ragazza e le disse:

— Partiamo in automobile: andiamo a Milano e a Torino a partecipare la lieta novella ai parenti.

Una visita al Cimitero

La fidanzata acconsentì con entusiasmo, a patto però che a questo preludio di viaggio di nozze partecipassero anche la mamma e uno zio, certo Giovanni Rescia: e il Croveri, sempre accondiscendente, non ebbe nulla da eccepire. Giovedì mattina, fidanzati, mamma e zio montarono su una automobile da piazza di certo Gambarotta e la macchina rombò festosa sulle strade ghiacciate di Milano. Nella metropoli lombarda la piccola comitiva si fermò a visitare una sorella, già maritata, della ragazza, e con grande effusione fu solennizzata la ricorrenza del Re Magi: e dopo il riposo di una notte ripartirono per Torino. Qui ma veramente il centro della situazione, poichè il maresciallo diceva di avere già pronto un appartamento di 7 stanze, in corso Regina Margherita, 8. Alle porte di Torino si ebbe un episodio di delicatezza sentimentale: il Croveri volle portare la fidanzata e i futuri parenti al Camposanto, per visitare la tomba della propria mamma. Egli aveva sempre dei pensieri gentili. Fece da guida alla comitiva e sostò davanti a una tomba: tutti rimasero in silenzio, raccolti e devoti. Sulla lapide c'era scritto: «Musso».

Musso? E, perchè non Croveri?

Così pensava, dubbiosa, la fidanzata: ma non ebbe il coraggio di domandarne e lui». Concluse: «Sarà stato il suo nome di ragazza», e inviò il suo cuore in pace.

In corso Regina Margherita avvenne un contrattempo: l'automobile ferma davanti il portone. Il Croveri discese rapidamente ed entrò. Gli altri aspettavano nella strada. Quando egli riapparve ostentava una faccia da sorprese e sdegno: era impossibile visitare il suo appartamento poichè il portigiano, che aveva in consegna le chiavi, in quel momento era assente. Si poteva dunque proseguire, riservandosi di tornare in seguito, presto: molto presto.

Sarà per un'altra volta

Un'altra breve sosta all'albergo della Tre Corone, dove il fidanzato doveva incontrare un suo fratello, certo Carlo Croveri; e partenza sulla via del ritorno. Ad Alessandria, ali: fermata all'albergo del Cannonetto, verso Piazza Tanaro. Qui il Croveri ebbe bisogno urgente di telefonare: chiese licenza ai parenti e andò al telefono.

Ma non ritornò più.

L'originale gita di fidanzamento, dopo tante illusioni di gioia, si arrestava lì, nella grigia nebbia del Tanaro. La ragazza e i parenti attesero, attesero, guardandosi in volto, col timore di leggersi l'un l'altro il grave sospetto. Poi tutti e tre insieme ammisero, a testa bassa, la triste realtà dell'epilogo: e decisero di ritornare soli. Non c'era altro da fare. Lo sposo aveva perduto la strada: certo, e quell'ora non l'avrebbe ritrovata più.

Brutto ritorno, silenzioso e freddo. A Torino il guidatore presentò il suo conto inesorabile: 1300 lire. Ma le ragazze fece giustamente osservare che l'automobile era stata ordinata dal fidanzato: il debito quindi era suo. Allora lo chauffeur decise di denunciare il Croveri all'autorità per truffa e raggiro.

La ragazza è ricntrata nella sua bottega, delusa ma non disperata. Ha pronunziato parole tutt'altro che lusinghiere all'indirizzo del disinvolto fidanzato fallito: e, dopo, è stata sentita esclamare:

— Sono soltanto il secondo fidanzamento andato male. Mi consolo. Sarà per un'altra volta!... ».

Una circolare del guardasigilli

per la rapidità dei procedimenti penali L'uso della citazione diretta

Roma, 11, notte.

Il prossimo Bollettino del Ministero della Giustizia pubblica un'importantissima circolare del Guardasigilli, diretta ai Procuratori Generali delle Corti d'Appello, in cui il ministro invita a procedere con la più grande speditezza nei procedimenti penali e raccomanda un più largo uso della citazione diretta nei procedimenti di competenza delle Corte d'Assise. Ecco la circolare:

«Il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Venezia, nel riferire l'esito di un processo per un delitto gravissimo, svoltosi nel mese scorso dinanzi a quella Corte di Assise, mi faceva notare che la sentenza, pienamente conforme a giustizia, era intervenuta ad appena un mese di distanza dal giorno del commesso reato. Quel magistrato aveva potuto ottenere siffatti risultati giovandosi dei particolari vantaggi della speditezza, che sono inerenti al procedimento per citazione diretta. Segnalo alla particolare attenzione delle LL. EE. i Procuratori Generali presso le Corti di Appello del Regno, il caso che ho riferito a titolo di esempio, perchè esso annunzierà sulla possibilità di un più largo uso della citazione diretta nei procedimenti di competenza delle Corte di Assise. Finora si è ristretto assai la citazione diretta comparibile soltanto eccezionalmente per i procedimenti per delitti, la cognizione dei quali sia devoluta alla giuria. Tuttavia, se la lettera nè lo spirito dell'articolo 277 del Codice Penale, reiteramente inteso, comportano questa tesi. Le ipotesi preveduite nel mentovato articolo, come idonee a conferire titolo al Pubblico Ministero per procedere con rito sommario, sono così numerose e di così larga comprensione, che il Pubblico Ministero può in realtà valersi della citazione diretta per un numero notevolissimo di casi, e particolarmente per i più gravi fra essi, quando la sua azione sia animata da quello zelo, che oggi più che mai lo prendano da tutti coloro che sono preposti all'amministrazione della giustizia.

«Non vi è forse dubbio che commuova l'opinione pubblica, per il quale la citazione diretta non sia da ritenere autorizzata dal primo capoverso dell'articolo 277: la commissione del colpevole non è difficile a ottenere, quando egli sia interrogato immediatamente dopo l'arresto e le prove raccolte con eguale prontezza gli siano subito contestate. La garanzia del successo, anche nella lotta quotidiana contro il delitto, è data essenzialmente dalla rapidità e dall'energia dell'azione. Risultato cospicuo al quale convergono fattori psicologici e cooperazione di forze ausiliarie; i primi sono dati al giudice dalla consapevolezza della nobiltà e dell'importanza della sua missione; la seconda è imposta dalla voce a quanti pubblici ufficiali e cittadini sono chiamati a cooperare in qualsiasi modo con lui. Si aggiunga una circostanza che io ritengo di singolare rilievo. Quel vieto sentimentalismo che, favorito dalla tradizione e mentalità sorpassata, spingeva ad una specie di tacita solidarietà a favore dell'imputato e contro l'azione della giustizia, va decadendo ogni giorno più, di fronte all'affermarsi delle nuove concezioni sulla missione etico-sociale dello Stato, che sono meriti e prerogative del regime e sarà definitivamente eliminato fra brevissimo tempo, quando le nuove leggi avranno ribadito il presupposto fondamentale di tale concezione per qual che ha tratto al magistero penale. Sui nuovi atteggiamenti della coscienza pubblica, il giudice potrà quindi, fin d'ora, fare valido affidamento, e la giuria, pur nella sua attuale composizione, sarà per lui volonterosa cooperatrice. Dinanzi ad essa sarà possibile integrare le prove che siano state raccolte soltanto in via preliminare, mercè nuovi mezzi di indagini, se così richiede l'interesse della giustizia. Anche per questo motivo, quindi, l'uso della citazione diretta è oggi maggiormente consigliabile senza tema di insidie.

«Nel chiudere questa istruzione, il cui adempimento sarà controllato dagli organi competenti di questo Ministero, io debbo rivolgere non soltanto ai Procuratori Generali, ma a tutti i magistrati, la vivissima raccomandazione inerente alle esposte premesse; i procedimenti penali, a qualsiasi giurisdizione spetti il conoscerne, debbono essere definiti nel più breve tempo possibile, così nell'istruzione come nel giudizio. Accertamenti pseudo-scientifici, quasi sempre superflui, rinvii accordati per ingiustificate e perciò colpevoli condiscendenze verso le parti e i loro patroni, debbono intendersi assolutamente interdetti. Il magistrato senta tutta l'autorità che la legge gli conferisce e la sappia imporre al di sopra e contro qualsiasi ostacolo, non mosso da interessi particolari, ma nella sola sicura visione della difesa dello Stato e della Società.

Il principe venditore di quadri

Roma, 11 notte

Sull'attività del «principe venditore di quadri» e la complicata denuncia alla Procura del Re di Milano, il *Lavoro d'Italia* fornisce stasera ulteriori particolari risultanti da una inchiesta fatta dal giornale stesso. Il principe di San Severino, dopo aver comprato alcuni quadri, se ne sarebbe fatto consegnare parecchi altri dal Marinucci, promettendo di venderli a beneficio comune.

«Sennonchè, secondo nostre informazioni — scrive il giornale — il principe invece di adempiere all'incarico assuntosi, si sarebbe servito dei quadri del Marinucci, una novantina circa, del valore di oltre 900.000 lire, per impegnarli in varie città e realizzare grandi somme in denaro che gli occorrevano per far fronte ai bisogni della sua vita assai dispendiosa. Il Marinucci, che aveva atteso inutilmente l'esito delle promesse trattative di vendita, cominciò a dubitare ed a insospettirsi e insistette presso il San Severino per ottenere o la restituzione dei quadri o l'ammontare del loro prezzo. Il principe fece sperare che, per mezzo di un suo parente, sembra il duca di Sandonato, notissimo patrizio napoletano di cui il San Severino è nipote, si sarebbe potuto raggiungere amichevolmente una composizione della vertenza: ma poichè il tempo passava e nessuna soluzione era ancora in vista, il Marinucci corse ai ripari ed avendo saputo che uno dei suoi quadri, e precisamente quello attribuito al Botticelli, si trovava in un albergo a Milano, si rivolgeva all'autorità giudiziaria chiedendo ed ottenendo il sequestro conservativo. E' opportuno però notare che il Marinucci, pur pretendendosi danneggiato dal San Severino, non ha finora sporto alcuna querela contro di lui, mentre il principe, dal canto suo, ha presentato al procuratore del Re di Milano la denuncia di cui si è parlato e nella quale ha esposti i fatti ».

Una vendetta atroce

Veleno ai bimbi del vicino

Napoli, 11, notte.

E' stato arrestato a Cercola tale Angelo Tranchese, di anni 24, il quale, per vendicarsi del suo vicino, Paolo Benedusc, negli ultimi giorni del dicembre fece bere ad un figlio di quest'ultimo, un bimbo di 3 anni, dell'acqua nella quale aveva gettato dell'acido nitrico. Il bambino venne colpito da forte male alla gola. Il Tranchese, non ancora contento, versò in una bottiglia di acqua altro acido con il proponimento di una più vasta strage. Avendo allri due bambini della vittima Benedusc, il primo di 3 anni e il secondo di 13 mesi, chiesto da bere, il Tranchese somministrò loro l'acqua avvelenata. I bimbi sentirono che l'acqua era amara e disgustosa e la rifiutarono. Frattanto si veniva a scoprire tutto. Il Tranchese si dava alla latitanza, ma stamane veniva arrestato.

Il furto di 600.000 lire di gioielli

L'arresto del «cinese» romano

Roma, 11, notte.

Giunge notizia da Gualco Cattaneo (Spoleto) che è stato arrestato colà, per disposizione del mar. Pastore, della Questura di Napoli, certa Linda Carducci, da Gualco Cattaneo, tornata di tale Vittorio Bellone, romano, tratto in arresto a Napoli, insieme ad un suo complice, perchè risultato responsabile di un furto di ben 500,000 lire di gioielli, compiuto tempo fa ai danni del vice-console francese residente a Bari, Augusto Baraz. Le indagini della P. S. assodarono che autori del furto erano due noti pregiudicati romani, Vittorio Bellone e Mario Novello, detto «il cinese», che furono già assicurati alla giustizia. Come sapete, a Milano, è stato arrestato, perchè implicato nella stessa faccenda, l'orefice Mario Antonini, il quale avrebbe coadiuvato allo smercio dei gioielli rubati.

Ancora «la notte di Agazzino»

Piacenza, 11, notte.

L'ing. Silvestro Meriggi, riferendosi a quanto abbiamo pubblicato sui fatti di Agazzino, nei quali trovava la morte il di lui fratello geometra Egidio, ci invia una lettera per fare alcune rettifiche di fatto. Secondo quanto egli scrive, nessun carico può essere fatto a suo fratello per l'incendio nella cascina dell'Albergo Roma; il Dolchi da Gazzola sarebbe stato ferito dagli stessi suoi compagni; nessuna rissa sarebbe avvenuta ad Agazzino e l'Egidio Meriggi ucciso con un colpo di rivoltella mentre tentava di allontanarsi dall'osteria scavalcando un muro di cinta. In merito a queste rettifiche, pubblicate già dal *Resto del Carlino*, il giornale fascista locale *La scure* dichiara di essere in grado di smentirle e aggiunge che si rimette alle indagini che sta facendo la magistratura di cui non intende intralciare l'opera.

4 case distrutte dall'incendio

Sondrio, 11, notte.

Ieri notte, in località Sazzo di Ponte Valtellina, si sviluppava un grave incendio, che in breve assumeva vastissimo proporzioni. Le fiamme, alimentate dal vento, trovavano facile esca nei mobili, ed in breve si estendevano ai fabbricati circostanti con impeto minacciosso. Il proprietario della casa in fiamme, tal Della Briotta Giuseppe, di anni 54, da Sazzo (Sondrio), si era allontanato ieri sera dalla sua abitazione, insieme alla sua famiglia, trattenendosi fuori fino alle 4 di stamane. Quando il Della Briotta è ritornato colla famiglia, la sua casa era già stata distrutta dal fuoco. Anche le abitazioni dei coloni Anna Bernardelli, Luigi Rumnoli, Geroiamo Crassotti, sono andate distrutte. I danni si aggirano intorno alle 40.000 lire.

Stamane, il comandante la Stazione dei carabinieri di Ponte Valtellina, ha interrogato il Della Briotta, circa le cause dell'incendio, e questi ha dichiarato che prima di uscire con la famiglia, aveva lasciato del fuoco acceso, per far cuocere le castagne.

Due arresti per l'assassinio del segretario fascista

Vicenza, 11, notte.

Dopo l'assassinio del segretario politico del Fascio di Quargenta, Dante Cecchetto, da parte dei fratelli Angelo ed Eliseo Cielo, i carabinieri fecero una battuta nei colli, dove si presume si siano rifugiati, ma senza riuscire a scovarli. Si adoperarono quindi i cani poliziotti. Intanto, per ragioni di prudenza, sono stati fermati il padre degli assassini, Massimo Cielo, e il fratello Arduino, diciassettenne.

Furto in danno d'una banca

Prato, 11, notte.

Un audace furto veniva consumato questa mattina, nelle prime ore, in danno della locale succursale della Banca Agricola Toscana. Il furto, per fortuna, si riduce a minime proporzioni. Ignoti ladri, penetrati mediante chiave falsa nei locali della Banca, chiusa da una sola saracinesca, forzarono la chiusura della vetrina ove sono esposte le valute estere e monete di oro e di argento appropriandosi di tutti i valori esistenti per l'importo di oltre cinque mila lire. Larghe tracce di sangue sono state notate sulla vetrina stessa il cui vetro è stato spezzato, il che denota come un ladro sia rimasto ferito. La cassaforte era intatta, alcuni cassetti dei banchi sono stati scassinati e aperti, ma anzo di essi non era contenuto alcun valore. Il furto è stato denunciato.

Ciclista contro motociclista

Busto Arsizio, 11, notte.

Stamane, nei pressi di Vanzaghello, in un crocevia, una motocicletta pilotata da certo Giani Ercole, di anni 27, di Milano, cozzava contro un ciclista. Il ciclista Giovanni Fassi, per la velocità della moto, fu lanciato a parecchi metri di distanza, ed il motociclista cadeva a terra. Peraltro ambedue non riportavano ferite serie, e potevano con le rispettive macchine far ritorno alle loro destinazioni.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Una medaglia ricordo sarà offerta all'on. Mario Scalchi, per sottoscrizioni fatte di una lira, per il compimento di 25 anni di organizzazione degli agricoltori locali e nazionali.

Un grave sfregiato è stato arrestato nella piana della Madonna presso la cascina Valmazzana, trattasi di uno degli esemplari sfuggiti alla bufera nell'Alto Canavese.

Dopo un abile appostamento è stato arrestato all'albergo Vecchia il pregiudicato Giovanni Allemanda di anni 30, da Spezia, che deve scontare circa 5 anni di carcere per furto.

DA BIELLA

25.000 lire sono state elargite all'Asilo di Vigliano Biellese in memoria del cav. uff. Riccardo Biglia.

Il Commissario al Comune ha diffidato i commercianti a fissarne domanda su carta da bollo da lire 5 per ottenere le nuove licenze commerciali. La domanda, da presentarsi all'ufficio di Polizia urbana, dovrà essere corredata dai documenti e dalla prescritta cauzione da versarsi all'Ufficio postale.

Un incendio sviluppatosi per causa imprecisata a Trivero, ha distrutto il fienile di Francesco Fede, per un danno rilevantissimo.

Ignoti, penetrati nell'alloggio degli ottuagenari coniugi Quaglino a Rubiana, approfittando che i due vecchi godevano il calde di una stalla, hanno svaligiato tutti i preziosi esistenti nell'alloggio stesso, arrecando un notevole danno.

DA CUNEO

In Municipio, per interessamento del Fascio locale e del Commissario prefettizio, si è ieri proceduto alla firma dei contratti, stipulati fra alcune banche cittadine, per il finanziamento occorrente per la costruzione di un primo gruppo di case popolari.

Una speciale municipale per vendura ad un altro per la vendita del latte e derivati, saranno aperti la prossima settimana.

Ieri un «break» che portava a Caraglio alcuni concritti della classe 1907, nei pressi di S. Defendente veniva, per uno scarto dei cavalli che lo trainavano, investito dal tram Cuneo-Dronero e fracassato. I viaggiatori ed i cavalli se la cavarono invece con una buona dose di spavento.

DA TORTONA

Il quarto Anno dell'Università Popolare è stato inaugurato con un discorso dell'on. Innocenzo Cappa, che parlò di Beethoven. Il maestro Oscar Adler eseguì scelleissima musica.

Il vescovo mons. Bimbo Pietro Grassi e la Diocesana hanno rivolto alle Diocesi calorosi appelli per la sottoscrizione al Prestito del Littorio.

Gettatosi a terra dal proprio carro certo Giovanni Cremonesi ha riportato gravi ferite alla testa e in altre parti del corpo.

DA VOGHERA

La Deputazione Provinciale ha imposto agli utenti degli autoveicoli un contributo di manutenzione stradale per sopperire alle gravi spese che incontra per la manutenzione delle strade.

DA VENTIMIGLIA

La guardia di finanza Petrini Amedeo di Sperlinga, d'anni 26, travolto dal treno di Mentone in località Calandri è rimasto ucciso.

DA MILANO

Si è impiccato l'operaio ventiduenne Dante Salla nella sua abitazione in corso S. Gottardo, 11. Il Salla era disoccupato da qualche tempo e senza speranza di trovare lavoro.

Il settantenne Dario Ferrari fu Francesco, da Affori, trovandosi in una osteria del paese estrasse una rivoltella sparandosi due colpi alla tempia destra. Trasportato dai presenti, a mezzo della «Croce Bianca», all'Ospedale Maggiore di Milano fu giudicato in condizioni gravissime. Le cause del suicidio vanno ricercate nella menomata del poverello.

E' scomparso da casa sua fin dal 15 dicembre il ragionier Mario Chiapponi di Narciso, ingegnere di Milano, già ufficiale del 12.o Artiglieria pesante, congedatosi il 30 settembre dal servizio militare e adusato ad abitare presso parenti di Roma. Per quante ricerche fossero state fatte dai parenti e dalla polizia di Roma nulla si segue di lui. Ultimamente la Questura di Milano ebbe notizia che in questi giorni egli si trovava a Milano. Le ricerche però sono riuscite anche ora vane. L'ingegnere Chiapponi era giovane serio e laborioso e benviso a tutti, perciò la sua misteriosa scomparsa è oggetto di interessamento.

E' stato arrestato, dopo un movimentato inseguimento, certo Pierino Chiodoni d'anni 26, di Milano, che aveva sottratto alla tabaccaia che ha spaccio all'angolo di via Solferino 300 lire di marche da bollo, che consegnò poi a un compare in attesa. Il compare è riuscito ad eclissarsi con la refurtiva.

Sono continuate le indagini per rintracciare il ragioniere Tajani, lo scomparso procuratore della Banca Rodaelli ma senza risultato. Il commissario cav. Toretta ha eseguito una perquisizione in casa del fuggiasco, in piazza Oberdan, 1, perquisizione che ha dato esito assolutamente negativo. Contrariamente a quanto è stato pubblicato, l'ammanco di cassa che lamenta la Banca Rodaelli non supera le 300.000 lire.

DA BRESCIA

Un grave ferimento è avvenuto nel tranquillo paese di Brione in Valle Camonica. Il contadino Giovanni Bonfadini ha ferito mortalmente alla testa il suo conterraneo Boriolo Cocchi, producendogli la fuoruscita di materia cerebrale. Per chiarire le cause e la circostanza in cui il delitto si svolse si sono recati sul posto i carabinieri ed il pretore di Breno, raggiunti dal giudice istruttore del nostro Tribunale. Il ferito è stato trasportato all'ospedale di Darfo, ove quei sanitari, riscontrata le sua gravissime condizioni, lo fecero ricoverare dichiarandolo in pericolo di vita. Il feritore sarebbe tuttora latitante.

DA PIMENTE

Gettandosi dal ponte di Santa Trinità è annegata certa Gina Lubra di 27 anni. Era affetta da manìa suicida e già altre volte aveva tentato di accidersi gettandosi da una finestra.

DA PIACENZA

Un tragico infortunio sul lavoro è avvenuto a Carpiola: l'operaio elettricista Giovanni Rossi, salito su una scala a pioli per riparare un filo ad alta tensione, rimase fulminato. All'ospedale è giunto per la frattura della base del cranio e per folgorazione.

A San Giorgio Piacentino il carrettiere Carlo Sani è stato travolto dalle ruote del suo veicolo. Poco dopo cessava di vivere all'ospedale per la frattura del cranio e per lo schiacciamento del torace.

DA ROMA

Una signora, Maria Mariotti ved. Ballerini, d'anni 70, presentatasi alla «Casa del Passeggero» in via Viminale ha chiesto di fare un telefono. Dopo qualche tempo però in barella udì dei lamenti provenienti dal gabinetto da bagno in cui la signora si trovava. La porta fu forzata e la signora fu tratta nell'acqua della vasca, coi polsi tagliati e varie altre ferite in diverse parti del corpo. Trasportata al Policlinico i sanitari non poterono che constatare la morte della disgraziata signora. La Mariotti si sarebbe uccisa perchè da gran tempo soffriva di disturbi viscerali e disperava di guarire.

Una valigetta con 120.000 lire di gioielli ha denunciato di aver smarrito, nel tratto Pisa-Civitavecchia, viaggiando in auto, l'avv. Alberto Castaldi. Proveniva da Torino.

L'assassinato di Napoli

era un usuraio

La cassa doveva essere seppellita?

Napoli, 11, notte.

Vi abbiamo ieri informati del misterioso rinvenimento del cadavere di un uomo rinchiuso in una cassa. La vittima è sulla cinquantina, calvo, di complessione robustissima, vestito di nero. Aveva scarpe eleganti; intorno al collo una sciarpa di seta strettamente legata, il che fece ritenere, anche per alcune echimosi, che egli fosse stato strangolato. In tasca aveva poche lire e una chiave. Le autorità, dalle prime indagini, avevano accertato che la cassa aveva dovuto essere deposta in quel punto dopo le 3, perchè alle 7.30 alcuni operai, che avevano transitato in quella località nulla avevano scorto. Il cadavere, dopo le seminarie constatazioni, venne trasportato alla camera mortuaria.

Nel pomeriggio la Polizia è giunta all'identificazione del cadavere: si tratta di certo Andrea Paracollo di 63 anni.

Sulle circostanze dell'identificazione si hanno i seguenti particolari. In via Scarlatti al Vomero abita il subalterno comunale Giuseppe Maglio, in quale fin dal 15 maggio scorso aveva affittato una stanza a certo Andrea Paracollo, nato nel 1864 a Napoli e reduce dall'America del Sud. Il Paracollo meneva una vita strana. Usciva di casa alle 10 del mattino e rincasava verso le 20, tutti i giorni, compresa la domenica. Egli aveva assunto un tenore molto modestamente la sua stanzetta. Non riceveva nessuno; soltanto diceva di aver accumulato un peculio e si industriava a dare il denaro ad usura. Domenica era uscito, come al solito; e non era più rincasato.

Il Maglio, nell'apprendere ieri dai giornali il rinvenimento del cadavere ai Ponti Rossi, poichè si avvide che i connotati descritti corrispondevano perfettamente a quelli del suo inquilino, si affrettò al commissariato della Sezione Vomero ed al funzionario di servizio espresse il proprio sospetto. Immediatamente egli fu accompagnato al Trivio e messo in presenza del cadavere: e riconobbe perfettamente il Paracollo.

Per una perquisizione subito operata nella stanza dell'assassinato sono stati rinvenuti documenti che provano l'attività da usuraio da lui svolta, specialmente nei quartieri di San Lorenzo, Vicaria, e San Carlo all'Arena. Si è accertato che il Paracollo aveva un deposito in conto corrente sul Banco di Napoli per 45.000 lire: e che pochi giorni or sono aveva prelevato da tale deposito la somma di L. 5500, versandola ad una sola persona, come è risultato da un appunto rinvenuto in un suo libretto.

Con ogni probabilità il Paracollo deve essere stato attirato in un agguato, depredato di tutto quanto aveva indosso e quindi ucciso. Gli assassini evidentemente avevano tutto premeditato, come fa supporre la cassa così confezionata: e forse avevano anche deciso di seppellire il cadavere in qualche nascondiglio dei Ponti Rossi: ma la macabra operazione dovette essere interrotta. Si è, poi, assodato che il Paracollo era solito portare con sè in una borsa di cuoio, tutte le cambiali dei suoi creditori. Sono stati eseguiti numerosi «fermi» e si è proceduto anche all'interrogatorio di alcune persone.

Da Siracusa a Genova

per una falsa lettera

Genova, 11, notte.

Carla Teresa Fede abitante a Siracusa riceveva qualche tempo fa da Genova, una lettera in cui si diceva che suo nipote, il marittimo Giovanni Roccasarda di anni 23, era stato arrestato e rinchiuso nelle carceri di Marassi. Se la buona zia avesse però voluto aiutare il nipote, mandando 2500 lire allo scrivente della lettera, la liberazione del Roccasarda sarebbe stata una cosa compiuta. La lettera portava la firma di tale Guido Attolini e dava come recapito una osteria di via Prè. La Fede, che non potè controllare per iscritto la veridicità della notizia, volle veder chiaro nella faccenda e se ne venne a Genova, dove andò diffilato in Questura a raccontare la cosa. Fu organizzato un appostamento e oggi gli agenti riuscirono ad arrestare nell'osteria indicata l'autore della lettera, il napoletano Giuseppe Mazzella, di anni 26, pregiudicato in materia e qui senza fissa dimora. Colto sul fatto mentre si faceva consegnare una lettera a posta a al suo indirizzo sotto il falso nome di Guido Attolini, egli fu senz'altro inviato a Marassi.

L'avventura di un ex-frate

Cuneo, 11, notte.

E' stato arrestato dai carabinieri di Recco un ex-padre guardiano del Cappuccini. Padre Pio da Piacenza, al secolo Giuseppe Sommariva di Cristoforo, di anni 67, che fu un tempo valente oratore e zelante missionario. Una ventina di anni fa padre Pio gettò la tonaca alle ortiche e andò a convivere a Quarto dei Mille con tale Anna Cavaliere. Alcuni mesi fa, presentandosi per lavoro a Santa Margherita Ligure, l'ex-frate tentò di rubare nella chiesa del Cappuccini un anello con brillanti che ornava il dito di Sant'Antonio. Scoperto da un frate, il Sommariva venne cacciato dinanzi al Padre Superiore, al quale si qualificò per ex-frate dello stesso Ordine. E il Padre Superiore lo perdonò. Una verifica fatta dai frati nella chiesa, portò però a scoprire altri animaschi, per cui il Sommariva venne denunziato all'autorità. Ma egli aveva già fiutato il pericolo e si era squagliato nascondendosi a Quarto. Recatosi ieri a Recco per affari, fu però riconosciuto da alcuni frati che lo fecero arrestare.

Furto in danno d'una banca

Prato, 11, notte.

Un audace furto veniva consumato questa mattina, nelle prime ore, in danno della locale succursale della Banca Agricola Toscana. Il furto, per fortuna, si riduce a minime proporzioni. Ignoti ladri, penetrati mediante chiave falsa nei locali della Banca, chiusa da una sola saracinesca, forzarono la chiusura della vetrina ove sono esposte le valute estere e monete di oro e di argento appropriandosi di tutti i valori esistenti per l'importo di oltre cinque mila lire. Larghe tracce di sangue sono state notate sulla vetrina stessa il cui vetro è stato spezzato, il che denota come un ladro sia rimasto ferito. La cassaforte era intatta, alcuni cassetti dei banchi sono stati scassinati e aperti, ma anzo di essi non era contenuto alcun valore. Il furto è stato denunciato.

LA STRADA

Il tremendo salto di un'auto

Cinque feriti

Bergamasia, 11, notte.

Una automobile, che ospitava la famiglia milanese Borasio, composta del padre, madre e due figli, si dirigeva alla volta di Romagnano, alla velocità di 40 Km. all'ora, quando un tronco d'albero, abbandonato sulla strada, che il conduttore non aveva avvertito, faceva fare alla vettura un tremendo balzo. Tutti i gitanti venivano lanciati fuori dalla vettura, che poteva essere in tempo fermata dal conduttore. Questi rimase ferito alla testa in modo non grave, mentre i coniugi Borasio riportavano lesioni al capo ed agli arti di una certa gravità. I due figli ebbero solo delle contusioni guaribili in pochi giorni.

Piccolo «sportman» ucciso

Bolzano, 11, notte.

Giunge notizia da Laces (Val Venosta) che il figlio del pensionato Michele Alton, di appena 5 anni, mentre stava attraversando la strada nazionale, colta dalla in tapella, per recarsi a fare un po' di sport alpino sulla prima neve, veniva investito da un'automobile di lusso, attraversante a velocità sfrenata il paese. Il povero piccino riportava nell'investimento ferite così gravi da morire sul posto pochi minuti dopo.

Un tram si capovolge

10 feriti leggeri

Napoli, 11, notte.

Questa mattina, nei pressi di corso Vittorio Emanuele, la vettura di un tram della ferrovia Cumana si è, per ragioni imprecisate, capovolta. Una diecina di viaggiatori sono rimasti feriti, ma per fortuna nessuno gravemente.

APPENDICE DELLA STAMPA (81

Il barbiere di Sua Altezza

(La peste di Torino - 1630)

romanzo storico di LUIGI GRAMEGNA

L'abate Giulio Mazzarino era nato, ventotto anni prima, a Piscina, negli Abbruzzi, da genitori nobili siciliani. Aveva impresi gli studi legali, poi li aveva abbandonati per darsi alla milizia, che poi aveva pure abbandonata per riprendere, in Roma, lo studio delle leggi. Nel giorno stesso in cui conseguiva la laurea, partiva per Milano quale segretario del Cardinale Sacchetti, nunzio pontificio, colà sceltto ai maneggi della guerra per la successione del Mantovano. Un anno dopo, il nunzio ritornava a Roma, ed il Mazzarino rimaneva a Milano colla doppia qualità di internunzio per la Lombardia e di nunzio straordinario per il Piemonte. Bellissimo di persona, elegantissimo nel suo nero abito di abate, facondo, univa le doti acquisite nell'esercizio della milizia e della diplomazia, — la dissimulazione, cioè, ed una soldatesca fierezza, che sciaccamente i suoi avversari politici tenteranno poi di deridere ed addirittura di trasformare in vigliaccheria.

Già varie volte quei due personaggi s'erano scontrati, ma sempre per cose di poco momento. Il Cardinale fece un breve inchino; l'abate s'inchinò profondamente e toccò colle punte delle sue bianche e piccole dita la mano lunga e magra, che l'altro gli stendeva. Dopo alcune parole di pura cortesia, il generalissimo domandò a che doveva attribuire quella visita in circostanze meteorologiche tanto avverse.

— Per riferire a Sua Santità quanto mezzo di Vostra Eminenza, mosse che, almeno in apparenza, è contraria agli impegni concordati nelle trattative di Susa.

— Mossa semplicissima, abate. Appunto per proseguire quelle trattative, avevo invitato il Duca di Savoia ad un convegno in questa piccola città. Disgraziatamente il Duca, non so per qual ragione, non ha creduto di aderire al mio invito.

— Pare, Eminenza, che Sua Altezza il Duca sia bensì venuto, ma che poi siasi affrettatamente ritirato a Torino.

Il Cardinale si strinse nelle spalle, dicendo freddamente:

— Il fatto è che io non l'ho trovato al convegno.

— Convegno abbastanza strano, Eminenza. Giacchè, da quanto vedo, l'Eminenza Vostra è stata preceduta da un esercito che ha saccheggiato la città.

— Il malcampo, il rifiuto del Duca di fornirmi grano per la truppa ed avena per i cavalli. Il malvolere del Duca stesso nell'eseguire le condizioni pattuite... queste furono le cause principali dell'irritazione dei soldati. Ad ogni modo, fate sapere a Sua Beatitudine che severe punizioni saranno inflitte agli sconsigliati, per gli eccessi nei quali quest'amichevole convegno assunse, per adoprare le vostre parole, un'apparenza strana.

— Non saprei quali altre parole adoperare quando vedo l'Eminenza Vostra, non soltanto preceduta da un intero reggimento, ma seguita da un Corpo d'esercito in pieno assetto di guerra.

Le pallide guancie del Cardinale si colorirono di porpora. Egli si voltò a fissare torvamente l'internunzio, poi con voce lenta:

— Voi forse ignorate, giovanotto, che una sola persona al mondo ha diritto di conoscere gli intendimenti del cardinale Richelieu: il re di Francia.

— V'ingannate, Eminenza, — rispose, pallido ma calmo, il Mazzarino. — Io ne conosco un'altra: il Sommo Pontefice.

A queste ardite parole, le prime forse che mai uomo osasse rivolgergli, il Cardinale si drizzò impetuoso e, afferrata la sedia, la abatè contro il pavimento.

— Abate! — disse con accento di minaccia spaventosa. — Voi dimenticate con chi parlate!

Il giovane abbruzzese si alzò a sua vol

CRONACA CITTADINA

L'inaugurazione dell'anno giuridico alla presenza del Principe Ereditario

Speciale solennità ha avuto quest'anno la inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'Appello.

L'inaugurazione, che ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri, fu preceduta da due altre cerimonie nel mattino, cioè una Messa nella Cappella della Corte d'Appello e la celebrazione dei caduti per la Patria, sia del Foro che della Curia. Alla Messa hanno partecipato tutti i magistrati della Corte in toga rossa e decorazioni. Officiò il parroco di San Tommaso. Alla celebrazione dei caduti, sotto l'atrio, parteciparono tutti i magistrati della Corte e del Tribunale, nonchè gli avvocati tutti in toga e tocco. Il Primo Presidente S. E. Casoli ha pronunciato nobili parole per ricordare il sacrificio reso in comune da magistrati e avvocati sui campi della guerra *pro patria et iure*. Il consigliere comm. avv. Voglioti fece l'appello dei caduti. Un carabiniere-tromba del drappello che rendeva gli onori, diede uno squillo e tutta la massa dei presenti si raccolse in un minuto di silenzioso raccoglimento.

Il grande atrio del palazzo era stato adornato con tappeti e grandi piante verdi. La lapide che ricorda gli avvocati morti in guerra era stata circondata di fiori. E pure tre fiori apparivano due grandi quadri colle fotografie dei caduti.

Imponenza e solennità

La cerimonia dell'inaugurazione dell'anno giuridico ha assunto, come si è detto, una speciale imponenza. Scalone ed atri erano stati decorati con piante ornamentali. Prestavano servizio carabinieri in alta uniforme ed uscieri della Corte d'Appello col tocco rosso, calzoni corti e calze rosse. Lungo il salone d'ingresso all'aula erano schierati un drappello di carabinieri con moschetto e un drappello della Milizia. La cerimonia si svolge nell'aula magnifica della I.a Sezione. L'aspetto è pittoresco. In mezzo all'aula su un tavolo è depositata la Gran Mazza intarsiata e argento. Da una parte sono seduti il Procuratore Generale S. E. il barone Torsiello con tutti i sostituti Procuratori Generali; sul lato prospiciente hanno preso posto i Consiglieri d'Appello. Sostituti e Consiglieri vestono le toghe rosso scarlatto. I sei presidenti di Sezione, Ramella, Pasini, Burzio, De Antoni, Messea e Bobba, che stanno ai lati del Primo Presidente S. E. Casoli, indossano invece la ricca toga color cremisi. Il Primo Presidente e il Procuratore Generale indossano la gran toga cremisi con il manto d'ermellino. Sono presenti tutti i membri delle Commissioni reali, del Collegio degli Avvocati e procuratori in toga e tocco.

Fanno servizio d'onore uscieri in tenuta di gala e carabinieri all'ordine di un ufficiale. La prima fila di poltrone è destinata ai principi. Nelle altre prendono posto il Podestà di Torino, amministrio Di Sambuy, il prefetto generale De Vita, il segretario federale del Fasci, colonnello di Robiland, i generali Petitti di Roreto comandante d'Armata, Tiecornia comandante del Corpo di Armata di Torino, e Biancardi comandante la divisione, il generale Perol della Milizia Volontaria, i senatori Beria d'Argentina, Cattaneo, i deputati on. Bertone, Cian, Bertacchi, Olivetti e Bagnasco, S. E. Rezzaconi, il Presidente del Tribunale gr. uff. Martinengo, S. E. Albrici, il barone Casana il Procuratore del Re comm. Colonnetti, l'avvocato militare cav. Gosso, e il Presidente del Tribunale Militare colonnello Bianchi, l'on. avv. Bosino, l'avv. comm. Anselmi reggente del Consiglio Provinciale, il generale colonnello Tola, del Tribunale militare, il maggiore Lamia, il consigliere provinciale comm. Chiesa, l'avv. comm. Silvio Ferrari. Il gen. Salsamino per le Medaglie d'oro, il comandante l'Accademia militare gen. Sassi, il prof. comm. Broglia, il gen. Ribo pel Nastro Azzurro, il rettore dell'Università prof. Pochettino, avv. Colombini della Commissione reale dei procuratori ed altre notabilità cittadine nonchè magistrati del Tribunali penale e civile.

Il saluto del Primo Presidente

Il Principe Ereditario è arrivato, accompagnato dal gen. Clerici, contemporaneamente al Duca d'Aosta e al Principe di Pistoia. Gli augusti personaggi sono stati ricevuti sotto l'atrio del palazzo dall'Avvocato Generale comm. Crosta-Corti in toga cremisi e tocco, e dal sostituto Procuratore del Re avv. Di Majo. Una squillo di tromba ha segnalato il passaggio dei Principi, al cui arrivo nell'aula tutti si sono alzati in piedi. Il Principe Umberto ha preso posto nella poltrona centrale, avendo alla sua destra il Duca d'Aosta e alla sinistra il Duca di Pistoia. Poco dopo, ugualmente salutato dagli onori militari, è arrivato il Cardinale Arcivescovo S. Em. Gamba, il quale ha consegiato i Principi e quindi ha preso posto accanto al Duca di Pistoia.

Prende subito la parola il Primo Presidente, S. E. Casoli, il quale saluta il Principe Ereditario « gli altri augusti principi intervenuti, a nome della magistratura subalpina, ricordando con giusto accenno che la Corte non è che la continuazione dell'augusto Senato Subalpino, il quale annoverò fra i suoi membri illustri due principi di Casa Savoia. Il cancelliere della Corte, cav. uff. Albo legge i decreti di costituzione delle diverse Sezioni, e quindi il Procuratore Generale dà la parola al sostituto Proc. Gen., comm. Giovanni Alfredo Raviola, il quale, tra un religioso silenzio, inizia, con voce ferma e limpida, la lettura del discorso inaugurale.

« In questa antica fra le Corti giudiziarie del Regno — esordisce l'oratore — oggi, per l'augusta vostra presenza, è festa di italianità alta e gentile e la magistratura subalpina ripete innanzi a Voi il secolare sentimento di ammirazione e di fedeltà alla Dinastia sabauda ». Dopo calde parole di omaggio ai Principi intervenuti alla cerimonia, il comm. Raviola commemora la Regina Margherita, che vivrà sempre nel ricordo della Nazione, e la Principessa Laetitia, di cui le sofferenze avevano imparato a conoscere l'infinita bontà. Rinnovata quindi le autorità civili, militari ed ecclesiastiche e rivolta con commozione i magistrati che diedero la loro vita per la Patria: « Sui molti — afferma l'oratore — grandeggia la figura di Giuseppe Garrone, medaglia d'oro, caduto sui campi della guerra, come cadde i valorosi ».

Conciliatori, pretori e tribunali

L'oratore passa quindi ad esaminare l'attività dei poteri giudiziari nel decorso anno: alla base della piramide giudiziaria — dice — stanno i pacieri del popolo. Inaverso fu il lavoro dei giudici conciliatori nel 1926 essi ebbero 31.369 cause, di cui 27.502 vennero esaurite. Dai lavori compiuti negli uffici di conciliazione si rileva che l'istituto ha corrisposto allo scopo; bastavia, ad evitare che si smarrisca e corrompa, è necessario che, anche coll'aumentata competenza, si avveri a non far troppo del diritto ove non si dovrebbe fare che della equità. Ed in proposito l'oratore troverebbe opportuno che le funzioni del conciliatore fossero affidate nei singoli Comuni ai Podestà: si eviterebbe in tal modo l'inconveniente, talvolta lamentato, che un ufficio resti sprovvisto di titolare perchè non si trova chi possa o voglia accollarsene il peso. Salendo un gradino nella gerarchia, si trovano i pretori, quei magistrati che vennero già chiamati « i cirenei dell'Ordine giudiziario ». Attualmente le loro sorti non sono più così poco invidiabili come erano un tempo, tuttavia moltissime e complesse sono le funzioni ad essi attribuite e le responsabilità che su di loro incombono. Nell'anno decorso, dinanzi ai pretori della giurisdizione vennero iniziate 32.251 cause civili e dai pretori vennero profferite 14.132 sentenze. Il ramo civilmente più bello, tra le svariate attribuzioni dei pretori, è quello che riguarda le tutele. Su 2500 tutele circa hanno provveduto i pretori entro l'anno passato. A proposito della tutela dell'infanzia, l'oratore invoca un provvedimento legislativo che estenda agli orfani comuni le provvide disposizioni, dalla legge per la protezione e l'assistenza degli orfani di guerra.

Nel lavoro compiuto dai Tribunali occupa il primo posto il Tribunale di Torino. Complessivamente dinanzi ai Tribunali vennero iniziate 18.935 cause civili e 7367 vennero definite: 1528 procedure fallimentari, poi, vennero iniziate e 451 vennero chiuse. Tra le altre procedure di competenza dei Tribunali, meritano speciale considerazione per le melanconiche meditazioni che suggeriscono, le cause personali di separazione fra coniugi: 445 ricorsi vennero presentati nell'anno decorso. La Corte d'Appello emanò poi 1568 sentenze in sede civile mentre la Commissione per il gratuito patrocinio provvide a definire 1379 ricorsi.

La procedura penale

— Quali dati statistici, posti a raffronto con quelli dell'anno precedente, non hanno modo di svolgere molte considerazioni intorno al fenomeno della litigiosità. Dalle riforme del diritto privato, che sono allo studio, si deve attendere semplificazione di forme e conseguente prontezza di giudizio, non il miracolo delle diminuzioni delle cause, — dice l'oratore, che, dopo aver analizzato perspicuamente il fenomeno della delinquenza, passa a considerare il lavoro svolto nel campo della giustizia penale. Dinanzi ai pretori furono iniziate 46.309 procedure penali, e di queste ben 40.451 furono esaurite. Il primo posto in questa mole di lavoro spetta alla Sezione penale della Pretura Unica di Torino, che emanò 5066 sentenze e 13.725 decreti. Dinanzi ai Tribunali si ebbero 8865 procedure e 6053 vennero definite. L'opera dei giudici non fu certo, nè lieve, nè facile, tuttavia, l'oratore osserva che si usò forse da parte dei giudici una mitezza di pena sovercchia, in certi casi, sia per i precedenti dell'imputato, sia per la natura del fatto, la punizione doveva essere ben più grave. I massimi delle pene — prosegue — non si conoscono; si concede la condanna condizionale troppo facilmente, anche quando il giungere al minimo necessario possa costare uno sforzo alla legge.

Passando a parlare del lavoro compiuto dai magistrati requirenti ed inquirenti, il comm. Raviola espone che le Regie Procure si occuparono di 36.251 procedure e ne esaurirono 31.380. Gli Uffici d'istruzione si occuparono di 10.612 istruttorie e ne definirono 11.341. L'importanza di questo lavoro e il più significativo documento del valore e dell'operosità dei magistrati addetti a questo ramo dell'ordine giudiziario. I procedimenti in cui rimasero ignoti gli autori dei reati furono 4000, quasi altre possibile investigazione e far pensare a dobbienza nei servizi di Polizia. Ma così non è: e l'oratore, dell'elogio della Polizia, dell'Arma dei Carabinieri e della Milizia, associa gli agenti periti nel compimento del loro dovere.

Suddividendo i delitti, si trova che gli omicidi tentati e consumati furono 123; le lesioni 4125; i reati contro la proprietà 14.577). Nel quadro dei delitti, l'oratore mette in risalto una curiosa particolarità: oggi, in questo periodo di tormentata civiltà, si uccide anche per « sport »: sono questi i delitti dei così detti pazzi della velocità. — Sarebbe ora — ci augura l'oratore — che venissero sanzioni più severe di quelle esistenti. Se l'investitore dovesse perdere non solo la licenza, ma anche la macchina, e dovesse anche andare in carcere, tali delitti accadrebbero più di rado. Nella nostra giurisdizione si ebbero 700 reati colposi nello scorso anno.

Appello a giurie popolare

Dinanzi alla Corte d'Appello furono portati 2134 processi penali: 1073 vennero discussi. Dei condannati dai Tribunali 2341 interposero appello. Circa la giuria popolare, l'oratore osserva che il funzionamento di essa è tutt'altro che perfetto: se vi sono verdetti che quali i giurati dimostrano che sanno pensare col proprio cervello e decidere con la propria coscienza, troppi, in verità, si dimostrano l'effetto di impressioni più che di convinzione. Inesplicabili, sicidenti larghezze di benefici, inesperata causa di speranza fra gli audaci e di entusiasmo per la plebe incosciente. In attesa dalla riforme che sono allo studio, raccomanda che si metta ogni cura nella scelta di questa milizia della giustizia, mentre, personalmente, si dichiara d'opinione per la completa abolizione di questo istituto.

Concludendo la rassegna dell'attività giudiziaria nel campo penale, l'oratore espone che dalla Procura Generale vennero presentate alla Sezione d'accusa 243 requisitorie; per quanto riguarda il servizio carcerario, su cui ha anche giurisdizione la Procura Generale nota che la popolazione delle case di pena del distretto è di circa 20 mila individui. Da ultimo, deplorando gli attentati contro la persona del Capo del Governo, accenna alle leggi speciali emanate per punire e prevenire tali misfatti, ed afferma: « Era giusto che più severe ed estreme sanzioni fossero create a punire gli autori di così odiosi misfatti, che colpiscono non solo una persona ma l'intera nazione ».

Con nobili parole il valoroso magistrato che è stato ascoltato con molto interesse nella sua disamina e nelle sue considerazioni giuridiche, chiude il suo dire rinnovando ai Principi il devoto omaggio della Magistratura e formulando il più caldo augurio per le fortune della Patria e del suo Re. I Principi e le autorità si congratulano vivamente con lui.

Il Primo Presidente della Corte, S. E. Casoli, dichiara quindi aperto, nel nome augusto del Re, l'anno giuridico, ha solenne cerimonia è finita. Attorno ai Principi si raccolgono gli alti magistrati e le autorità, che li accompagnano poi sino all'uscita. In via Corte d'Appello e nelle adiacenze è fittissima la folla che attende ed assiste al passaggio del Principe.

Il Prestito del Littorio

Domani, giovedì, alle ore 18, nell'aula magna del R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali avrà luogo una conferenza sul Prestito. Il prof. Vincenzo Porri sarà l'oratore ufficiale ed il rag. prof. gr. uff. Broglia illustrerà brevemente l'argomento dal punto di vista finanziario. La direzione dell'Istituto invita gli studenti e le loro famiglie ad intervenire.

Alla Banca Agricola il totale delle sottoscrizioni ammonta a lire 8.540.000. Fra le maggiori di ieri sono: Pietro Desiorgi, 10.000; G. B. Clapier, 10.000; Arnaldo Parrini, 10.000; Vittorio Parrini, 10.000; Maria Donna, 13.000; F. Milanesi, 15.000; Società assicurazioni incendi Mentes da Po, 10.000; Fausto e Pietro Carello, 25.000; Angelo Porta, 10.000; Carlo Barbaroux, 10.000; Giovanni Casa, 15.000; Stefano Parenti, 10.000.

Alla Banca Commerciale ieri sono state sottoscritte complessive lire 541.200, fra cui: 200, Carlo Sebastiano Viglietta, 100.000; Cassa di Risparmio di Pinerolo, 32.500; Stabilimento metallurgico Fratelli Minoli e Bottai, Sosa, 30.000; cav. uff. Giulio Tosca di Castellazzo, 25.000; Michele Balanco, 25.000; L. Tortonese, 15.000; dott. Alessandro Baggio e C., 10.000; Dott. Giuseppe E. Nesa, 10.000; Luigi Sella, 10.000; comm. Cesare Ottolenghi, 10.000.

L'Associazione fascista dell'impiego ha continuato il proprio giro di propaganda per il Prestito. Hanno parlato, a Cambiano, l'avv. comm. Negro; a Carmagnola, al teatro Civico, presentato dal cav. Casadei, l'avv. Vallone e il dott. D'Aversa; a Giaveno, l'avv. Vallone; ad Orbassano, nella sala comunale, dopo brevi parole di occasione del podestà ing. Torlani, l'avv. Vallone ed il dott. d'Aversa, applauditissimi dal folto pubblico costituito dalle rappresentanze di tutte le Associazioni locali, dai Fasci vicinori, ecc. A Pinerolo ha parlato diffusamente l'avv. Ramello, dopo parole di presentazione del commissario prefettizio cav. Argenti e dell'avv. cav. Giobbino.

L'on. Balbo lascia a volo Torino

Ieri, l'on. Balbo ha continuato la visita agli stabilimenti della « Fiat ». Accompagnato dal senatore Agnelli, dall'ing. Fornaca, del conte di Robiland, dai generali Verduzio e Piccio dell'Aeronautica, dal maggiore Debernardi dal suo capo di gabinetto e da numerosi ufficiali aviatori, il sottosegretario all'Aeronautica si è recato alle ferriere ed alle acciaierie della barriera di Lanzo, dove si è trattenuto brevemente ammirando, in modo particolare le lavorazioni degli acciai speciali. Dalla barriera di Lanzo l'on. Balbo si è recato alle industrie metallurgiche di via Cuneo, all'officina costruzione grandi motori, e poi infine alla « Fiat » automobili al Lingotto.

Il sottosegretario inizia la sua visita, dal reparto lavorazioni in grandi serie. L'automobile dell'on. Balbo, seguita da tutte le altre, imbocca la nuova pista circolare che sale ai vari reparti. Il sottosegretario pezza mai scendere di macchina percorre le funzione. I reparti lavorazione lamiere e lavorazione cilindri, lavorazione motori, quelli dei cambi e carrozzerie ed infine il reparto montaggio vetture. La visita termina sulla grande pista ove numerose macchine girano in prova. L'automobile del sottosegretario e quelle del seguito compiono due giri in mezzo al carosello delle macchine, e poi entrano davanti al magnifico panorama dei monti, che spiccano biancheggianti e bellissimi nella ridente mattinata di sole. Mentre l'automobile dell'on Balbo si ferma, le macchine in prova allano raggruppate, in... parata. Prima le più piccole, quelle delle « grandi serie », poi le più imponenti che chiudono il veloce corteo.

Dalla vecchia pista elicoidale le automobili scendono in via Nizza per rientrare subito dall'ingresso principale. Il sottosegretario scende di macchina e sempre accompagnato dal senatore Agnelli, dall'ing. Fornaca e dal prof. Valletta, e seguito dalle autorità e dagli ufficiali si reca nel grande salone. Qui il senatore Agnelli dice: « Desidero che sia Lei Eccellenza, a consegnare queste medaglie d'oro che la « Fiat » offre ai vincitori della « Coppa Schneider ». L'on. Balbo prende dalle mani del senatore una prima medaglia e la consegna al maggiore Debernardi. Poi è la volta di Biscula, e di Ferrarin ma quest'ultimo non è nel salone. Saranno più tardi il motivo di questa sua assenza. L'on. Balbo, *et ferma* lungamente davanti all'artistico mobile che racchiude gelosamente i numerosi premi che le « Fiat » ha vinto nelle competizioni automobilistiche. Specialmente ammirata una gran « Coppa d'oro » dell'ex-Kaiser. Sarebbe che questa coppa ha una lunga storia.

Dal salone, il sottosegretario si reca a visitare la mensa degli impiegati. E' una visita interessantissima. Nella vasta sala ridente di fiori — mezzogiorno non è lontano — sono già apparecchiate numerose e lunghe tavole. Sono centinaia, centinaia di posti ordinati con cura meticolosa. L'on Balbo si ferma lungamente davanti alle macine, che come nei grandi *restaurant* sono completamente visibili dal salone. Intrattenendosi dell'*menu*. Il sottosegretario si compiace cogli organizzatori, quando sa che ogni impiegato paga la... tenue somma di L. 2,80 ogni pasto.

Dalla « mensa », l'on. Balbo si reca nuovamente nell'atrio dell'ingresso principale, dove si accomiata dai dirigenti della « Fiat. Quando il sottosegretario stringe la mano al senatore Agnelli, gli esprime tutta la sua ammirazione per la magnifica organizzazione degli stabilimenti dai quali è a capo organizzazione che ha potuto apprezzare durante la sua visita. Parole di compiacimento l'on. Balbo ha ancora per l'ing. Fornaca.

Accompagnato dal conte Di Robiland, dai generali Verduzio e Piccio, dal suo capo di gabinetto e dal maggiore Debernardi, il sottosegretario si reca in seguito al « Palazzo delle Ciminiere » dove il Duca d'Aosta lo trattiene a cordiale colloquio. Il Duca si compiace inoltre col brillante vincitore della « Coppa Schneider », maggiore Debernardi.

Lasciato il palazzo di via Maria Vittoria, l'on. Balbo si reca col suo seguito all'albergo Turia, dove dopo una breve sosta, si accomiata dai generali Verduzio e Piccio, recandosi in automobile al campo di volo della « Aeronautica d'Italia ». Qui troviamo la ragione dell'assenza di Ferrarin alla « Fiat ». Il valoroso è pel campo, già abbigliato per il volo, accanto al suo apparecchio Sva.

L'on. Balbo, si trattiene brevemente a colloquio coi dirigenti l'Aeronautica d'Italia, poi, indossato lo scafandro, monta nella carlinga. Sono le 13. Un giro vorticoso d'elica ed il velivolo si stacca dal suolo e prende il vole leggero, scomparendo in pochi minuti nel cielo limpidissimo.

L'arrivo a Ferrara

Ferrara, 11, sera.

Alle 14.45 è giunta nella nostra città l'apparecchio pilotato da Ferrarin e recante a bordo il sottosegretario onorevole Balbo. Questi si è mostrato soddisfattissimo del suo rapido viaggio

Bottalla vola da Torino a Roma in 2 ore e 10 minuti

L'aviatore Bottalla, partito ieri nel pomeriggio dal campo di Mirafiori a bordo di un apparecchio « C.R. 20 », atterrava felicemente al campo di Centocelle a Roma dopo 2 ore e 10 minuti di volo. Le ottime condizioni atmosferiche hanno permesso all'asso torinese di compiere questa ottima *performance*, e di migliorare di cinque minuti il « record » già stabilito con un « C.R. 20 » nel primo volo alla Capitale compiuto col nuovo « cassia » d'acciaio italiano.

La nomina dei Reggenti per l'Amministrazione provinciale

E' stata sciolta con decreto reale il Consiglio provinciale di Torino, a somiglianza di quanto è avvenuto per altri consessi provinciali. Sono stati nominati reggenti il gr. uff. Giorgio Anselmi presidente della Deputazione provinciale ed il comm. Chabloz che di essa è membro. Tale reggenza durerà fino a quando non saranno applicate le disposizioni per il nuovo ordinamento degli Enti provinciali. D'altra parte l'avvenuta creazione delle due nuove Provincie di Aosta e di Vercelli rendeva non più idonea la composizione dell'Amministrazione provinciale di Torino e rispondente alla realtà della situazione.

Festa di beneficenza alla Scuola Rignon

Anche quest'anno, sia pure col ritardo di un paio di settimane rispetto alla festività natalizia, la Scuola municipale Rignon ha raccolto intorno all'Albero di Natale, quelli tra i suoi piccoli alunni che non hanno trovato, nelle povere case i doni tradizionali della notte cristiana. Novantotto fanciulli hanno provato la gioia dei compagni più fortunati, quando è apparso loro, nella sala delle proiezioni, l'Albero splendente di luci e il mucchio dei pacchi benefici.

La cerimonia della distribuzione, che fu presieduta dal generale conte Barattieri, circondato dai generosi membri del Patronato locale, da ispettori e ispettrici, ebbe il suo acordio con le parole di gratitudine che la professoressa Migliore, l'animia direttrice e l'infaticabile animatrice della Scuola, disse ai benefattori a nome dei beneficiati. L'applauso dei quali testimonia che la riconoscenza dei fanciulli è vivissima verso di lei. Le voci argentine d'un coro eseguito dalle alunne del Corso integrativo, la dizione di versi e la proiezione del patriottico film « Mussolini in Tripolitania » furono il coronamento della riuscitissima festa.

Conferenza

Il giorno 22 corr., nell'aula magna dell'Università, per iniziativa del Sindacato nazionale autori e scrittori e sotto gli auspici dell'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti, il gr. uff. avv. Giacomo Di Giacomo, segretario generale della Federazione nazionale degli intellettuali fascisti, parlerà dello sviluppo e delle finalità del sindacalismo intellettuale. Alla conferenza potranno intervenire tutti i sindacalisti intellettuali della Provincia, e saranno con le rappresentanze ed i gagliardetti. Presenzieranno le autorità.

L'arresto per furto di un commesso di farmacia

Il commesso di farmacia Bianchi Giuseppe Primo di Cesare, da Pegllo Inievi, aveva trovato modo di allogarsi convenientemente in Corio Canavese presso la signora Francesca Arese vedova Benso, conduttrice della locale farmacia. Essa, rimasta vedova, poco tempo addietro, poichè il marito fu vittima di un disgraziatissimo accidente di caccia, riempiendo il Bianchi persona di fiducia, faceva assegnamento sulla sua attività per mandare avanti la bottega. La signora Arese compensava il commesso con 1500 lire mensili, stipendio che in un paese come Corio era più che sufficiente per condurre una vita comoda. Ma il Bianchi, il quale amava i divertimenti, scappava quasi tutte le sere a Torino e passava le notti allegramente. Per questo tenore di vita 1500 lire al mese non bastavano. Vi era inoltre la nota di quei continui e disagevoli viaggi. Il 4 corrente la signora Francesca Arese aspettò invano il commesso, e lo attese pure, con lo stesso risultato, il giorno dopo. Solamente allora essa si convinse che il Bianchi era fuggito portando con sè tutto il suo guardaroba. E si fosse soccontentato di quello! Lasciando Corio egli aveva avuto cura di portar via una cartella del Consolidato di L. 1000 e un'altra di cinquecento lire, nonchè un buono del tesoro di 5000 lire.

Fatte queste constatazioni la proprietaria della farmacia andò senza indugio a denunciare il Bianchi alla caserma dei carabinieri. Lunedì il di lei cognato Domenico Benso si recava in Questura a dichiarare al funzionario cav. Tampini che il commesso infedele si trovava impiegato a Torino in una farmacia di corso Fiume. Subito il commissario inviò due agenti ad assicurarsi del farmacista il quale confermò alla sua presenza nessi reclamanti ogni addebito. Ma in una valigia, sequestratagli all'albergo dove aveva preso stanza, venne trovato il buono del tesoro di 5000 lire. L'arrestato si decise allora a confessare il furto aggiungendo che le due cartelle del Consolidato le aveva vendute poco prima ad un cambista che ha negozio nei pressi della stazione di Porta Nuova. Il banchiere interrogato in proposito disse invece di non avere mai veduto il Bianchi e quindi non aver acquistato nulla di sulla. Un compagno di farmacia del Bianchi, il dott. Paolo Loru, venuto a conoscenza del suo arresto, portò in questura due orecchini che egli aveva comprato la sera prima, in seguito alle insistenze del commesso, per 400 lire. Il Bianchi gli aveva narrato di aver comprato quei monili per una sua fidanzata, ma che avendo rotto con lei ogni relazione voleva sbarazzarsi di quegli orecchini che gli rammentavano l'infedele. Anche questi invece erano stati rubati alla signora Francesca Arese la quale neppure si era accorta di tale furto. Il cav. Tampini dichiarò in arresto il Bianchi e lo denunciò per furto ed anche per abuso di titolo, facendosi esso chiamare dottore, mentre non era in possesso di alcun diploma o patente, ma solamente di un benservite rilasciatogli da un titolare di una farmacia durante il suo soggiorno in Germania.

La donna che ferì il marito

Una vita tormentosa

Le condizioni dell'operaio Giovanni Picconato ferito con reiterati colpi di piccozza al capo infierigli l'altra sera dalla moglie, sono tuttora gravi. Il giudice istruttore recatosi al suo capezzale in diverse riprese non è riuscito ad interrogare il degente, debolissimo anche per l'abbondante sangue perduto dalle diciassette ferite che gli sono state riscontrate.

La donna è stata pure interrogata dal Giudice istruttore, al quale, con accento di sincerità, ha narrato tutta la vita di triboli e di angustie cui il marito da lungo tempo la sottoponeva. Quanti conoscono la Picconatello fanno stato assolutamente concordi nell'affermare che la poverella, onestissima, buona e laboriosa, è vittima delle sregolate del marito, uomo brutale e violento. Una sera contro, eccitato dal vino, afferrò la moglie sul ballatoio e la minacciò di morte, come altre volte ora già avvenuto. Se non fosse accorso un vicino coraggioso il Picconatello l'avrebbe probabilmente gettata nel cortile. Per anni la donna ha sopportato i maltrattamenti e le male parole del marito inconvertibile e l'atto da lei compiuto è la conseguenza dell'esasperazione cui le sciagurato l'aveva ridotta.

Tre avvelenati dai funghi

Con auto-barella municipale ieri alle 17 venivano trasportati all'ospedale San Giovanni tre componenti di una stessa famiglia. I quali erano rimasti avvelenati dai funghi. Sono essi il negoziante Cesare Ponzio di 40 anni, abitante in via Corte d'Appello 6, la di lui moglie Maria Ponzio di anni 39 e la madre Giovanna Ponzio di 82. Uscita verso le 9 per fare la spesa giornaliera, la moglie acquistò 75 grammi di funghi secchi in una salumeria — secondo ebbe a narrare — di via Garibaldi 22. I funghi vennero cucinati per il mezzogiorno e mangiati a tavola. Ma qualche ora dopo, e precisamente poco dopo le 16, i tre vennero colti da malessere e da dolori viscerali. Un medico, richiesto, giudicò trattarsi di avvelenamento dovuto ai funghi e consigliò il trasporto dei sofferenti all'ospedale San Giovanni. Il che venne effettuato con auto-barella municipale. Il dottor Berutti praticò loro la lavatura gastrica e li fece poi ricoverare tutti e tre, con riserva di prognosi.

Denunciato il caso presso l'Ufficio municipale d'Igiene, dal personale di questo venne prelevata e sequestrata presso la salumeria la parola la provvista dei funghi secchi, circa mezzo chilo, per l'opportuno esame.

Truffa di un magnete

Il meccanico Emilio Felisero di Milano, abitante in via Parella 3, ha denunciato di essere stato truffato di un magnete del valore di lire 2000, da tal Giannoni Amilcare fu Isidoro di anni 26, senza fissa dimora. Il Felisero, qualche tempo addietro aveva preso alle sue dipendenze il Giannoni, me poichè si accorse che costui non aveva molta inclinazione al lavoro, si decise di licenziarlo. Il Giannoni, trovandosi senza mezzi di sussistenza, pensò di procurarsi denaro con una sbirronella in danno del suo ex padrone. Un momento che la sapeva sola, e le richiese a nome del marito un magnete che la donna consegnò senza dubitare di nulla. Solamente alla sera essa si accorse del tiro giuocatole. L'Amilcare Giannoni tratto in arresto, ha confessato candidamente il fatto.

Alla guardia medica

Carlo Bernardo Sacco di 74 anni, senza fissa dimora, veniva colto da malore in corso Regina Margherita, e dalla Croce Verde era trasportato all'Astanteria Martini. Il dottor Porzio gli prestava le cure del caso e lo faceva poi ricoverare con principio di congestione.

— Luigino Camparo di 41 anno, torpitore, mentre era sul lavoro si lasciava cogliere la mano sinistra fra gli ingranaggi di una macchina, riportandone lo schiacciamento o l'amputazione parziale di alcune dita. Medicato all'Astanteria Martini dal dottor Porzio, venne giudicato guaribile in due mesi.

— Allo stesso ospedale è stato medicato un altro infortunato, Sante Carin, di 22 anni, il quale, lavorando alla stazione di Vanchiglia, cadeva fratturandosi un braccio. E' stato ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni.

Piccolo incendio

Per cause imprecisate, si è incendiato ieri, in un laboratorio di pianoforti del signor Carlo Brusachino, in via Giuseppe Verdi 33, un mucchio di truciuoli. Le fiamme propagandosi hanno distrutto un pianoforte in riparazione. Gli inquilini della casa stessa, forzato l'uscio del laboratorio, che in quell'ora era chiuso, hanno spento le fiamme. I pompieri, che erano prontamente accorsi sul luogo, si assicurarono che ogni pericolo era scomparso e ritornarono quindi in caserma.

Seguendo la Cronaca

LATTES

per ragione sociale, ha iniziato una

colossale vendita a prezzo di costo

di tutto il suo ricco assortimento di
lanerie
intarsia
drapperie
cotonerie

Esso è messo a disposizione del pubblico in entrambi i negozi di *Lattes*:

via Madama Cristina, 19 bis
via XX Settembre, 61 ang. via Bartolomeo

La vostra Banca vi dà il dieci per cento di interesse per il denaro che le portate?

Ebbene, comperando oggi da Lattes, *anche senza averne immediato bisogno*, collocate il vostro denaro a un interesse molto superiore al 10 %. Chi acquisterà subito tra un mese o due, dovrà pagare un 15, un 20 e anche un 30 per cento di più del prezzo a cui le può avere oggi da Lattes.

L'acquirente che compera da Lattes ha diritto al controllare sulle fatture il reale prezzo di costo dell'articolo acquistato.

La Gazzetta Lattes vende sempre gli abiti e i paletots ad milora a L. 250.

MANIFATTURA DI SIGNA
Maioliche - Terrecotte artistiche
COMUNICATO

L'unica ed esclusiva depositaria delle maioliche, terrecotte artistiche della Manifattura di Signa, in Signa (Toscana).

GALLERIA D'ARTE C. CODEBO' e C.

Torino, via Po, 4 - Piano 1° - Tel. 49-136

che è la sola autorizzata, dalla Casa produttrice, alla vendita per Torino e Piemonte.

diffida

dall'esibire delle grossolane imitazioni per *Manifattura di Signa* e mette in guardia la spettabile clientela, avvertendo *che tutti gli oggetti portano impressa la marca di fabbrica costituita da una coronetta a foglie di faggio sulle Rinascimentale che circonda la dicitura: « Manifattura di Signa »*.

ASTA PUBBLICA

per scioglere formale di locali
a cessazione di commercio

HOTEL MODERNO
via XX Settembre, 41 - Torino

Continua ancora oggi, mercoledì, 12, e giovedì, 13, l'esposizione, con ingresso libero dalle ore 10 alle ore 20, di tutto quanto arredava l'Hôtel Moderno, e che andrà venduto all'asta. Sono comprese: 73 camere da letto ed altre diverse complete, mobili isolati di tutti i generi; 5000 capi di biancheria per letto, tavola e cucina; porcellane, cristalli, sopramobili, quadri, argenterie, tappeti ed un pianoforte tedesco.

Prima asta pubblica venerdì, 14, alle ore 15.

La vendita ha luogo a cura della Galleria Carlo Codebò e C.

la « SALITINA M. A. »

prepara la più deliziosa ed igienica acqua mineralizzata da tavola, ottima anche frammista al vino.

Chimici e medici la consigliano come bevanda quotidiana ai sofferenti di artrite, uricemia, gotta, diabete, obesità e contro i disturbi del ricambio.

La Salitina, per l'azione del *carbor*, e *percarb.* di sodio, rende sterili ed innocui da germi le acque potabili sospette, quindi previene il tifo e la febbre tifoide, che spesso si propagano bevendo tali acque.

Nelle buone Farmacie in scat. per 12 litri L. 4,40: si spediscono franche due scat. (24 litri) inviando L. 10 agli Stab. Farm. Centr. M. Antonetto, Torino.

THE CHIC e BLACK BOTTOM
all'Accademia di Danze
cav. A. De Benedetti

E' vivissima l'attesa per l'elegante riunione di domani giovedì, 13, nei saloni dell'Accademia di piazza Carignano, 4, dove l'egregio cav. De Benedetti, in unione alla gentil signorina Franca De-Aitar, ci darà una esibizione fedele dell'originale Black Bottom. Tale danza è l'ultima espressione il modernità, di creazione americana. Il sontuoso ne sarà rallegrato da speciali orchestre di dieci professori, diretta dal Maestro Lasca.

RIEDUCA LE FUNZIONI INTESTINALI con la BIOEPATINA (Merluzzina)

Ho riscontrato dei vantaggi preziosi per la mia salute, dall'uso della Bioepatina contro i disturbi arrecatmi dal mio genere di vita necessariamente sedentaria e dalla continua applicazione mentale. Ottenni una riduzione delle funzioni intestinali, un ausilio per i migliori effetti della nutrizione e la tonificazione dei miei nervi, eopprimendo l'irritabilità.

Augusto Cesa - via Merulana, 225 - Roma.

CARBONI

Antracite tedesca al O.le domicilio	L. [illegible]
Coke gaz primario grosso	L. [illegible]
Coke gaz inglese grosso	L. [illegible]
Antracite inglese	L. [illegible]

Valentino Torgia, Mattarella Cardiff, Spilat.
Riduzioni per quantitativi.

M. CHALLIER (Soc. Anon.)
Via Roma, 23 - Telefono 41-164

RIBASSI SUI MOBILI

La grande fabbrica di mobili, Asta, via Luigi, 36, Borgo San Paolo (capolinea tram N. 8), Torino, che precedentemente ha venduto esclusivamente a negozianti, vende ora direttamente anche al pubblico, a prezzi di straordinaria convenienza, camere complete, mobili di lusso e comuni, ed eseguisce anche lavori di ordinazione.

Il BLACK-BOTTOM presentato oggi da Miss NELLY e dal prof. GAY

Il che danzante che oggi, nel pomeriggio, si svolgerà in un vasto salone, pieno di luce, dell'*Hôtel Europa*, è destinato a rimanere famoso negli annali della danza della nostra città. Il nuovo ballo sarà presentato nella sua forma originale e susciterà un'enorme curiosità, allegria, discussioni, commenti.

« RIVELLA »
PELLICCERIE

Casa fondata nel 1870 — Fornitore delle Reali Case.

Ultimi modelli. Confezioni su misura.

Esposizione e vendita: Corso Regina Margherita, 93 (da piazza Castello imboccare il viale a sinistra del Giardino Reale).

LA CASA LIPTON DI LONDRA

visto il forte aumento doganale sul *the*, perchè la marca *Lipton* non perda la bella popolarità ac

ULTIME NOTIZIE

Gli inglesi in Cina pronti a dar battaglia

mentre il governo di Londra fa proseguire i negoziati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 11, notte.

In vacanza da circa un mese, il Gabinetto si rimetterà al lavoro domani quando Baldwin, atteso a Downing Street per domattina dal suo rifugio campestre, riunirà i ministri già tornati a Londra — incluso Chamberlain. — Fra i temi urgenti sul tappeto figura subito quello cinese. E' probabile che, seduta stante, il Gabinetto abbia a trovarsi in possesso di qualche primo ragguaglio sull'arrivo a Hankow del signor O'Malley, che il ministro inglese a Pekino, Lampson, ha inviato a conferire col dottor Chen sui fatti e fattacci della settimana scorsa. Anzi, corre voce che il signor O'Malley sia giunto ad Hankow nel pomeriggio di oggi e si trovi già in contatto col ministro degli Esteri cantonese, il quale funge da dittatore della zona. La notizia non è confermata, ma può essere soltanto prematura.

La missione di O' Malley

Il signor O'Malley è incaricato di concertare un *modus vivendi* coi cantonesi in merito alla concessione britannica di Hankow e ad alcune altre lungo il Yang-Tse. I trattati esistenti non verrebbero in alcun modo pregiudicati da questo accordo provvisorio, il cui caposaldo potrebbe consistere nella temporanea amministrazione delle concessioni da parte dei Consigli misti anglo-cinesi. Il piede verrebbe tenuto entro la scarpa, anche se le stringhe sono gialle. Resta a vedere se il dottor Chen, che per disgrazia ha studiato giurisprudenza (l'ha studiata, ironia del caso, proprio qui in Inghilterra!) non vorrà andare troppo per il sottile. D'altronde, il Governo di Canton è piuttosto al verde e le concessioni britanniche, in piena e tranquilla esercizio, sono, dalle miniere d'oro. La stessa politica cantonese oscilla tra l'aspirazione ideale a sopprimerle ed il desiderio pratico di sovratassarle.

Quest'ultimo sembra ora prevalere. Esso milita contro la soppressione, anzi per la restaurazione più integrale che sia compatibile con la salvezza delle apparenze propagandistiche. Tra l'altro, stanno avvicinandosi le feste del nuovo anno cinese, le quali, come in ogni altra contrada del mondo, coincidono con alquante liste di pagamento. Tutti i cinesi rispettabili di Hankow stanno meditando sul loro scadenziario commerciale e domestico, senza sapere come troveranno i denari necessari, se le Banche della concessione britannica non si riapriranno alla svelta. Ancora oggi, ad onta delle notizie ottimistiche di ieri, esse rimanevano chiuse, e questo persistente sciopero degli uomini di affari riempie di melanconia la rinsavita Hankow.

«Sembra essere intervenuta una specie di tregua in tutta la situazione cinese — segnala, con involontario umorismo, un comunicato ufficiale che la *Reuter* diramò stasera qui a Londra. — *E' noto che i dotti Chen è ansioso che le Banche si riaprano e gli affari riprendano il loro corso normale. I cantonesi sono a corto di fondi, e certamente la maggior parte dei cinesi più sensati stanno ora assodando quanto intimamente i loro interessi siano alleati con gli interessi commerciali stranieri».*

Il comunicato aggiunge che sinora non è pervenuta la notizia dell'arrivo a Hankow del signor O'Malley, che avrebbe dovuto avvenire entro oggi. Ad ogni modo, l'arrivo non può tardare e si prevede che le conversazioni tra O'Malley ed il dottor Chen intorno al regime delle concessioni si faranno domani.

«Il signor O'Malley — prosegue il comunicato — *rappresenta il signor Lampson presso i cantonesi ed è munito delle più ampie istruzioni tanto da parte di Londra quanto da parte di Pechino».*

Il comunicato rileva poi che gli inglesi non si sono mai ritirati da Hankow come certuni invece sembrano credere. Ma a Kiukiang la posizione era piuttosto diversa, giacchè le autorità locali di Kiukiang non erano che dei subordinati e non possedevano la stessa autorità di Chen ad Hankow. Naturalmente non esiste il più lontano proposito di rinunziare alle concessioni. Per quanto riguarda il dottor Chen, sinora egli sembra aver mantenuto le sue promesse, dimostrando di sapere esercitare una considerevole misura di controllo sugli avvenimenti. Quando i cantonesi saranno in grado di ristabilire l'ordine, allora essi saranno forse ugualmente in grado di istituire un governo col quale sia possibile entrare in relazione. Nel frattempo, nulla di particolare sembra accadere a Pechino, dove naturalmente si vigilano con grandissimo interesse gli avvenimenti del sud.

«Nera depressione»

L'ultima frase del comunicato ufficiale è illustrata dal seguente cablogramma giunto or ora al *Daily Telegraph* dal suo corrispondente pechinese, colonnello Smallwood:

«Nera depressione. Queste sono le sole parole capaci di descrivere i sentimenti dei residenti britannici in Cina, che si vedono abbandonati dal loro Governo. Gli ambienti bancari hanno ricevuto da Hankow la notizia che le ditte e le Banche inglesi di quella città rimangono tuttora chiuse, mentre le altre Banche estere sono aperte. Qualora le Banche inglesi si mantenessero chiuse fino al Capodanno cinese, che cade al primo febbraio, probabilmente scoppierà una crisi finanziaria. A meno che non venga intrapreso qualche energico provvedimento, tanto capitale inglese per 30 milioni di sterline verrà buttato a mare e molti andranno finanziariamente in malora. Dovunque si sente la domanda dove si trovi quella salvaguardia per gli averi e le vite che il Governo inglese aveva promesso».

Mentre a Pechino si scopre, a Shanghai si agisce. Il corrispondente del *Daily Telegraph* dalla grande base portuale alla foce del Yang-Tsè cablografa stasera:

«Le autorità straniere della città continuano a fare degli allestimenti per la difesa della concessione internazionale. Tutte le ditte straniere sono richieste di presentare i nomi dei loro personale di sesso maschile per iscriverlo nei quadri della difesa. Le ditte sono altresì invitate ad erigere capannoni per i soldati di marina, come pure per quelle truppe che si spera arrivino qui da Hong-Kong, quantunque i funzionari consolari mantengano in proposito un discreto silenzio. La notizia giunta da Manilla che il Governo americano ha ordinato di far partire trecento soldati di marina dalle isole Marianne alla volta di Shangai ha suscitato qui la più viva soddisfazione, giacchè i residenti inglesi ritengono che l'America è pronta a partecipare alla difesa di questa concessione piuttosto che obbligare gli inglesi ad addossarsi tutta la responsabilità di proteggere gli interessi stranieri».

Preparativi bellicosi

Altri corrispondenti inviano una quantità di particolari ostentatamente bellicosi sui preparativi dei buoni borghesi bianchi di Shangai, i quali stavolta si dichiarano risoluti a sparare, rinunziando ai mezzi di repressione che vigevano gli anni scorsi, che si limitavano all'uso di bombe a mano contro i dimostranti nazionalisti e laboristi.

Stavolta, naturalmente, gli avversari non sarebbero soltanto il popolino aizzato dagli agitatori comunisti, ma probabilmente anche i cantonesi, avanzanti sopra la città. Senonchè gli ultimi ragguagli relativi alla campagna che si svolge a cento miglia da Shangai per rattenere l'avanzata dei cantonesi suonano molto sfavorevoli a questi ultimi, contro i quali anzi si preparerebbe un contrattacco su vasta scala. Si capisce che queste notizie vanno accolte con riserva, come pure quella proveniente similmente da Shangai, che otto cacciatorpediniere inglesi hanno risalito il Yang-Tsè e sono giunti ad Hankow.

Nessuna nota americana di risposta al memoriale inglese sulla politica in Cina è ancora pervenuta a Londra. Invece, arrivava stasera la nota di risposta del Belgio. Ahimè come spesso, anche per quel che riguarda l'attitudine della Francia, cioè quella dell'aspettativa. Il Belgio è ansioso di stipulare colla Cina un nuovo trattato di commercio. Intorno all'attitudine giapponese è interessante questo cablogramma del corrispondente del *Daily Telegraph* da Tokio:

«Evidentemente, qui si prevede che un pacifico accomodamento sarà eseguito ad Hankow tra i rappresentanti inglesi e quelli cinesi nei riguardi dell'occupazione della concessione britannica, e via dicendo. L'invio di navi da guerra inglesi in Cina ed il referto che l'America invierà 300 soldati di marina da Manilla sono considerati a Tokio semplicemente come la riprova della determinazione dei paesi contineressati a proteggere la vita dei loro connazionali, politica del resto che il Governo giapponese ha costantemente seguito. I capi cinesi del nord e del sud appaiono sempre più disposti a scoprire una certa concordanza di scopi sulla base del motto: «La Cina ai cinesi!» e si prevede che entro tre mesi i rivali di ieri si metteranno pienamente d'accordo. Il Giappone non nutre alcuna idea di intervento in Cina, ed usa tutti i suoi buoni uffici per promuovere un pacifico accordo».

M. P.

La data di chiusura del Prestito

improrogabile al 18 gennaio

Roma, 11 notte.

Il Ministero delle Finanze comunica:

«Col decreto ministeriale 15 novembre 1926 contenente le norme per la sottoscrizione al prestito nazionale, autorizzato con R. L. Legge 6 novembre 1926, n. 1831, si è stabilito che la pubblica sottoscrizione al prestito, aperta dal 18 novembre, durasse a tutto il giorno 18 gennaio nel territorio del Regno, nelle colonie del bacino mediterraneo e nei territori italiani dell'Egeo. La data di chiusura delle sottoscrizioni al prestito per il 18 gennaio non sarà prorogata. Tale data di chiusura riguarda anche gli italiani all'estero, se residenti in Europa e in paesi del bacino mediterraneo, mentre gli italiani residenti in altri paesi potranno sottoscrivere fino a tutto il 31 marzo 1927. La sottoscrizione resterà aperta sino a tutto il 31 marzo anche nell'Eritrea e nella Somalia».

(*Stefani*)

I pagamenti della Germania

Ciò che ha ricevuto l'Italia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11 notte.

L'ufficio dell'Agente generale dei pagamenti della riparazioni comunica il seguente bollettino:

Pagamenti del 2.o anno di applicazione del piano Dawes:

La Francia ha ricevuto 42,177,006,01 marchi oro; l'Impero Britannico 18,465,595,55; l'Italia, 4,627,806,68; il Belgio 3,842,244,21; lo Stato Serbo-croato sloveno, 3,974,005,87; gli Stati Uniti d'America 3,373,100; la Romania, 929,760,39; il Giappone 1,134,438,02; il Portogallo, 500,553,39; la Grecia, 258,097,61; la Polonia, 65,470,67. Totale dei pagamenti effettuati dalla Germania 79,248,007,99.

La cifra dell'Italia è così ripartita: consegne di carbone e di coke, 3,147,671,40; trasporti di carbone e di coke, 1,108,722,13; consegne di materie coloranti e prod. farmac., 90,136,48; consegne diverse, 180,275,72; pagamenti diversi, 1,600,90.

La Banca franco-italiana di Tolosa

ha chiuso gli sportelli

(Servizio speciale della «Stampa»)

Tolosa, 11, notte.

La Banca franco-italiana ha chiuso gli sportelli con un passivo di [illegible] milioni. Il direttore, Zoccola, è in fuga. Un suo uomo di paglia, certo Villa, è stato arrestato. L'autorità giudiziaria ha eseguito numerose rogatorie. La Banca franco-italiana era stata fondata dall'ex-deputato socialista Frola, a cui lo Zoccola era succeduto. Il sindaco di Tolosa, Billière, era stato presidente del Consiglio di amministrazione della Banca stessa. Ultimamente lo Zoccola, per far fronte alle deficienze di cassa si era recato a cercare denaro in Italia. Mentre attraversava la frontiera egli era stato però arrestato per esportazione di capitali, e non fu rimesso in libertà se non in seguito all'intervento del console italiano. Lo Zoccola non risulta rientrato in Francia.

La Reichsbank ribassa il tasso di sconto al 5 %

Berlino, 11 notte.

La Reichsbank ha ribassato il tasso di sconto dal 6 al 5 per cento, mentre l'interesse sulle anticipazioni sui titoli resta invariato al 7 per cento. (*Stefani*)

Il cambio oro per le dogane

Roma, 11 notte.

La media per i pagamenti dei dazi di importazione da valere dal 18 al 16 gennaio 1927, è stata fissata a 430, rappresentanti 100, il dazio nominale e 330 l'aggiunta cambio.

Anche il vescovo di Strasburgo

contro l'«Action Francaise»

Parigi, 11 notte.

La polemica fra l'*Action Française* e il Vaticano non accenna a cessare. Monsignor Huch, vescovo di Strasburgo, scrive oggi al giornale di Maurras per smentire la pressione che — secondo quest'ultimo — gli avrebbe fatto subire il Vaticano affinchè abbandonasse la lotta contro gli autonomisti alsaziani.

«Se si deve credere a Leone Daudet dei «germanofili romani» vogliono togliermi il mio seggio episcopale per darlo ad una persona che favorisca gli autonomisti alsaziani. Mentendosi così in causa, *l'Action Française* mi dà il diritto di rispondere, e la mia coscienza mi obbliga a farlo. Vi citerò dunque di inserire la risposta seguente:

«1.o) Mai la Santa Sede mi ha chiesto, nè fatto chiedere da chicchessia, le dimissioni. Mi è possibile provare sino all'evidenza che essa non desidera la mia partenza. Rinnovando un passo che aveva già tentato presso Pio X nel 1913, e Benedetto XV nel 1916 o 1919, ho a parecchie riprese sollecitato S. S. Pio XI ed i suoi rappresentanti di autorizzarmi a rassegnare la mia carica episcopale per seppellirmi in una cella di trappista. E il sovrano pontefice mi che, se accettasse il mio desiderio, farebbe di me il più contento degli uomini. Orbene, ogni volta mi sono urtato in un rifiuto; ogni volta, il Santo Padre ed i suoi rappresentanti mi hanno riconfermato, e mi lasciano credere ancor oggi che il mio dovere è di rimanere vescovo di Strasburgo.

«2.o) Mai è stato a mia conoscenza che il Sovrano Pontefice o i suoi rappresentanti abbiano scritto una riga, o detto una parola, fatto un gesto che favorisse gli autonomisti alsaziani. Se un'tale incoraggiamento fosse stato dato, coloro che l'avrebbero ricevuto si sarebbero affrettati a farlo sapere.

«3.o) Nè il Sovrano Pontefice, nè il cardinale segretario di Stato, nè il nunzio apostolico, nè nessun rappresentante della Santa Sede mi ha fatto sapere personalmente, o per interposta persona, per scritto, oralmente, o in qualsiasi altra maniera, che condannava, disapprovava, deplorava un atto o una dichiarazione del vescovo di Strasburgo. Anzi, a meno di voler dimenticare e contraddire i fatti, sono costretto a riconoscere che il Sovrano Pontefice, personalmente o per via di terze persone, mi ha dato, fin dall'inizio del suo Pontificato e fino a questi ultimi giorni, prove della sua alta soddisfazione e della sua estrema fiducia, di una soddisfazione e di una fiducia che oltrepassavano tutto quello che ragionevolmente ero in diritto di sperare e tutto quello che i miei deboli meriti potevano giustificare».

L'*Action Française*, dichiarandosi fervida ammiratrice di monsignor Rouch, conferma le asserzioni contro cui egli insorge nella suddetta lettera.

Un nuovo incidente a Magonza

tra francesi e tedeschi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11 notte.

Il ministro degli Interni di Prussia, Grzesinski, parlando in un banchetto a Colonia ha ieri affermato ancora una volta sulla necessità di un prossimo sgombero della Renania, la cui occupazione è inconciliabile con la politica di Locarno. L'argomento non è nuovo ma sempre efficace, tanto più che gli incidenti, più o meno gravi, si ripetono nella regione occupata e vengono a confermarne il valore.

Si ha ora notizia di un nuovo deplorevole caso occorso a Magonza. Nella notte da sabato a domenica due soldati francesi, evidentemente ubriachi, aggredivano per istrada numerosi passanti, percuotendoli così da produrre loro lesioni assai gravi. Le autorità municipali presenteranno una protesta agli occupanti.

Maria Barth falsa principessa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 11 notte.

Harry Domela ha avuto, come ora si apprende, una pericolosa rivale. Si tratta di una donna non più giovane, Maria Barth, la quale si spacciava per una principessa di Prussia, facendo perfettamente il paio col falso figlio del Kronprinz. Fortuna che i due truffatori non si sono incontrati, se no chi sa quali nuove imprese la coppia principesca avrebbe potuto escogitare. Erfürt è stata teatro delle principali gesta di Maria Barth. Essa incominciò la sua carriera come vice-cameriera. Attratta dalla grande città, venne a Berlino e qui fece una esperienza decisiva per la propria carriera. Fu cuoca della casa di un figlio dell'ex-Kaiser, e in questo ufficio, sebbene rimanesse poco tempo, ebbe tuttavia campo di vedere un po' da vicino come si comporta nella vita sociale un'autentica principessa. Tornata poi ad Erfürt, essa, portando il nome di Maria Barth, confidò tuttavia in tutto segreto ad alcuni intimi che era una nipote dell'ex-Kaiser, cioè la principessa Margherita di Prussia.

Non mancarono i soliti creduli i quali si fecero in quattro per aiutarla a farle onori. Successivamente essa, sempre con grande mistero, confidò di essere in realtà la figlia del Re di Grecia, sposata in segreto dall'ex-Kronprinz in una solitaria casa di campagna. Anche questa storia inverosimile trovò chi la credette e una certa seduzione generale, malgrado i quarantanni suonati, della falsa principessa, fece il resto. Quando questa storia fu conosciuta ad Erfürt, dove parecchie persone della buona società avevano cercato di avvicinarla e si erano fatta una gloria di frequentare la falsa principessa, fu giudicata incredibile. Ma è stupefatto che effettivamente la polizia ha arrestato Maria Barth e che le sue favole furono interamente credute da non pochi.

La circoscrizioni della nuova provincia

Roma, 11 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente regio decreto-legge concernente il riordinamento delle circoscrizioni provinciali.

Art. 1. — Sono istituite le seguenti provincie con la circoscrizione territoriale per ciascuna di esse sotto indicata:

1) Provincia di Aosta, con capoluogo Aosta, comprendente i comuni del circondario di Aosta ed i comuni già costituenti il soppresso circondario di Ivrea.

2) Provincia di Bolzano, con capoluogo Bolzano, comprendente i comuni del circondario di Bolzano, Bressanone e Merano.

3) Provincia di Brindisi, con capoluogo Brindisi, comprendente i comuni del circondario di Brindisi e i comuni di Cellino, San Marco, Cisternino, Fasano, San Pietro, Vernotico e Torchiarolo.

4) Provincia di Castrogiovanni, con capoluogo Castrogiovanni, comprendente i comuni del circondario di Sora ed i comuni di Acuto, Alatri, Anagni, Arnara, Boville Ernica, Ceccano, Cetrano, Collepardo, Falvaterra, Ferentino, Filettino, Fiuggi, Fumone, Giuliano di Roma, Guarcino, Monte San Giovanni Campano, Morolo, Paliano, Patrica, Piglio, Pofi, Ripi, Serrone, Sgurgola, Strangolagalli, Supino, Torre Cajetani, Torrice, Trevi del Lazio, Trivigliano, Vertli, Vico del Lazio, Villa San Stefano, Ausonia, Castelnuovo, Parano, Coreno, Ausonia, Esperia, Pastena, Pico, San Giorgio al Liri, San Giovanni in Carico, Sant'Andrea, S. Apollinare a Valle fredda.

5) Provincia di Bellizia (eccettuate le sezioni di Chiaporia Viscone) e del circondario di Tolmino.

7) Provincia di Matera, con capoluogo Matera, comprendente i comuni del circondario di Matera ed i comuni di Novasiri, Rotondella, Tursi, Valsinni, Colobraro, San Giorgio Lucano, Cernisco Banzi e Palazzo San Gervasio.

8) Provincia di Nuoro con capoluogo Nuoro comprendente i comuni del circondario di Nuoro e di Lanusei ed i comuni di Birori, Borore, Bortigali, Bosa, Dualchi, Flussio, Macomer, Magomadas, Modolo, Montresta, Noragugume Sagama, Sindia, Sorri, Tinnura, Tresnuraghes, Cuglieri, Sennariolo e Scano di Montiferro.

9) Provincia di Pescara con capoluogo Pescara comprendente i comuni di Abbateggio, Bolognano, Caramanico, Lettomanopello, Manopello, Museliaro, Rocca Caramanico, Rocca Morice, Salle Sant'Eufemia e Maielle, San Valentino in Abruzzo Citeriore, Serramonacesca, Tocco, Ducasaurla, Turrivalignani, Bussi sul Tirino, Popoli, Aramno, Britoli, Capelle sul Tavo, Carpineto, Bellanora, Castellamare Adriatico, Castiglione a Casauria, Catignano, Cepagatti, Città Sant'Angelo, Civitaquana, Civitella, Casanova, Colle, Corvino, Corvara, Cunioli, Elice, Raffinduela, Loreto Aprutino, Montebello di Bertona, Montesilvano, Montesilvano Marina, Moscufo, Nocciano, Penne, Pescosansonesco, Pianella, Picciano, Pietranico, Rosciano, Spoltore, Torre dei Passeri, Vicoli e Villa Celiera.

10) Provincia di Pistoia con capoluogo Pistoia comprendente i comuni del circondario di Pistoia ed il comune di Tizzano.

11) Provincia di Ragusa con capoluogo Ragusa comprendente i comuni del circondari di Ragusa e di Modica.

12) Provincia di Rieti con capoluogo Rieti comprendente i comuni del circondario di Rieti ed i comuni già costituenti il soppresso circondario di Cittì Ducale.

13) Prov. di Savona con capoluogo Savona comprendente i comuni del circondario di Savona.

14) Prov. di Varese con capoluogo Varese comprendente: i comuni già costituenti il soppresso circondario di Varese ed i comuni di Albizzate, Arsago, Besnate, Borsano, Calrate, Cardano al Campo, Caronno Milanese, Casale Litta, Casorate Sempione, Cagnago, Cavaria con Premezzo, Cislago, Fagnano Olona, Fermo, Gallarate, Gerenzano, Golasecca, Gorla Maggiore, Gorla Minore, Inarzo con Orago, Lonate Pozzolo, Marnate, Mezzana Superiore, Mordago, Orgiona con S. Stefano, Olgiate Olona, Origgio, Samarate, Saronno, Sesto Calende, Solbiate, Arno e Monte, Solbiate Olona, Somma Lombarda, Sumirago, Uboldo, Vergiate e Vizzola Ticino.

15) Prov. di Vercelli con capoluogo Vercelli comprendente i comuni già costituenti i soppressi circondari di Vercelli, di Biella e di Varallo Valsesia, nonchè i comuni di Borgo Vercelli e Villata.

La Madonna del piccone

Nizza Marittima, 11, notte.

Mentre gli operai italiani Giacomo Giordano e Vincenzo Sordallo stavano compiendo lavori di sterro presso un frantoio, trovata la roccia, tentarono di farla saltare mediante mine. Dopo tre tentativi vani, lavorarono di piccone e scavarono un'apertura, che pose in luce una grotta naturale con stalattiti artistiche molto bene conservate. Osservando il luogo, venne scoperto, con vivo stupore degli operai, una bella statuetta della Vergine, posta in una nicchia sul fondo della roccia e tutta rivestita di uno strato di terra calcarea, che non ne deturpa le forme e che rivela la lunga permanenza della statuetta nel luogo. Sparsasi la voce della scoperta, fu un affluire di curiosi e pie persone, le quali credono al miracolo e recano fiori e suppliche alla Vergine della Grotta.

Pacco di gioielli manomesso

La pietre preziose rubate

Palermo, 11, notte.

Un agente postale, verificando i pacchi valori alla Stazione ferroviaria, constatò che uno di essi appariva manomesso. Questo pacco, con un altro che era intatto, era stato spedito da un'Agenzia di Roma. Si potè verificare che il pacco manomesso conteneva oggetti preziosi, spille e anelli, dai quali erano state tolte le pietre. Si fanno indagini in merito.

DA CORTE ADRIZIA

A S. Vittore Olona il diabile Umberto Rotondi di anni 6, perduto l'equilibrio è precipitato al suolo riportando ferite gravissime. Prontamente raccolto e trasportato all'ospedale di Legnano il Rotondi vi è ricoverato con prognosi riservata.

DA GORIZIA

Precipitando da un treno in corsa nella Trieste-Piedicolle, ieri, il ragazzo Boris Lakovic, di sette anni, si è fracassato il cranio.

Il raid dei «cinque continenti» iniziato dagli aviatori portoghesi

Marina di Pisa, 11, notte.

Salpando da Marina di Pisa, gli aviatori portoghesi De Bairas e Cabral hanno di fatto iniziato stamane il raid dei cinque Continenti. La partenza dell'apparecchio, che era stata fissata per la metà di febbraio, ha potuto essere anticipata invece di circa un mese. La partenza da Lisbona, progettata per la stagione primaverile, avverrà dal 15 al 20 febbraio venturo. L'idrovolante destinato alla spedizione è un «Dornier Wall» in alluminio, munito di due motori «Lorraine Dietrich» di 12 cilindri, della potenza di 450 cavalli. L'apparecchio può raggiungere, alternando il funzionamento dei motori per misura precauzionale, la velocità di 175 chilometri all'ora.

Alle 8.20 di questa mattina, consistate le condizioni favorevoli di un leggero vento di levante, gli aviatori portoghesi decidevano la partenza. Nell'apparecchio, che era stato in precedenza approntato con un carico di 3300 chilogrammi, prendono posto il maggiore portoghese José Manuel Sarmen de Bairas, pilota, il capitano dell'Aviazione militare portoghese Issa Cabral, secondo pilota, il capitano della Marina militare portoghese Giorgio De Castillo, ufficiale di rotta, il tenente dell'Aviazione militare portoghese Manuel Gouveia, motorista, e la signora De Bairas, moglie del comandante, che essa aveva raggiunto da pochi giorni a Marina di Pisa, per compiere insieme col marito la traversata aerea Marina di Pisa-Lisbona.

Messi in azione i motori, l'apparecchio imboccava la foce dell'Arno, piegando a destra. Tutte le maestranze del cantiere erano ammassate presso lo scalo del cantiere stesso, nonchè la popolazione di Marina di Pisa si addensava lungo il corso dell'Arno. Alle 8.48 precise l'idrovolante «71», a cui è stato imposto il nome di «Argus», decollava dalle acque dell'Arno in linea retta dalla fronte di Marina, puntando in direzione di Cartagena. La signora De Bairas, non appena l'apparecchio ha decollato, ha sventolato, riunendoli, tre fazzoletti bianco, rosso e verde. La folla segue l'apparecchio fin quando esso scompare all'orizzonte.

La spedizione portoghese, lasciando Lisbona, toccherà Palos, dove saranno sostituiti i motori con altri dello stesso tipo, per raggiungere poi le isole Capoverde, di dove verrà spiccato il volo per traversare l'Atlantico, la più lunga tappa del raid, che in linea d'aria rappresenta un volo di ben 8000 chilometri.

TEATRI

Al Teatro di Torino.

Victor da Sabata conquistò, iersera, la simpatia del pubblico del «Torino» fin dall'inizio del concerto. Attraverso il frivolo *Carnaval romain* di Berlioz già s'intuì il direttore energico, sicuro, animoso, sensibile, il buon musicista che disciplina la materia, la seleziona, la fa colorita, palpitante; qualità che egli riaffermò nel preludio dei *Maestri Cantori*, intesi nel senso della proposta sonora, della dinamica travolgente, della polifonia violenta, in una, cioè, delle varie interpretazioni che qual frammento ha suggerito; un'altra interpretazione, com'è noto, mira a rappresentare la gustevole commedia nella pompa sarcastica dei ritmi, nel pettegolezzo delle querule voci strumentali, nel voluto arruffio delle parti, in tutto si noti il senso dell'equilibrio, ma ritmico sia fonico. La tendenza alle sonorità piene, abbondanti, è nel De Sabata vigilata appunto dalla logica distribuzione delle forze musicali; il rischioso virtuosismo dell'accrescimento dinamico e agogico, cui talvolta egli s'abbandona, apparve dominato dal polso sicurissimo, onde la difficoltà vien superata nella più perfetta maniera. Mancavano invece al concerto di iersera quelle pagine sinfoniche che sogliono fare da pietra di confronto tra i direttori d'orchestra, nelle quali l'agilità, la tecnica brillante, elegante, l'esperienza orchestrale, cadono il campo alla profonda interpretazione, e sollecitano altro ordine di considerazioni. Certo è che il concerto di iersera detie evidenza a un ottimo temperamento musicale, a un esperto nuovo concertatore.

Il quale, assai festeggiato per la direzione orchestrale, fu pure applauditio come compositore del «poema contemplativo» *Gethsemani*, che certo vale più della già nota *Notte di Platon*, per certa eloquenza tematica, non sempre originale, e per la progressiva orchestratura.

Il programma comprendeva pure il notissimo, elegante, poetico *Cigno di Tuonela* del Sibelius, e la briosa rapsodia del Tommasini, *Paesaggi toscani*.

Ogni parte del concerto essendo stata calorosamente applaudita, il De Sabata, che dirigerà ancora domenica prossima nel pomeriggio, raccoglie una lunga fenomenale ovazione dopo il preludio dei *Maestri Cantori*.

a. d. c.

Al Carignano: *Madame Roland.*

La Compagnia di Italia Almirante riprende stasera una commedia di Luigi Chiarelli che ottenne ovunque largo successo: *Fuochi d'artificio*. E' questa una fra le più singolari e più belle creazioni di Luigi Almirante. La prima recita del nuovissimo dramma di Giovacchino Forzano, *Madame Roland*, è stata fissata per il giorno 18 corr., e ciò a motivo che l'autore desidera che il suo nuovo lavoro sia rappresentato in tre teatri italiani nella stessa sera. Tre recite, tre giudizi di pubblico e di critica.

Al Regio.

Per domani sera, giovedì, alle 20.45, è fissata la sesta rappresentazione del *Lombardi* in turno dispari (nona della serie) a prezzi normali, ultima in abbonamento. L'opera verdiana, diretta dal M.o Gino Marinuzzi, ha a principali interpreti Maria Carena, Nicola Fusati e Guglielmo Zilek.

D'Annunzio si stabilirà a Pescara?

Roma, 11 notte.

A quanto assicura l'«Informatore della Stampa», D'Annunzio non appare rimanere dalla indisposizione che presentemente lo tiene riguardato, si recherà a Pescara, dove forse si stabilirà.

BOLLETTINO METEORICO

10 gennaio 1927

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	16	3	sereno	
Milano	7	4	¼ coperto	
Genova	14	8	nebbia	legg. m.
Venezia	9	7	coperto	»
Firenze	11	1	nebbia	
Ancona	12	6	½ coperto	calmo
Bologna	9	3	sereno	
Torquato	10	3	½ coperto	mosso
Palermo	17	8	¼ coperto	calmo
Catania	18	8	sereno	mosso
Cagliari	14	7	»	calmo
Messina	14	10	coperto	»
Trieste	9	4	¼ coperto	»
Trento	7	2	»	»
Piacenza	13	1	¾ coperto	calmo
Bari	14	5	»	»
S. Remo	17	9	sereno	»

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima + 6 Minima — 3

La giornata di ieri: coperto.

***

La Stazione Bardoli comunica:

Pressione barometrica, ore 8: 748.

Temperatura massima del giorno 10 + 7

Temp. minima della notte dal 10 al 11 — 5.5

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Commenti inglesi

alle elezioni senatoriali francesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 11, notte.

Si rispecchia nell'esito delle elezioni senatoriali la vera piega odierna dell'opinione pubblica in Francia? Il *Times* è convinto che no. Queste sono generalmente anche incapaci di far testo. I cartellisti cantano vittoria, ma è possibile che alla lunga i risultati ridondino a vantaggio del Governo e dei gruppi dell'Unione nazionale. Il *Times*, evidentemente se lo augura. Esso considera improbabile che, ad onta del ringalluzzimento dei cartellisti, la massa del popolo francese abbia a soccombere per la seconda volta alle «delusorie promesse» del Cartello. Segue un ardente panegirico di Poincaré e del «successo straordinario» che il suo Governo ha saputo ottenere nei suoi primi sei mesi di vita. Disgraziatamente, l'avvento del Gabinetto Poincaré e «la scomparsa del Cartello con tutti i suoi folli disegni di pubblica spogliazione», non costituiscono che il prologo della grande metamorfosi iniziatasi. Il *Times* spera che la Francia continuerà a fornire a Poincaré i mezzi necessari per condurre a compimento la grande trasformazione. Poincaré dovrà superare nuove prove, ma le affronterà con ottime probabilità di riuscita se il paese gli manterrà il suo appoggio. Il Cartello nelle elezioni senatoriali seppe formare il fronte unico e diede prova di organizzazione eccellente in cospetto di una Unione nazionale scissa e disorganizzata. Il *Times* esorta l'Unione nazionale ad imitare sul questo verso gli avversari.

Strano a dirsi, i dubbi filosofici dell'organo conservatore non hanno alcun riscontro nel commento di un organo di sinistra, il *Manchester Guardian*, il quale constata che, per il Governo francese, l'esito elettorale farà ben poca differenza. I socialisti non sono affatto formidabili, e qualunque cosa possa pensarne Herriot, il *Manchester Guardian* è persuaso che Poincaré non abbia il menomo motivo di sgomentamento. Quanto ai riverberi sulla politica estera, questo sondaggio elettorale — secondo il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* — rafforza la posizione di Briand nel Gabinetto.

Devastazioni della tempesta nel Caucaso

Numerosi morti e feriti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Odessa, 11, notte.

Le tempeste scatenatesi nel mar Nero e nel mar Caspio hanno prodotto danni immensi nel Caucaso. Le zone petrolifere di Bakù e Batum sono state in gran parte devastate. A Bakù il vento atterrò 140 camini e distrusse tetti infiniti. Ventiquattro operai perdettero la vita e sessanta rimasero feriti. Venti persone, fra le quali tre ingegneri, sollevate in aria dal vento, furono in mare, nè si conosce la loro sorte.

A Tiflis il vento scoperchiò numerose case. Quattro persone, colpite alla testa da tegole o da pezzi di cornicione, rimasero morte sul colpo. I feriti ascendono a più di cento. Numerosi battelli da pesca naufragarono.

Il terremoto nel Portogallo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 11, notte.

Mandano da Lisbona che una scossa di terremoto si è verificata nelle provincie di Beira e di Coimbra. La scossa, che durò tre secondi, fu accompagnata da boati sotterranei.

Motonave affondata

Due morti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Spalato, 11, notte.

La motonave *Morava*, comandata dal capitano Antic, sorpresa dal maltempo, ha cozzato contro le rocce dell'isola di Ilus, affondando. Il capitano e un marinaio sono annegati. Gli altri uomini dell'equipaggio, dopo una lunga lotta con il mare tempestoso, riuscirono a salvarsi.

La data di chiusura del Prestito

improrogabile al 18 gennaio

Roma, 11 notte.

Il Ministero delle Finanze comunica:

«Col decreto ministeriale 15 novembre 1926 contenente le norme per la sottoscrizione al prestito nazionale, autorizzato con R. L. Legge 6 novembre 1926, n. 1831, si è stabilito che la pubblica sottoscrizione al prestito, aperto dal 18 novembre, durasse a tutto il giorno 18 gennaio nel territorio del Regno, nelle colonie del bacino mediterraneo e nei territori italiani dell'Egeo. La data di chiusura delle sottoscrizioni al prestito per il 18 gennaio non sarà prorogata. Tale data di chiusura riguarda anche gli italiani all'estero, se residenti in Europa e in paesi del bacino mediterraneo, mentre gli italiani residenti in altri paesi potranno sottoscrivere fino a tutto il 31 marzo 1927. La sottoscrizione resterà aperta sino a tutto il 31 marzo anche nell'Eritrea e nella Somalia». (*Stefani*)

I pagamenti della Germania

Ciò che ha ricevuto l'Italia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11 notte.

L'ufficio dell'Agente generale dei pagamenti della riparazioni comunica il seguente bollettino:

Pagamenti del 2.o anno di applicazione del piano Dawes:

La Francia ha ricevuto 42,177,006,01 marchi oro; l'Impero Britannico 18,465,595,55; l'Italia, 4,627,806,68; il Belgio 3,842,244,21; lo Stato Serbo-croato sloveno, 3,974,005,87; gli Stati Uniti d'America 3,373,100; la Romania, 929,760,39; il Giappone 1,134,438,02; il Portogallo, 500,553,39; la Grecia, 258,097,61; la Polonia, 65,470,67. Totale dei pagamenti effettuati dalla Germania 79,248,007,99.

La cifra dell'Italia è così ripartita: consegne di carbone e di coke, 3,147,671,40; trasporti di carbone e di coke, 1,108,722,13; consegne di materie coloranti e prod. farmac., 90,136,48; consegne diverse, 180,275,72; pagamenti diversi, 1,600,90.

La Banca franco-italiana di Tolosa

ha chiuso gli sportelli